ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 26; al «Piccolo della sera»: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 26.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. — Un esemplare cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali L. 1.50. Mortuari, fidanzamenti, matrimoni L. 1.20. Comunicati, ringraziamenti L. 1.80. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di Cronaca, Onorificenze ecc. L. 5. «Curiosità pratiche» (soltanto nel Piccolo della Sera) L. 4. Collettivi: vedere ultima pagina. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità per pubblicazioni in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1.

Anno 38 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p.; Amministrazione: II p. — Trieste, Sabato 30 Settembre 1922 — Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. — Nuova Serie - N. 883

Minacciosa tensione fra Londra e Angora

Un Governo militare in Grecia - Cinque ex ministri arrestati

Avanzata turca su Cianak

Un passo degli Alti Commissari

COSTANTINOPOLI, 29, sera

Un distaccamento di truppe kemaliste ha occupato Lapsaki, nella zona neutra degli Stretti.

I commissari ed i generali alleati, esaminando i telegrammi scambiati fra Kemal pascià ed il generale Harrington, a proposito di Cianak, hanno ritenuto che gli atti attribuiti agli inglesi nella regione di Cianak non miravano allo scopo di forzare i kemalisti, e che un colloquio fra Kemal pascià ed il generale Harrington chiarirebbe la situazione. Tale decisione è stata comunicata con urgenza a Kemal pascià.

LONDRA, 29, sera

L'Agenzia Reuter *ha da Costantinopoli che in rispsta al telegramma del generale Harrington di mercoledì scorso, Kemal pascià ha dichiarato che le truppe nazionaliste non continueranno l'avanzata.*

Kemal assicura che non vuole incidenti e aggiunge che approfitterà della prima occasione per incontrarsi con il generale Harrington. La situazione a Cianak è immutata.

Kemal vuol passare in Tracia

e tratta con Mosca

LONDRA, 29, sera

Le ultime notizie da Costantinopoli hanno reso inevitabile un quarto Consiglio di Gabinetto, che Lloyd George ha convocato e presieduto stamane.

Si è convenuto sulla necessità di attendere la risposta di Mustafà Kemal all'invito del generale Harrington e di fissare poi un colloquio tra i rappresentanti degli Alleati e quelli dei turchi, in una località da scegliersi sulla costa del Mar di Marmara. E' stata presa in considerazione la proposta fatta da qualche ministro, di premettere l'occupazione della Tracia da parte delle truppe kemaliste. Su ciò il Consiglio si è pronunciato sfavorevolmente, per evitare il trasportarsi della guerra nei Balcani. Kemal dovrebbe attendere che la Tracia gli sia al momento opportuno consegnata, dopo i deliberati della conferenza di Venezia.

Non resta per ora che affidarsi alla fermezza del generale Harrington, che da tutti si reputa all'altezza della situazione. Si spera nella ragionevolezza di Kemal pascià, il quale deve comprendere che dei suoi non più di 80 mila uomini mobilizzati in Asia Minore, soltanto una piccola parte può essere subito trasferita in Tracia e che i mezzi di trasporto sono molto scarsi. Kemal pascià è ritenuto un sagace condottiero e l'esercito turco si è andato creando una maggiore consistenza, specie con la presa di possesso del forte bottino, diventato suo dopo la vittoria.

Dato il fatto che l'Inghilterra ha a sua disposizione una grande e potentissima flotta e che può trasportare in pochi giorni sulle coste dei Dardanelli e del Mar di Marmara oltre a quelli che già ci sono, altri 30 mila soldati, tutto farebbe ritenere che Kemal pascià non vorrà attaccare per primo. A questo proposito, alcuni telegrammi odierni da Costantinopoli fanno credere a manovre provocatrici di truppe greche, che si sono concentrate nella zona neutrale intorno a Cianak, col proposito di obbligare gli inglesi a sparare il primo colpo di cannone e rigettare su di essi la responsabilità del conflitto.

Si afferma pure che Kemal pascià si sia messo in comunicazione col Governo di Mosca e che prima di inviare una risposta definitiva agli Alleati, intenda sentire i consigli del Governo dei Soviet. Lord Beaverbrook, direttore del *Daily Express*, giornale semiufficioso, mentre rimprovera al Governo la grecofilia finora seguita e mentre lo critica per gli errori antichi e recenti nei contatti con i turchi, non esclude che l'attuale situazione abbia a finire in un conflitto.

L'Inghilterra al bivio

Retrocedere o scatenare l'incendio

PARIGI, 29, sera

Gli avvenimenti d'Oriente continuano a mantenere occupata ed impressionata l'opinione pubblica francese, la quale sembra aver perduto tutto quell'ottimismo sinceramente nutrito soltanto una settimana fa, allorchè fu inviata a Kemal pascià la nota concertata d'accordo fra i rappresentanti alleati. La situazione viene considerata sempre più grave. Non ancora si ha notizia di una risposta kemalista, e già le truppe di Kemal nella zona antistante agli avamposti inglesi compirono — se è vera la versione dei telegrammi che arrivano — la loro prima avanzata, alla spicciolata, con semplici reparti di cavalleria, che si insinuano fra le linee britanniche, innalzando bandiera bianca. Le truppe inglesi si trovano di fronte a questa alternativa: o retrocedere pacificamente fino al mare, o impegnarsi in un combattimento disastroso ed apportatore di gravi conseguenze.

I pericoli per la pace

Il *Temps*, ha un lungo articolo, in cui descrive la situazione critica attuale. Alcuni dispacci, non confermati, pretendono che i kemalisti occuperebbero Cianak, e che per evitare degli incidenti, il generale Harrington avrebbe ordinato ai comandanti dei posti avanzati inglesi, a mettersi d'accordo con i capi delle forze turche, sul terreno da neutralizzarsi fra le due armate. Se è vero che in seguito alle deliberazioni del Consiglio dei ministri è stato raccomandato ieri sera al generale Harrington di dare prova della sua maggiore prudenza, si può sperare che ogni incidente violento sarà evitato.

Il *Temps*, afferma che tutto il male deriva in fondo al primo errore commesso da Lloyd George, prendendo, sotto pretesto di assicurare l'ordine nella zona neutralizzata degli Stretti, delle misure militari, che sono sembrate ai turchi una minaccia ed una provocazione. Anche la decisione presa dal Consiglio dei ministri britannico, senza consultare il Governo di Parigi, di concentrare la flotta del Mediterraneo all'ingresso degli Stretti e di rafforzare considerevolmente gli effettivi inglesi sulla riva asiatica, ha potuto far credere ai turchi che si voleva ricorrere a loro riguardo a delle misure di forza, tanto più che si era fatto appello alla cooperazione militare dei «dominions» e delle potenze balcaniche. Il Governo britannico, non cessando di rafforzare le sue posizioni sulla riva asiatica, moltiplica le occasioni di conflitto, e rende sempre più guardingo il Governo di Angora.

Viene elogiato il vero spirito di pace di cui hanno dato prova i Governi francese e italiano, ordinando il ritiro dei contingenti che erano stati inviati a Cianak. Oggi, sotto la pressione dell'opinone pubblica inglese, si penserebbe a Londra ad una possibile evacuazione di Cianak, e ci si rende conto che la politica sin qui seguita è diventata difficile, sia dal punto di vista militare, come da quello politico. Sarebbe tuttavia la sola soluzione ragionevole.

Sopravvento estremista ad Angora

Il *Temps* così prosegue: «Così come in Inghilterra si è portati a considerare che il tono conciliante adottato da Mustafà nella sua risposta al generale Horrington, ha semplicemente lo scopo di guadagnare tempo per preparare un attacco diretto contro Costantinopoli o gli Stretti, così, cosa che sarebbe insensata, ora che esistono per il Governo di Angora delle felici prospettive di pace, in Turchia si è portati a considerare che l'Inghilterra, approfittando degli avvenimenti prodottisi in Grecia, cercherebbe di tornare sugli accordi realizzati il 23 settembre. Se è vero che Mustafà si è urtato ad Angora contro la resistenza degli estremisti, è anche vero che egli è padrone della situazione, e che comprende che uno sbaglio irreparabile sarebbe commesso dal suo Governo se si lasciasse sfuggire l'occasione che si offre di trattare in circostanze e in condizioni che la Turchia non otterrebbe forse mai più. Che se cerca di discutere su tale o tal altro punto per fissare le modalità di applicazione dei principi preconizzati per premunirsi contro qualsiasi sorpresa durante i negoziati, è cosa abbastanza naturale.

Nel Consiglio dei ministri tenuto ieri a Rambouillet è stato deciso che gli avvenimenti di Grecia non modificheranno in niente le risoluzioni francesi che sono state prese di comune accordo con gli Alleati e che sono contenute nelle proposte comunicate a Mustafà. La Francia si attiene rigorosamente agli accordi del 23 settembre e nulla permette di supporre che l'Italia e la Granbretagna non vi si atterranno con la stessa risoluzione e fermezza. Si ritiene che la rivoluzione greca non debba influire sulla situazione del problema d'Oriente, che dipende ormai dall'atteggiamento di Londra e di Angora.

Migliaia di profughi in Bulgaria

SOFIA, 29, sera

Un comunicato dell'Ufficio stampa dice: «Migliaia di profughi, specialmente di nazionalità turca, affluiscono in massa alle frontiere bulgare. Intere famiglie si presentano giornalmente ai posti militari di confine. Anche profughi greci, armeni ed ebrei, provenienti da Costantinopoli, da Brussa e da altri centri, domandano di entrare in Bulgaria, senza essere provvisti di passaporti, che non hanno potuto procurarsi, a causa dalla precipitosa fuga.

Il Governo bulgaro ha ordinato di far passare tutti i profughi, senza distinzione di nazionalità, dando istruzioni alle autorità di frontiera, di soccorrerli nella misura del possibile. Così, quantunque la Bulgaria si crisi, il Governo bulgaro fa di tutto, per venire in aiuto di coloro che soffrono, accordando loro la più larga ospitalità».

Settemila italiani ancora in Siberia?

Il racconto di un ex capitano tedesco

ROMA, 29, sera

Un ex capitano dell'esercito tedesco, sbarcato ieri a Genova, ha narrato che nella Siberia meridionale vivono, in uno stato pietoso, ignari completamente delle vicende della guerra e della pace e della vittoria dell'Intesa, oltre settemila soldati italiani. L'ufficiale ha detto di essere riuscito miracolosamente a evadere e a recarsi a Tokio, donde ha raggiunto Genova. Egli ha portato con sè un elenco nominativo di 300 soldati e ufficiali italiani creduti morti, che sono invece ancora vivi.

Abbiamo chiesto notizia in proposito al Ministero della Guerra. Persona autorevole ed informata ci ha risposto:

«Non è questa la prima volta, che reduci dalla Siberia narrano che nostri prigionieri si trovano colà in dolorose condizioni. Il Governo non ha mai mancato di tentare ogni mezzo per appurare la verità ed ha stanziato un milione per le spese di indagini necessarie. La somma è stata affidata al sen. Credaro, poichè la maggior parte dei prigionieri che si troverebbero in Siberia apparterebbero alle provincie ex austriache della Venezia Giulia e Tridentina. Si tratterebbe dunque di ex soldati austriaci, oggi nostri cittadini. L'on. Credaro ha nominato una commissione, della quale fanno parte anche componenti delle famiglie dei militari scomparsi e questa commissione sta svolgendo le pratiche per gli accertamenti necessari. E' facile comprendere lo stato d'animo di tante e tante madri, che ignorano ancora la sorte dei propri figli.

Era perciò doveroso, per uno spirito di giustizia e per un sentimento di umanità, che il Governo provvedesse a far appurare le notizie vaghe e incerte fornite da informatori, non sempre attendibili. Purtroppo, fra costoro vi possono essere anche taluni capaci di speculare sull'ansia delle famiglie, fornendo notizie inesatte e false; come pure è sempre lecito dubitare di informatori che, per le sofferenze patite e le traversie subite, si trovano in condizioni di spirito anormali, che danno poco affidamento sulla esattezza delle notizie che recano. Ad ogni modo il Ministero della Guerra non trascurerà alcun mezzo di indagini per appurare la verità e provvedere a seconda delle risultanze dell'inchiesta che è in corso. Il Governo italiano ha anche interessato il Governo russo perchè faciliti le ricerche della commissione e faciliti l'opera di indagini, permettendo il rimpatrio di quei nostri connazionali che effettivamente si trovassero ancora in Siberia».

La calma tornata ad Atene

Venizelos officiato a rappresentare la Grecia

ATENE, 29, sera

La rivoluzione è terminata senza spargimento di sangue, e la città è tornata completamente calma. I teatri sono aperti. I detenuti politici, tra i quali molti repubblicani, sono stati posti in libertà. Gli „epistrati" sono scomparsi.

L'insediamento del nuovo Governo

Un comitato militare di dodici membri, presieduto dai colonnelli Platsiras e Gonatas, ha assunto provvisoriamente la responsabilità del potere. In un proclama al popolo, il comitato esprime la sua soddisfazione per il felice e pacifico compimento della prima parte del suo programma.

I colonnelli Gonatas e Platsiras hanno dichiarato alla stampa che il movimento da essi diretto ha scopo nazionale e mira esclusivamente alla riparazione della recente catastrofe ed alla creazione di un esercito forte, per salvare la Tracia.

Il comitato ha invitato telegraficamente Venizelos ad assumere la difesa degli interessi ellenici presso le potenze dell'Intesa, e lo ha incaricato di rappresentare la Grecia nella conferenza per la pace. Inoltre il comitato militare ha avviato trattative con i capi venizelisti per la costituzione di un Governo legale. Finora l'accordo non è stato raggiunto. Si dice che il nuovo Ministero sarà presieduto da Carapanos.

Costantino sarà esiliato

Costantino non è prigioniero, nè il comitato ha ancora preso alcuna decisione circa la sorte dell'ex Re. Si crede però che l'ex Re, l'ex Regina ed i principi Nicola ed Andrea, con le loro famiglie, saranno invitati a lasciare la Grecia.

Gli ex ministri Gounaris, Stratos, Protopapadakis, Goudas e Theotokis sono stati arrestati. L'opinione pubblica reclama che siano sottoposti a giudizio, come responsabili degli avvenimenti in Asia Minore.

Alla Canea le autorità hanno rimesso il potere ai rivoluzionari. Una commissione di tre membri venizelisti si è costituita in Governo provvisorio.

La stampa rileva con soddisfazione il rapido ritorno alla calma ed il patriottismo dell'esercito. I giornali aggiungono che, specialmente il fatto di avere affidato a Venizelos la missione di assumere la difesa degli interessi nazionali all'estero, lascia sperare che il paese supererà rapidamente le attuali difficoltà.

Un prestito di 520 milioni oro all'Austria

Concorso italiano per la garanzia - Riserve circa il controllo

Il progetto Balfour

e gli interessi italiani

ROMA, 29, sera

A proposito della questione austriaca, una nota dell'«Agenzia Stefani» reca quanto segue:

«All'ultima Conferenza di Londra, il Governo austriaco presentò un piano finanziario per impedire lo sfacelo dell'Austria, e domandò alle potenze garanzie per un prestito di 15 milioni di sterline che, insieme alla costituzione di una nuova banca di emissione, faceva parte del menzionato piano finanziario. In quella occasione, il signor Poincaré dichiarò che eventualmente, la Francia non si sarebbe rifiutata di prendere in considerazione una parziale garanzia ad un prestito, inteso ad evitare il crollo dell'Austria, che avrebbe potuto dare luogo a gravi conseguenze politiche nel centro dell'Europa, minacciose anche per il mantenimento della pace. Analoga dichiarazione fecero per l'Italia, con tutte le riserve dell'eventuale approvazione parlamentare, i ministri Schanzer e Paratore. I rappresentanti inglesi invece, dichiararono in quella sede, di non poter dare ulteriori aiuti all'Austria. In fine della discussione, su proposta del signor Poincaré, alla quale aderirono Lloyd George ed il cancelliere dello scacchiere, la questione dei crediti all'Austria, fu rimandata all'esame della Società delle Nazioni.

Garanzia e controllo finanziario

Si è detto che l'Italia, per opera dell'on. Schanzer, ha rinunciato ai suoi crediti per riparazioni verso l'Austria. Questa affermazione non ha alcun fondamento. Quello che ha fatto l'Italia, e quello che hanno fatto tutti gli altri Stati, grandi e piccoli, è stato di consentire un posponimento del pagamento delle riparazioni austriache e dei vincoli su alcuni cespiti austriaci, per un certo numero di anni, e ciò per rendere possibile la concessione di crediti internazionali all'Austria, e la costituzione di una banca di emissione. E' chiaro che, oggi come oggi, l'Austria non è in grado di pagare riparazioni in contanti all'Italia. Ma un'Austria finanziariamente ricostruita, potrà un giorno pagare in tutto o in parte le riparazioni. E' perciò che il Paese più interessato alla ricostruzione finanziaria dell'Austria, è appunto l'Italia.

Dopo i noti viaggi del Cancelliere Seipel a Ginevra, un comitato composto dei rappresentanti delle grandi potenze e della Czeco-Slovacchia, ha elaborato un progetto per un prestito internazionale all'Austria. Il comitato si è convinto che quindici milioni di sterline non sarebbero un sollievo per la ricostruzione delle finanze austriache, ed ha portato l'ammontare del prestito a 520 milioni di corone oro.

Quanto all'eventuale concorso dell'Italia nella garanzia di un prestito dell'ammontare di 520 milioni di corone oro, è essenziale tener presente, che si tratta appunto di garanzia e non di esborso di denaro e, notisi, di una garanzia di carattere supplementare, in quanto la garanzia reale è data dai proventi doganali e dal monopolio dei tabacchi dell'Austria, proventi che la Commissione, dopo accurato esame, ha valutato ad 80 milioni di corone oro annue, somma largamente sufficiente a garantire gli interessi e l'ammortamento del debito di 520 milioni di corone oro, in un ventennio. Di guisa che la garanzia che darebbero le potenze avrebbe, ripetesi, un carattere supplementare e diverrebbe operativa, solo nel caso che le garanzie reali non dovessero interamente coprire il servizio del prestito, o se il controllo finanziario sull'Austria non raggiungesse interamente i suoi effetti.

Questo del controllo, senza dubbio, è il punto più delicato della questione. Il progetto di Ginevra prevede che il controllo debba imporre all'Austria, con misure di carattere eccezionale, cioè con diminuzione di spese e con l'elevazione di tutte le imposte, per decreti del Governo austriaco, in base a delegazione legislativa di quel Parlamento, il pareggio del bilancio entro due anni. Prevede anche la costituzione della nuova banca di emissione, che emetterebbe nuovi biglietti con copertura aurea del 33 percento e nel cui consiglio l'Italia avrebbe un rappresentante.

I punti di dissenso

Il progetto in questione è stato finora accettato dall'Inghilterra, dalla Francia e dalla Czeco-Slovacchia, ciascuna delle quali potenze ha dichiarato, di voler partecipare alla garanzia del prestito, per una quota rispettiva del 20 per cento. Anche il Belgio e la Svizzera sembrano disposti ad assumere una quota più limitata di garanzia.

Il Governo italiano si è preoccupato, e si preoccupa, soprattutto della questione del controllo. L'on. Schanzer, fin dal principio, ha dato istruzioni precise, perchè il controllo fosse congegnato in modo, da assicurare all'Italia quella parte importante che non le può essere disconosciuta, come la sola grande potenza confinante con l'Austria, e soprattutto come la potenza che fin qui per l'Austria ha fatto i maggiori sacrifici, e che dell'Austria è la maggiore creditrice.

L'Italia non crede potersi ritrarre dal dare anch'essa la sua quota di garanzia, al pari delle altre grandi potenze, perchè l'Italia è la maggiore interessata a che l'Austria sia posta in grado di funzionare di nuovo finanziariamente, e perchè sia evitato uno sfacelo che potrebbe essere causa di gravi disordini e di serie complicazioni politiche nel centro dell'Europa. Ma l'Italia non può accettare un controllo, come quello proposto, che sarebbe affidato ad un unico controllore, probabilmente non appartenente nè alle grandi potenze, nè agli Stati confinanti con l'Austria. E' vero che il progetto contempla un comitato di garanzia, ma questo comitato non potrebbe dare istruzioni al controllore: esso potrebbe solo ricorrere, occorrendo, al Consiglio della Società delle Nazioni, a cui spetterebbe l'ultima decisione.

Il Consiglio dei ministri, ieri, dopo lunga discussione, e su proposta del ministro degli Esteri, ha deliberato che siano date alla delegazione italiana a Ginevra istruzioni, nel senso, che l'Italia non si rifiuta in massima di dare la sua quota di garanzia nella misura delle altre grandi potenze, ma non crede di accettare le norme di controllo proposte. L'Italia, invece, domanda che il controllo debba essere esercitato dalle grandi potenze, come direttamente interessate, e che nella commissione di controllo, l'Italia debba avere una posizione rispondente alla sua qualità, non solo di grande potenza, ma anche, e soprattutto, di principale creditrice dell'Austria.

Divergenze tra Schanzer e Paratore

circa l'accettazione del progetto

ROMA, 29, sera

Negli ambienti politici e giornalistici circola da alcuni giorni la voce di gravi dissensi fra l'on. Paratore ed il sen. Schanzer. Vi abbiamo altra volta illustrato le divergenze tra il ministro del Tesoro ed il ministro degli Esteri, circa la questione austriaca e la questione di Fiume. Qualche giornale ha pubblicato che l'on. Paratore fosse addirittura animato dal desiderio di dimettersi. Certo è che nel Consiglio dei ministri di ieri la tesi tendente a far accettare il progetto della Lega delle Nazioni sulla questione austriaca, fu appoggiata dal ministro degli Esteri, ed invece fu aspramente combattuta dall'on. Paratore e dall'on. Amendola.

L'*Azione* di oggi annunzia che il dissenso Paratore-Schanzer è stato composto. L'on. Paratore, sulla questione austriaca, aveva — secondo l'*Azione* — esposto in seno al Consiglio un parere assolutamente dissenziente da quello del ministro degli Esteri, e la decisione dilatoria adottata sarebbe appunto ad attestare che il Consiglio, fra la tesi di Schanzer e quella dell'on. Paratore, ha preferito prendere tempo e rimettersi in qualche modo alla delegazione italiana a Ginevra. Tanto il ministro degli Esteri che quello del Tesoro, in un primo tempo si erano mostrati irremovibili nelle loro rispettive opinioni, minacciando anche le dimissioni ove il Consiglio avesse accolto una piuttosto che l'altra tesi. Senonchè, ieri sera a tarda ora, l'on. Schanzer e l'on. Paratore ebbero un lungo colloquio, al quale presenziò anche il sottosegretario agli Esteri e membro della delegazione italiana a Ginevra, on. Tosti di Valminuta. La questione austriaca fu esaminata da cima a fondo, ed infine fra i due ministri fu raggiunto l'accordo completo.

Ma questa — aggiunge l'*Azione* — non è la sola spina che tormenta la compagine ministeriale. Anche il sen. Taddei, che non riesce a far adottare una linea d'energica politica interna, atta a ristabilire sul serio ed ovunque l'imperio della legge, minaccia di abbandonare il suo posto.

Il ministro Luciani nel Veneto

ROMA, 29, sera

Questa sera è partito per il Veneto il ministro delle Terre Liberate on. Luciani, per visitare Venezia, Treviso e Udine e le opere di ricostruzione della regione dell'Isonzo. Subito dopo il suo ritorno a Roma, è intenzione del ministro Luciani di sottoporre all'appovazione del Consiglio dei ministri una serie di provvedimenti tendenti a sollecitare la ricostruzione delle provincie venete.

Il problema delle ricostruzioni va a mano a mano avviandosi ad una soluzione, se, come si informa, presto saranno conclusi degli accordi fra la Francia e la Germania. Secondo un accordo, l'Associazione per le costruzioni, che è una Cooperativa operaia su basi socialiste, s'impegna ad inviare nei territori devastati del materiale da costruzione ed un numero sufficente di operai specializzati ad un prezzo inferiore a quello praticato dagli imprenditori. I sindacati tedeschi si sono esplicitamente impegnati a garantire l'invio di altri operai.

Sui luoghi della catastrofe di Spezia

Le ipotesi sulle responsabilità - L'azione del Governo

I morti sarebbero 155

SPEZIA, 29, sera

Il numero dei morti finora accertato nel disastro di Spezia, e che si ha ragione di ritenere definitivo, è di 155, dei quali la metà sono stati identificati. Per l'altra metà si stanno eseguendo le pratiche per il riconoscimento ufficiale. Risulta che il maggior numero delle vittime è stato dato da S. Terenzio e dalle abitazioni del tratto di campagna che corre fra questa località e la polveriera del forte Falconara.

L'opera di soccorso

Il pellegrinaggio che durante tutta la giornata di ieri si era riversato a San Terenzio, è diminuito nella sera, per cessare quasi totalmente nella notte. Molte famiglie che non hanno voluto allontanarsi dalle case hanno approfittato della calma della notte, per scrutare fra le macerie delle proprie abitazioni e per ritrovare le cose perdute. I riflettori delle regie navi ancora nel golfo, gettano fasci di luce su San Terenzio e sulla campagna sconvolta.

L'amministrazione comunale della Spezia si è dimostrata molto solerte. Alle 4 del mattino il sindaco della Spezia, avvertito telegraficamente, si portava di urgenza sul posto, dopo aver disposto per il servizio e per l'immediato invio di medicinali e tecnici. L'ufficio tecnico comunale della Spezia, con l'assessore ingegnere capo del comune ed altri ingegneri dell'amministrazione, si è recato sul luogo, ed ha iniziato il lavoro. Le comunicazioni telefoniche sono state spesso interrotte, ed è stato subito dislocato nelle località colpite il personale necessario. Fu pure sollecitata la società idroelettrica per la ricostruzione immediata dell'impianto.

Questa mattina i ministri De Vito e Soleri, accompagnati dal sindaco, dalla Giunta e dagli on. Orlandini, Banderali e Pellizzari, si sono recati sul posto ed hanno ispezionato la zona. Nell'opera attiva si sono prodigati in modo speciale i fascisti ed i nazionalisti di quasi tutta la Liguria e di altre regioni. Sono state formate delle squadre di venti ex combattenti ciascuna, le quali hanno provveduto a scavare delle fosse nei cimiteri, per il seppellimento dei cadaveri. I combattenti mobilitati e gli impiegati sul posto sono ancora duecento.

L'ospedale di Sarzana ha già curato 150 feriti. A S. Terenzio pare che i fascisti abbiano sparato contro dei ladri che durante la notte tentavano di rubare. Uno di questi, colto in flagrante, è stato arrestato dai carabinieri ed a mala pena sottratto all'ira popolare. La popolazione questa notte ha dormito sotto le tende fornite dalle autorità militari.

Danni ai cantieri Ansaldo

I cantieri Ansaldo e San Giorgio, che dapprincipio sembrava non fossero stati danneggiati, da una più ampia verifica si è constatato che hanno subito danni non indifferenti e che si aggirano sul mezzo milione. Il sindaco e la Giunta municipale ricevettero nel pomeriggio il prefetto di Genova sen. Poggi e lo accompagnarono nella visita dei luoghi colpiti. Nella serata ricevettero il ministro della Marina on. De Vito, dal quale invocarono urgenti provvedimenti al riguardo.

La Giunta comunale ha pubblicato un manifesto, il quale termina con le seguenti parole: «Cittadini, occorre che questa mirabile tradizione di solidarietà e di amore brilli questa volta quanto più fulgida e generosa, quanto più è vicina a noi. Iniqua e mostruosa è la sventura che dobbiamo confortare. Occorre che tutte le iniziative prese con mirabile slancio dalle varie classi della cittadinanza siano disciplinate e coordinate efficacemente alla meta. Chinate la fronte su tanto flagello di vite e di case, date alle vittime il più profondo, sincero rimpianto. La vostra civica amministrazione non ha altro dovere, non ha altra ambascia in questo doloroso momento che di riassumere in un'opera sola l'opera di tutti, in una anima sola il vostro animo, il vostro dolore, la vostra passione generosa.»

Sotto la presidenza dell'on. De Vito, è stata tenuta oggi un'adunanza, nella quale sono state gettate le basi per la ricostruzione dei paesi danneggiati. I lavori saranno affidati alla Direzione generale del genio e della Regia Marina. E' stato costituito un comitato cittadino, presieduto dal sindaco, per portare i soccorsi ai danneggiati. A questo comitato faranno capo tutti i comitati che si sono andati e si andranno formando.

La statistica dei morti è a tuttora la seguente: A San Terenzio e paesi limitrofi, 119; ospedale civile, 7 morti e due moribondi; ospedale civile della Regia Marina, 5 morti; ospedale di Sarzana, 20 morti. Altri quattro morti si trovano ancora sotto le macerie. Complessivamente, sino ad ora, le vittime sarebbero calcolate nel numero di 155.

L'inchiesta e l'azione del Governo

Assicurazioni ai deputati liguri

ROMA, 29, sera

Oggi, alle 18, gli on. Agnese, Baratono, Broccardi, Canepa e Pellizzari, anche a nome degli altri deputati liguri assenti da Roma, sono stati ricevuti dal Presidente Consiglio on. Facta, col quale si sono intrattenuti circa il disastro di Spezia. I deputati hanno richiamato l'attenzione del capo del Governo sull'urgenza: 1) di rimuovere in tutta la Liguria i depositi degli esplosivi che sono in prossimità dell'abitato; 2) d'intensificare l'opera dei primi soccorsi a tutti i danneggiati, ed alla ripresa parlamentare di presentare un disegno di legge che provveda in misura adeguata alla ricostruzione e riparazione delle case distrutte e danneggiate ed al risarcimento di altri danni. Naturalmente i provvedimenti devono riguardare anche Bergezzi e paesi limitrofi.

Il dolo escluso

L'on. Facta ha dato ai deputati formale assicurazione che in ordine allo sgombero degli esplosivi dalla Liguria si provvederà senza indugio. Per quanto si riferisce alle riparazioni per danni l'on. Facta ha esplicitamente riconosciuto il dovere dello Stato di provvedere, ed ha assicurato che il prossimo Consiglio dei ministri che si terrà al ritorno dei tre ministri che ora si trovano a Spezia, approverà un disegno di legge per il risarcimento dei danni, ammettendo che la stessa legge si estenda anche ai danni prodotti dall'esplosione del forte di Sant'Elena di Bergezzi.

L'on. Ciano ha poi presentato le seguenti interrogazioni: «Chiedo d'interrogare il ministro della Guerra ed il ministro della Marina in relazione all'immane disastro di Spezia per conoscere: 1) se gli esplosivi contenuti nella polveriera di Falconara, per qualità e quantità erano rispondenti alle norme sulla conservazione delle munizioni; 2) se il munizionamento era completamente conservato nel deposito e la provenienza di esso; 3) la data dell'ultima verifica dei diversi lotti del munizionamento e quella dell'impianto dei parafulmini.

Intanto l'inchiesta sulla eventuale responsabilità si va svolgendo. Alcuni giornali hanno accennato all'ipotesi di un attentato: possiamo assicurare che fino ad ora nulla ne autorizza nemmeno il sospetto. La caduta del fulmine sul forte Falconara risulta dalle testimonianze del personale e dai rapporti delle vedette delle regie navi «Cavour» e «Dante», che si trovavano con altri marinai nella rada. Uno dei rapporti precisa anzi la segnalazione della caduta di due fulmini.

L'inchiesta appurerà se gli apparecchi protettori erano regolamentari, se erano state predisposte le periodiche verifiche prescritte, se ci fu o meno incuria, negligenza o imperizia da parte di coloro che avevano il compito della sorveglianza. Si sapeva anche che l'esistenza di un ingente deposito di materiale esplosivo poco distante dall'abitato è contraria ad ogni criterio di elementare prudenza. Sia i forti che i semplici depositi di munizioni devono essere protetti contro i pericoli esterni e a tale riguardo vi è una serie di disposizioni tecniche che dovrebbero essere regolarmente osservate, ma ciò non esclude che la distanza di ogni aggruppamento di abitazioni dovrebbe essere sempre di alcuni chilometri. L'inchiesta dovrà essere completa anche a questo proposito affinchè la dolorosa esperienza serva almeno al maggiore rigore per l'avvenire.

L'opinione di un tecnico

E' stato interrogato il generale Torretta, ispettore delle costruzioni, sul disastro di Spezia. Egli come presidente del Comitato interministeriale degli esplosivi, è accorso sul posto appena appresa la notizia, per riferire alle autorità la sua opinione tecnica, avvalorata dall'esame di altri infortuni simili avvenuti in passato. Ecco quanto egli ha dichiarato:

«Essendo giunto da poco non posso fissare le mie impressioni che attraverso quanto ho appreso dai giornali e su quanto mi è stato riferito dagli ufficiali competenti subito dopo il mio arrivo. Escludo assolutamente che possa trattarsi di un corto circuito, non essendovi nel forte un impianto elettrico, dato che la natura della batteria non permetteva tale impianto. Dato poi la natura del forte, circondato da reticolati e da un largo e profondo fossato, è facile escludere il dolo. D'altra parte, e l'ora stessa del disastro e l'imperversare del temporale e la stagione in cui siamo, escludono che esso possa essere stato causato da eccessivo calore, anche perchè le polveri erano risultate fino a pochi giorni fa all'analisi chimica in ottima condizione di conservazione.

Non rimane perciò che la fortuita disgraziata coincidenza fra il disastro e le scariche elettriche di violenza inaudita e nasce così evidente la logica correlazione di cause ed effetti fra le dette scariche ed il conseguente scoppio. L'impianto di parafulmini, che era stato poco tempo addietro verificato dal competente ufficio del genio militare, è stato trovato in ottime condizioni di funzionamento. Ma la teoria dei parafulmini non ha ancora avuta una completa sanzione nella pratica. Basta ricordare a tale proposito le due forme caratteristiche di parafulmine, ad asta ed a gabbia. Tanto l'una quanto l'altra sono decantate ciascuna come la migliore, mentre i pareri degli scienziati sono ancora tutt'altro che concordi. D'altra parte bisogna ammettere che di fronte all'inaudita eccessiva violenza del temporale, la protezione dei parafulmini non sia stata sufficente. Il fatto non è nuovo, giacchè trova riscontro in uno simile accaduto nel 1919 nella polveriera della Madonna del Piano a Firenze, su cui un fulmine si abbattè colpendo due grosse baracche in muratura contenenti della polvere della stessa potenzialità di quella del forte Falconara, incendiandola però semplicemente, dato che lo sfasciamento del magazzino ed il crollo del tetto permisero subito la fuoruscita del gas.

Le tabelle degli impiegati

approvate dal Consiglio dei ministri

ROMA, 29, sera

Si è riunito stamane a palazzo Viminale il Consiglio dei ministri, sotto la presidenza dell'on. Facta. L'odierna riunione è stata quasi esclusivamente dedicata all'esame ed alla conseguente approvazione delle tabelle degli stipendi per gli impiegati dello Stato. Tuttavia, all'inizio del Consiglio, il capo del Governo ha letto ai colleghi di Gabinetto gli ultimi telegrammi pervenuti da Spezia, riferentisi al disastro, ed ha pregato il ministro dell'Interno sen. Taddei di recarsi anche lui a Spezia. Egli partirà questa sera. Anche il ministro dei Lavori Pubblici, on. Riccio, partirà in giornata per la Spezia, allo scopo di concretare con le locali autorità del genio civile i provvedimenti del caso.

Il Consiglio è quindi passato ad occuparsi dell'esame delle tabelle degli stipendi. Già ieri sera a questo proposito ebbe luogo a palazzo Viminale la riunione del comitato interministeriale, che prese in esame i pareri della Commissione parlamentare, in merito alle tabelle compilate dal Governo. La discussione fu abbastanza vivace, in quanto alcune proposte della Commissione avrebbero portato una radicale modificazione dell'ordinamento di alcuni servizi. Fu perciò deciso di non respingere a priori le proposte della Commissione, ma di tenerne conto in sede di semplificazione di servizi, a cui si potrà addivenire anche dopo l'approvazione delle tabelle.

Non minore discussione sollevò la questione della perequazione degli stipendi e del trattamento da farsi agli impiegati finanziari, che si sono agevolati del decreto 7 giugno 1920, N. 742. E' stato infine deciso di rinviare l'esame delle proposte della Commissione parlamentare riguardante il maggiore rendimento di funzionari statali, in quanto si è riconosciuto che tali proposte non rivestivano carattere di urgenza. Il Consiglio dei ministri ha quindi continuato ad occuparsi delle questioni che avevano già formato oggetto di esame da parte del comitato interministeriale. E' stato deciso di approvare le osservazioni formulate dal comitato stesso, di mantenere immutate le tabelle, in quanto un miglioramento degli stipendi a favore di questa o di quella categoria impiegatizia, potrebbe costringere il Governo, per ragioni perequative, ad elevare tutte le tabelle, e ciò in contrasto con la legge sulla burocrazia che, tassativamente, stabilisce l'aumento degli stipendi entro i limiti del consolidamento della spesa. Le tabelle saranno pubblicate domani sera, in una edizione speciale della *Gazzetta Ufficiale*.

Nella odierna riunione del Consiglio, il ministro Schanzer ha comunicato ai colleghi di Gabinetto le ultime notizie fattegli pervenire dai nostri ambasciatori, e riferentesi alla situazione nel vicino Oriente.

Il Consiglio dei ministri è terminato alle ore 13.30. Erano assenti i ministri Alessio, Soleri e De Vito.

CRONACA DELLA CITTÀ

Quali sono i provvedimenti necessari per la rinascita di Trieste?

Idee, propositi e discussioni dei nostri circoli commerciali

E' stato un vero peccato, ai fini di una esatta valutazione degli interessi cittadini, che sulle discussioni svoltesi in seno al Comitato interministeriale per i traffici abbia pesato la consegna, senza eccezioni, del silenzio. I motivi del riserbo sono evidenti e quindi non ci soffermeremmo ad esaminarli; ma crediamo d'interpretare un sentimento comune a tutti i cittadini, affermando che una comunicazione sufficentemente diffusa sull'andamento di quelle discussioni, sarebbe stata più che utile, necessaria. Si è trattato, infatti, in quelle riunioni, del massimo problema che angustia e preoccupa ogni ordine di cittadini: l'avvenire economico di Trieste e dei mezzi ritenuti più idonei per garantirlo contro i pericoli di una decadenza che si annuncia minacciosa all'orizzonte. Da questi dibattiti, tenuti in un ambiente sereno e in un tono di compostezza, diremmo quasi, scientifico, i motivati pareri dei tecnici, resi pubblici, avrebbero aiutato la cittadinanza a orientarsi nel labirinto delle ipotesi, delle frasi fatte, delle profezie a scartamento ridotto, nelle quali comunemente si crede di trovare la panacea del marasma triestino. Il nostro problema, essendo economico, è classicamente tecnico: inutile e pericoloso, quindi, ricorrere alla fantasia, quando invece occorrono esperienza di fatto e dati concreti.

Purtroppo da circa quattro anni siamo andati sbizzarrendoci in logomachie teoriche, nelle quali di tutto si è tenuto conto fuori che della realtà della situazione. Per la prima volta, crediamo, nei recenti lavori del Comitato interministeriale, il problema del riassetto economico di Trieste è stato preso, come si suol dire, per le corna e, dato in mano a dei tecnici, è stato tecnicamente, come si doveva, considerato. Alla soluzione, come lo stesso sen. Salata avvertiva nell'intervista concessa al nostro giornale, non si è ancora giunti, essendo problema complesso e per ciò tale da rendere ardua l'identità, se non la convergenza, delle varie tendenze. Ma basta, ci sembra, una sua impostazione più esatta e più aderente alla realtà delle cose, per renderne più rapide e più logiche le conclusioni ultime.

Per questi motivi la cittadinanza si è doluta di essere stata completamente tagliata fuori dal campo di quelle discussioni, nel quale la tesi portofranchista e la sua contraria si sono scontrate e battute con fervido slancio.

In questa nostra rassegna di pareri tecnici, tentiamo di rimediare alla mancata pubblicità delle discussioni, raccogliendo dai competenti gli argomenti portati in quelle discussioni in sostegno delle due tesi. Abbiamo visto ieri, espresse dal sindaco e dal comm. Venezian, le linee generali dell'idea portofranchista; vediamo oggi, in due interviste con due personalità del nostro mondo economico, come larghe correnti del nostro ceto commerciale ritengano necessaria una sistemazione di Trieste, che non s'identifica col porto franco.

Il dott. Giorgio Mann

— Fin dalla prima ora — ha incominciato a dirci il dott. Mann — sono stato contrario alla tesi del Porto franco. Per me, quindi, il «revirement» dei maggiori esponenti dell'industria triestina, non costituisce una sorpresa, perchè piuttosto dovevano sorprendermi le loro affermazioni favorevoli di prima. Dico subito, però, che, invitato a pronunciarmi al riguardo, ci tengo a mantenere nella questione dell'inchiesta esperita in seno alla Commissione interministeriale per i traffici, il massimo riserbo.

— Ci può dire, in ogni modo, il suo punto di vista e le ragioni di contrarietà nei riguardi del Porto franco.

— Certamente. Sono contrario — ci ha soggiunto l'intervistato — perchè ritengo che non sia utile nè per l'industria nè per il commercio: isolerebbe moralmente e materialmente Trieste dal territorio nazionale e la escluderebbe dallo scambio dei prodotti nazionali. Tutto ciò, mentre sono convinto che, oltre ad avere funzioni importantissime quale porto internazionale, Trieste potrebbe adempiere anche alla funzione di grande centro del traffico dei prodotti nazionali, per l'esportazione e per la distribuzione ai minori commercianti della Venezia Giulia e della provincia di Udine. Infatti, quando si pensi che la provincia di Udine raddoppia la popolazione della Venezia Giulia e che Udine dista da Venezia 140 chilometri, mentre ne dista da Trieste 84, riesce evidente quale notevole importanza ciò rappresenti per un centro com'è il nostro, dove grossisti dei più svariati articoli nazionali potrebbero facilmente, accumulando merci sulla nostra piazza, provvedere al rifornimento delle due regioni menzionate. E si noti che da siffatta naturale accentrazione di mercanzie nei nostri magazzini, nessun danno deriverebbe a Venezia, in confronto all'anteguerra, perchè quella città sorella a sua volta si è vista, dopo la redenzione del Trentino e dell'Alto Adige, considerevolmente aumentare il suo retroterra nazionale. Giova ancora rilevare che questo ha importanza non solo dal lato del rifornimento delle nostre regioni, ma in genere dal lato del traffico nostro coi prodotti nazionali. Perchè: se Trieste, col regime di Porto franco dovesse venire esclusa dal territorio doganale nazionale, non solo non sarebbe opportuno accumulare nei depositi triestini merci nazionali destinate al retroterra italiano, ma molto probabilmente si svierebbero anche se destinate all'esportazione. Un saggio commerciante, deposita le sue merci in un luogo dove sa, che, secondo le congiunture del momento, può disporre a suo talento verso qualsiasi direzione. La pratica cotiniana ha fatto constatare, in verità, che merci nazionali, accumulate a Trieste, possono servire altrettanto bene per il rifornimento del territorio nazionale quanto per l'esportazione. Domani, invece, in regime di Porto franco, non potrebbero servire che alla esportazione, poichè se dovessero rientrare nel territorio doganale nazionale, sarebbero condizionate al dazio d'entrata. In tali condizioni non converrà preferire, al commerciante, depositare le loro merci in altro porto, a Venezia, per esempio, da dove essi possono con eguale facilità disporre sia per l'esportazione che per la vendita nel territorio nazionale?

Zona d'espansione

Sviscerate così le difficoltà del Porto franco in rapporto al commercio, abbiamo chiesto al dott. Mann la sua opinione dal punto di vista industriale.

— Il maggior numero delle industrie sono state create a Trieste, nel corso degli anni precedenti la guerra redentrice, col criterio di vendere i loro prodotti nei territori che componevano l'ex monarchia a. u. Tale criterio permanendo anche dopo la redenzione, ha fatto pensare a taluni che, divenuto estero quel retroterra, essi avrebbero incontrate gravi difficoltà per smerciare i loro prodotti nelle vecchie provincie del Regno. Ma in realtà ciò non si è verificato, e sono rimaste vitali quelle industrie che hanno saputo prendere il nuovo orientamento creando come base per lo smercio dei loro prodotti il territorio nazionale e non quello estero. E qui — rilevò il dott. Mann — calza l'esempio degli oleifici che smerciano tutto il loro prodotto nel Regno.

D'altra parte giova osservare — e non è stato, forse, rilevato a sufficienza — questo: che il regime di Porto franco, mentre taglierebbe le industrie fuori del territorio doganale nazionale, non le porrebbe in migliori condizioni di fronte al retroterra estero: ciò per il fatto che col regime di Porto franco verrebbero bensì a cessare i dazi italiani, per introdurre dall'estero le materie prime necessarie a tali industrie (dazi che del resto trattandosi di materie prime sono sempre molto esigui), ma non muterebbe per nulla la situazione in cui le industrie stesse si trovano verso il retroterra estero. In altre parole e con un esempio: i prodotti delle nostre industrie per entrare in Austria tedesca, Jugoslavia, Ungheria e Czeco-Slovacchia ecc., dovrebbero in ogni caso egualmente pagare imponenti dazi di entrata posti da quei paesi, ed egualmente dovrebbero vincere tutte quelle difficoltà che pur oggi s'affacciano per vendere tali prodotti in quei paesi, difficoltà determinate dalla svalutazione della moneta loro e dalla conseguente minore capacità d'acquisto.

Sia per quanto riguarda il commercio con prodotti nazionali, come pure specificatamente a proposito delle industrie che verrebbero a trovarsi nell'ambito del Porto franco, si sostiene — continuò a riferirci il dott. Mann — che per ovviare agli inconvenienti sopra menzionati si potrebbero istituire magazzini nazionali, ed uno speciale regime per le industrie.

Giova pur rendersi conto, che, se in un regime eccezionale di Porto franco si volessero ancora istituire altre eccezioni per le industrie e per i magazzini nazionali, che non potrebbero naturalmente essere applicate se non a perdita di tempo e di denaro, si verrebbe a costituire un organismo complicato, lento e costoso.

La necessità di provvedimenti

Dichiarando la mia contrarietà al regime di Porto franco, non intendo perciò stesso affermare — osservò il dott. Mann — che i traffici attualmente si svolgono a Trieste nel migliore dei modi; e che la nostra città non abbisogni di provvedimenti speciali. Tutt'altro! Credo, anzi, sia necessario che l'iniziativa e un desiderabile rinnovato spirito d'intraprendenza da parte di commercianti ed industriali triestini, vengano integrati da una serie di provvedimenti e di concessioni da parte del Governo. E per conto mio, propendo a ritenere che il Porto franco sia un'espressione diventata famigliare ed allettatrice, ma che in realtà dipende dalle provvidenze attese e allo studio il miglioramento della situazione presente. Intendo alludere all'estensione degli attuali punti franchi, al completamento delle opere portuarie, all'attuazione di un largo programma ferroviario, a eccezionali concessioni in materia fiscale, alla riduzione delle spese di piazza (Magazzini Generali ecc.), ad uno sveltimento burocratico per quanto concerne le operazioni dei traffici, alla stipulazione di trattati commerciali coi paesi del retroterra estero, a tutta una politica economica fattiva e urgente — insomma — che ponga fine a questo increscioso periodo di studi e di discussioni, per segnare l'inizio della rinascita del nostro emporio.

E' necessario che non vi sieno più portofranchisti o antiportofranchisti. Se vi sono state delle responsabilità e degli errori nell'illudere la massa che solo il Porto franco avrebbe potuto far rinascere il traffico triestino e l'attività industriale, giova assai invece spiegare in modo piano e convincente a tutti, che Trieste, redenta dal giogo straniero, anche senza il Porto franco può riprendere la sua grandiosa importanza commerciale, tenendo alto il suo nome e quello d'Italia.

Poichè nella necessità di invocare speciali provvedimenti tutti sono d'accordo, si formi allora — concluse l'intervistato — il fronte unico, ma soprattutto senza miti e facili illusioni, senza recriminazioni; e però col fermo, saggio proposito di far riprendere alla nostra città i suoi traffici.

Le argomentazioni del comm. Samaja

Abbiamo interrogato un altro degli esperti invitati durante l'inchiesta sul Porto franco ad esporre i loro pareri alla Commissione interministeriale dei traffici nella ultima sessione, il comm. Marco Samaja, il quale ci ha detto:

— Bisogna essere vissuti circa un ventennio in regime di Porto franco come ho commerciato io, per comprendere l'assurdità della richiesta. Ho avuto la sensazione, anche in una seduta alla Commissione dei traffici, che il problema presentava delle difficoltà di incomprensione, al punto, che, a un certo momento, uno degli invitati propose, con mia edificante meraviglia, la creazione delle «oasi nazionali», ammesse per favorire talune industrie nell'eventuale regime franco medesimo. Io, che ho preso posizione dal punto di vista sentimentale, all'udire il ritorno di quella specie di «Losung N. 7», già esistente quand'io era giovinetto, ha provato molta malinconia.

Ma, a parte tutte le considerazioni, si è mai fatto nessun calcolo di quanto costerebbe allo Stato la sorveglianza delle singole «oasi nazionali» tipo «Losung» e della nuova linea doganale (che nessuno sa ancora dove potrebbe essere fissata) sulla base di una guardia di finanza ogni duecento metri? Il direttore di Dogana mi diceva che ci vogliono 4000 uomini almeno, dati i turni di guardia; adunque, pressapoco, 40 milioni all'anno, senza la spesa per le pensioni. Se si aggiunge ora che lo Stato perderebbe, con la concessione del regime franco a Trieste, gli introiti annui derivanti dall'esenzione dei dazi per un consumo di generi alimentari necessari a 200 mila abitanti e calcolati a 30 milioni di lire, ne risulterà, allo Stato, tra il lucro cessante (40 milioni) e il danno emergente (30 milioni), un onere di 70 milioni.

— Evidentemente Ella si preoccupa dei mancati introiti nella cassa dello Stato in caso di regime franco — osserviamo al comm. Samaja.

— Sì, ma anche di tutte le mancate sovvenzioni, provvidenze e benefici che il Governo sarebbe autorizzato a non concedere più. Io mi riferisco a quanto ho sostenuto due anni fa. Il problema del Porto franco va studiato e riguardato sotto il duplice aspetto: economico e politico. Dal punto di vista strettamente economico, in teoria, la condizione di una città che goda il beneficio di importare merci d'ogni parte esenti di spese di dogana, può apparire privilegio di inestimabile vantaggio. Ma è fuor di dubbio che la teoria astratta subisce particolari adattamenti e modificazioni speciali a seconda delle condizioni concrete della città e del momento che la stessa attraversa. Ora è comunemente ammesso che la creazione di un regime franco, influisce beneficamente sulla diminuzione del costo della vita in quella città. Ma ciò, beninteso, nell'ipotesi che i singoli fattori costitutivi del costo della vita conservino, entro certi limiti, il loro normale andamento ed il loro rispettivo equilibrio. E siccome la determinazione del costo della vita è concordemente basato sopra i tre coefficenti: alimentazione, vestiario od affitto, l'ipotesi di coloro che senza riserve proclamano i sicuri vantaggi della istituzione del Porto franco, deve essere fondata sul presupposto che le spese per l'alimentazione, vestiario ed affitto, debbano subire una proporzionale simultanea diminuzione.

Orbene è lecito presumere che ciò si verificherebbe oggi in Trieste come automatica conseguenza della sua trasformazione in Porto franco? Ecco il primo punto sul quale elevo i miei dubbi.

Il costo della vita

Si crede generalmente nelle classi medie e popolari che l'indice della vita — in regime di Porto franco — si ridurrà del 50 per cento, mentre io ho documentato che se si otterrà in totale il 4 per cento di diminuzione del costo delle derrate, non si può accennare neppure lontanamente a quanto ascenderà l'aumento del coefficente affitto, che potrebbe salire davvero ad enormi percentuali.

Questi dati suppongono o supponevano un andamento — sia pure ascensionale — ma normale, così per il costo dell'alimentazione e del vestiario in relazione al regolare incremento dei prezzi delle derrate e delle merci, come per il costo degli affitti, in proporzione ad un ininterrotto sviluppo dell'edilizia cittadina conforme all'aumento della popolazione urbana.

Senonchè chi oserebbe asserire — nell'ora che volge — che siano normali le relazioni di interdipendenza sui suddetti fattori del costo della vita?

Con il pane fornito al sottocosto dallo Stato, con le cospicue facilitazioni in ordine di approvvigionamento dei generi alimentari che il Governo oggi procura alla città, e che cesserebbero logicamente domani dopo la dichiarazione del suo Porto franco, è ovvio dedurre che il coefficente alimentazione, se subirebbe un'indiscutibile ribasso, non potrebbe tuttavia scendere fino a quel livello nel quale credono i fautori del Porto franco.

D'altra parte è troppo notorio lo stato di completa paralisi nel quale versa il ramo edilizio in Trieste — come del resto in ogni altra città — dove gli affitti sono già carissimi e certo oltrepassano la misura del 10 per cento delle entrate domestiche — misura che era stata accettata dalla nostra Camera di commercio nell'anno 1911. Ora a questo riguardo, la situazione di Trieste, Porto franco, avrebbe per intanto un effetto demografico, infallibile ed istantaneo effetto che salta agli occhi dei meno esperti in materia e cioè quello di far correre nella nostra città un numero stragrande di elementi stranieri, determinando un incremento vertiginoso della popolazione urbana. Ammesso pure che allora l'edilizia si trovi in condizioni migliori, è indubitabile che essa non potrà corrispondere alle esigenze di un così imponente afflusso onde i prezzi delle abitazioni, già altissimi, salirebbero certamente a cifre fantastiche, e così l'aumento sicuro ed enorme del coefficente «affitto», neutralizzerebbe in gran parte la diminuzione incerta e mediocre del coefficente «alimentazione» ed il ribasso del costo complessivo della vita potrebbe riserbare per i suoi credenti, parecchie e gravi disillusioni.

Fin qui si è esaminato il problema sotto un punto di vista, per così dire, «interno». Ma non si può nè si deve dimenticare che Trieste fa parte di uno Stato che è l'Italia e per ciò il problema deve necessariamente essere posto in relazione cogli interessi armonizzanti dello Stato e delle singole sue parti. E sopra questo punto mi limiterò a brevi consiedrazioni, le quali varranno da sole a lumeggiare le difficoltà pratiche della soluzione prospettata. Poichè pare a me che in quesioni siffatte sia soprattutto necessario non staccarsi dalla realtà per arrivare a conseguire un «minimum» soddisfacente.

Un «minimum»

Trieste porto franco, vorrebbe dire immunità doganale per ogni specie d'industria, poichè tutte le sue industrie sarebbero evidentemente comprese nella franchigia. Quindi siderurgia, manifatture, lavorazioni chimiche, minerarie, edilizie, costruzioni navali, ecc. Ora per quel che riguarda, ad esempio, l'industria delle costruzioni navali, è presumibile che i grandi cantieri italiani di Spezia, di Livorno e di Napoli, di Genova e di Venezia, potrebbero tollerare una concorrenza talmente disastrosa da parte della città sorella nel momento in cui più ferve e dovrà svilupparsi l'opera di ricostruzione della flotta mercantile?

Ammesso pure che i cantieri del Regno ricevano le materie prime per la costruzione delle navi in franchigia di dazio, resterebbero sempre a favore dell'industria paesana una differenza su quel quaranta per cento che nell'industria navale rappresenta nel costo della nave le spese di maestranze che in regime di Porto franco dovrebbe essere minore ammesso un minimo costo della vita.

Mi limiterò alla citazione di un solo caso — alla stregua del quale gli altri possono uguagliarsi — per dedurre la sperequazione inerente ad una disparità di trattamento che non può sfuggire ad alcuno e non deve essere oscurata da egoistiche considerazioni di puro spirito campanilistico.

Attuando questo regime, tanto agognato da quelli che non vedono in esso che una diminuzione del costo della vita, noi daremmo invero ragione a quella stampa d'oltre confine che predica il nostro malcontento. Ed essa avrebbe in questa nostra richiesta la prima screpolatura in quell'unione che abbiamo tanto agognato.

A mio avviso, la soluzione del problema risiede nell'istituzione del Punto franco allargato, Punto franco che potrebbe e dovrebbe estendere la sua sfera quanto più fosse possibile, comprendendo nel proprio ambito tutte le più svariate forme d'industria e di mercatura cittadina.

I risultati dell'inchiesta

Abbiamo chiesto al comm. Samaja la sua opinione sul risultato dell'inchiesta promossa dalla Commissione interministeriale e sull'avvenire del nostro emporio.

— I risultati dell'inchiesta sono costituiti dalla raccolta di un considerevole materiale riflettente l'esame della situazione locale da tutti i punti di vista, economici, politici, finanziari ecc. Quel materiale servirà per le definitive decisioni in materia legislativa.

La mia opinione è che Trieste riprenderà, con l'aiuto di tutte le provvidenze che si sapranno escogitare, il suo posto.

E continuando, il comm. Samaja ha richiamato la nostra attenzione sui sottoprodotti degli oleifici triestini, specie sui panelli oleosi che servono per l'alimentazione del bestiame. Noi abbiamo — continuò — risorse pressochè inesauribili nella produzione di panelli oleosi delle fabbriche italiane di olii da semi. Bisogna che a Trieste si tenga conto di questo sottoprodotto. Ma è argomento di dettaglio, questo.

Una testimonianza del buon incremento del giro finanziario, un ramo di attività importantissimo, viene offerto dall'insieme delle operazioni compiute nel mese di luglio decorso dalla stanza di compensazione di Trieste, esercitata dalla Banca d'Italia e che supera il miliardo, con una percentuale del denaro impiegata di lire 5.83.

Per la ripresa del commercio con la Polonia

Ma ciò che più ha importanza, tra i problemi, per la prosperità avvenire e per dare respiro al nostro commercio, concerne la libertà dei transiti verso il retroterra. Si tratta di renderci incondizionatamente libero ed indisturbato il transito oltre Piedicolle, nodo ferroviario che ci fa raggiungere la Germania da una parte e, attraverso l'Austria tedesca, l'ingrandita Polonia. Perchè — rilevò ancora il comm. Samaja — bisogna che la clientela di Trieste riattivi i suoi traffici con la Galizia e la Lodomiria, paesi che sono stati aggregati alla Polonia. Se noi potremo trasportare lo smistamento delle merci per la Polonia, che si faceva anteguerra nelle stazioni di Vienna, a quella invece di Trieste e se mediante trattati saremo in grado di ottenere l'indisturbato transito attraverso l'Austria tedesca e la Czeco-Slovacchia, certamente il nostro commercio ripulserà di nuove energie e libertà di movimento fattivo.

Per l'incremento triestino — concluse l'intervistato — gioverà assai che il Governo favorisca il commercio degli agrumi. Arrivavano a Trieste, negli anni 1911, 1912 e 1913, oltre 900 mila casse di agrumi, che venivano qui manipolate occupando, a detta dei tecnici, oltre 10 mila persone. Questo articolo è stato completamente sviato da noli eccezionali ferroviari — Sicilia-confine — noli che sono coefficente non disprezzabile per il miliardo di deficit per le Ferrovie.

Il punto di vista del Fascio

E chiudiamo, per oggi, questa nostra rassegna con la presa di posizione del Fascio locale, come risulta nella seguente dichiarazione pubblicata ieri nel *Popolo di Trieste*:

«I compagni di fede ricordano le poderose riunioni della nostra commissione consultiva, allorchè essa affrontò il problema del porto franco. Noi intuimmo nettamente, allora, che il rimedio invocato era fallace: la salute di Trieste non consisteva nella creazione d'una barriera doganale che la separasse dalla Patria, bensì da altri provvedimenti, i quali, pur conservando la città nostra nella perfetta compagine nazionale, la accostassero al confine alpino, le agevolassero le antiche vie di commercio. Quand'anche poi — pensammo allora — un profitto economico potesse derivare da questo isolamento di Trieste creata porto franco, esso non compensava neppur lontanamente il danno politico: porto franco di merci significava anche porto franco di uomini, invasione di forestieri, ritardo di assimilazione.

I migliori uomini nostri — e ci piace ricordare specialmente gli amici Giunta e Benvenuti — con critica serrata convinsero i pochi incerti dell'errore.

La nostra commissione consultiva non appoggiò perciò mai la richiesta del porto franco e nella commissione costituita entro il Consiglio municipale, il nostro delegato, non riuscendo a fronteggiare l'ondata democratica e socialista, finì col ritirarsi.

Oggi la storia vindice ci dà ragione, fin troppa ragione, inquantochè i fautori del porto franco sono pietosamente impicciati e non sanno come cavarsela.

Ben lungi dal rallegrarci di ciò, perchè nelle dolorose condizioni della nostra città ogni sforzo di redenzione economica deve apparire apprezzabile, noi tuttavia rileviamo l'intuito economico del nostro partito, intuito che in genere si manifesta ogni giorno più acuto, meritandoci il governo della cosa pubblica, a cui tendiamo e che per molti riepetti in effetto già esercitiamo».

Per le corse di domani a Montebello

Ieri sera è uscito il «Bollettino ufficiale» per le corse al trotto che si svolgeranno domani, ultima giornata della riunione, all'ippodromo di Montebello.

Le corse incominceranno alle 13 precise con il premio del Ministero d'Agricoltura, lire 3000, prova unica su tre giri di pista, dove sono inscritti ben 20 concorrenti, fra i quali «Emma», «Medusa», «Conte Ugolino», «Felice», «Gambalesta», «Garride», «Chiarone».

Alle 13.30 la prima prova della corsa di classe minima sul miglio inglese, premio Trinacria, lire 7000, con 16 inscrizioni.

Alle 14, la prima prova dell'internazionale sul miglio inglese, premio Ancona, lire 10 mila, con 26 inscritti.

Quindi il premio Monte Nevoso (allevamento), lire 10.000; il premio Jockey (dilettanti), lire 2500; il premio internazionale-congedo Tirreno, con 49 inscritti su tre giri di pista. Si tratta di «handicap» e la corsa sarà effettuabile in parecchie divisioni.

Infine la corsa eventuale premio Cedassamare.

Ringraziamento sovrano. Col tramite del Commissariato generale civile è pervenuto di questi giorni il ringraziamento di S. M. la Regina ai docenti Ada Zencovich e Giovanni Wagnest che, a nome della Scuola «De Amicis» le offersero, durante il suo soggiorno a Trieste, un finissimo pizzo ad ago.

Un giubileo all'Ispettorato industriale. L'ing. Achille Pellegrini, apprezzato ispettore industriale superiore per la Venezia Giulia, compì, il 28 corrente, 25 anni di intelligente lavoro presso l'Ispettorato industriale. Nella lieta ricorrenza si ebbe da tutto il personale le più schiette attestazioni di stima e di affetto per le sue belle doti.

Conferenza. Oggi, sabato, alle 10, nella sala N. 26 del Commissariato generale civile, il prof. Chiappella terrà una pubblica conferenza sulla «Collaborazione sociale».

Nozze. La signorina Giorgina Dusatti con il signor Nicoletto Czar.

Monte di Pietà. Lunedì 2 ottobre, nella mattina, aste volontarie non preziose.

Le condoglianze del Consiglio comunale per il disastro di Falconara

La grave notizia del disastro di Falconara fu appresa dal Consiglio municipale, nella seduta riservata di ieri a sera, e il Consiglio unanime votò un atto di cordoglio e fraterno assentimento al dolore delle popolazioni colpite, atto che, a nome del nostro sindaco, fu portato oggi stesso, telegraficamente, a cognizione del sindaco di Spezia.

Nella stessa seduta — come abbiamo già detto ieri — furono prese ancora diverse decisioni per l'affittanza di locali in stabili comunali, fu conferita una graziale, fu concesso a un pensionato comunale di percepire la pensione dimorando all'estero, e, infine, si deliberò l'ammontare della tacitazione da assegnarsi a due impiegati del S. C. Acquedotti.

L'orario invernale della Pescheria. L'Ufficio municipale di polizia annonaria comunica che, col giorno 1.o ottobre, la Pescheria rimarrà aperta al pubblico col solito orario invernale e cioè nei giorni feriali, dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18, e nelle domeniche e feste, nelle sole ore antimeridiane.

La lotteria della Fiera campionaria. Poichè molti pare non lo sappiano, ripetiamo che l'estrazione della lotteria, organizzata dalla Fiera campionaria triestina, è stata rinviata e si terrà improrogabilmente il 17 dicembre. Il tempo utile per il ritiro delle vincite è stabilito a tutto marzo 1923.

Linea automobilistica Trieste-Barcola-Miramar (Grignano). Orario dal 1.o ottobre fino a nuovo avviso: Giorni feriali e festivi: Partenze dai Portici di Chiozza per Barcola e Miramar, alle 10, 14, 15, 16; partenze da Miramar per Barcola e Trieste, alle 12, 14.30, 15.30, 17.

Giorni festivi (tempo permettendo): partenze dai Portici di Chiozza per Barcola, Miramar e ritorno, alle 9, 9.30, 10, 10.30, 11, 11.30, 12 e dalle 13.30 in poi, ogni 15 minuti. Ultima partenza da Miramar, 30 minuti dopo la chiusura del parco del Castello.

COMUNICATI *)

PIA CODRICH
LIBERO PANGOS
partecipano il loro matrimonio

Pirano 30 settembre 1922 Trieste

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Per telefonare al «Piccolo»: Redazione 2??; Amministrazione 6??; Pubblicità 801; Direzione politica 58?.

La seconda giornata del Congresso del C. N. D. I.

L'educazione sessuale e il voto politico alla donna

Ieri, seconda giornata del Congresso generale delle Donne Italiane, l'assemblea si radunò una prima volta verso le 9.30 e una seconda volta nel pomeriggio.

Il carattere nei fanciulli e l'educazione famigliare

Presenziano alla seduta numerosissime congressiste. Presiede la contessa Ponzio Vaglia.

Continuò la lettura — interrotta ieri l'altro — delle relazioni morali delle singole sezioni. Parlarono, per la sezione di Parenzo, la signora Galli; per la sezione di Siena, la signora Righi Veber e vennero lette in fine le relazioni di S. Arcangelo di Romagna, di Canfanaro e di Dignano.

La contessa Ponzio Vaglia lesse quindi, in assenza della dott. Beduschi, una lunga relazione sui mezzi per raggiungere la formazione del carattere nei fanciulli, sul congresso per l'educazione famigliare e sui circoli di cultura.

Per alcune idee espresse in questa relazione, riguardo la lettura di libri, specialmente religiosi, nelle scuole, si accende una animata discussione alla quale prendono parte la signorina Visintini, che addita il programma delle scuole di Trieste, la dott. Sandesky, la sig. Fiore e la prof. Stinich.

Dopo la discussione l'assemblea approvò in massima le direttive tracciate dalla relazione.

La delegata di Zara, signora Fiore, propose l'istituzione di un distintivo da distribuire alle socie. Da ultimo la signorina Cofler raccomandò alla direzione centrale di studiare un mezzo per diffondere tra le donne italiane l'uso di salutare in unica maniera le bandiere di combattimento dell'Esercito. La proposta della signorina Cofler viene accolta da scroscianti applausi.

Dopo la seduta le congressiste visitarono il Liceo R. Pitteri, guidate dal direttore prof. Gentile.

L'educazione e l'igiene dei fanciulli

Alle 16.30 ebbe inizio la seduta pomeridiana presieduta dalla contessa Spaletti Ruffo. La prof. Ernesta Viganò, della sezione di Firenze, lesse un'apprezzatissima relazione sull'educazione sessuale degli adolescenti. In questa relazione, di vero interesse per i problemi che vi vengono sviscerati, la prof. Viganò espone i molti malanni contro i quali vanno incontro quasi tutti gli adolescenti, per l'ignoranza delle questioni sessuali, in cui sono tenuti da vecchi pregiudizi.

Molti educatori — dice l'oratrice — molti medici, molti psicologi chiedono a gran voce che sia impartita l'educazione sessuale all'adolescenza; e la donna, la prima educatrice della gioventù, dev'essere persuasa di questa necessità e agire in conformità.

La prof. Viganò risponde quindi alle obbiezioni che vengono mosse a queste teorie ed esamina le questioni che stanno in favore dell'educazione agli adolescenti, perchè il parlare ai figli della questione sessuale con decoro, con rispetto e retta intenzione, è missione nobile e giusta, che eleva e non corrompe.

La conferenziera esamina i mezzi migliori per impartire quest'educazione, citando vari esempi pratici.

«Occorre dunque — conclude la prof. Viganò — che la famiglia e la scuola operino concordi per una sana educazione della gioventù, nell'età in cui si sviluppa il corpo e si va plasmando il carattere, con quell'impronta indelebile che informerà di poi tutta la vita».

La dotta conferenza — più che semplice relazione — è accolta da vivissime approvazioni.

La marchesa Irene Torgiani, legge una lunga relazione sulla propaganda per l'igiene nelle scuole, affermando quanto sia utile intensificare sempre maggiormente la cura dei fanciulli che frequentano la scuola. Parla delle infermiere scolastiche che dovrebbero sorvegliare i fanciulli non solamente nella scuola, ma anche fuori e nelle case e propone la costituzione di corsi speciali d'igiene scolastica per le maestre.

Per il voto alla donna

La signora Alice Schiavoni, presidente della commissione centrale pro suffragio, espone un programma di cultura per la preparazione politica della donna.

La relatrice invita la direzione centrale del Consiglio Nazionale a prendere un atteggiamento di fronte alla tanto dibattuta questione del voto alla donna.

Il progressivo e notevole movimento — dice la Schiavoni — per la rivendicazione dei diritti civili e politici della donna, costituisce un ordine di forze vive e nuove nell'ambito della vita politica ed economica di ogni paese. La questione del voto alla donna è sopra tutto una questione di giustizia, giacchè uomini e donne, essendo esseri uguali, hanno diritto di trovarsi nelle medesime condizioni di fronte alla legge. L'esclusione del voto è un segno di inferiorità legale, essendo da questo esclusi solamente gli esseri inferiori, i delinquenti, i deficienti e le donne.

Il grande movimento suffragista di tutti i paesi fa capo ad una grande organizzazione internazionale, che terrà il suo congresso a Roma il prossimo anno. In questo congresso — conclude — saranno discussi quattro temi che sono, si può dire, il perno del movimento femminista e cioè: Uguaglianza dell'uomo e della donna di fronte alle leggi del buon costume e delle malattie veneree; nazionalità della donna maritata; provvedimenti a favore della maternità in genere e dell'infanzia illegittima, e l'eguaglianza di salario di fronte ad eguale lavoro.

Finita la relazione, la signora Schiavoni presenta il seguente ordine del giorno, che è approvato all'unanimità:

«L'assemblea del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, riunitasi nel settembre 1922 a Trieste, considerando la sempre crescente attività della donna nella vita economica, intellettuale e sociale del Paese, considerando il valore indiscutibile di tale concorso, al quale equivale lo sviluppo della coscienza femminile in rapporto alla sua missione quale madre, educatrice, lavoratrice e cittadina, considerando che ogni senso di sana democrazia esige l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge; riafferma una volta ancora il diritto della donna al suffragio amministrativo e politico, e, mentre delibera d'intensificare fra le donne stesse un'azione atta a sviluppare sempre maggiormente in esse il senso delle proprie responsabilità, delibera d'intensificare altresì l'opera di propaganda in mezzo ad ogni ceto femminile e presso l'opinione pubblica, e di rafforzare la pressione presso i pubblici poteri, affinchè, come è avvenuto ormai nella grande maggioranza dei paesi civili, anche in Italia il diritto di voto sia concesso alle donne alle medesime condizioni degli uomini».

Dopo l'approvazione di quest'ordine del giorno la seduta è chiusa.

Il programma della terza giornata

Domattina verranno trattate le seguenti questioni: Brefotrofi e assistenza all'infanzia; Ammissione delle donne nei Consigli provinciali e di amministrazione delle opere pie.

Nel pomeriggio, alle 15, le congressiste si recheranno a S. Giusto a deporre una corona di fiori sulla lapide dei nostri caduti e quindi alla caserma Oberdan ove deporranno corona d'alloro nella cella di G. Oberdan.

La seduta pomeridiana avrà luogo alle 16.30 per discutere i seguenti punti: La donna tutrice; riforma della patria potestà; tratta delle donne e dei fanciulli; le donne nella polizia; cooperative e nazionalità della donna coniugata.

Domenica tempo permettendo le congressiste faranno una visita ai campi di battaglia.

La festa dei tramvieri fascisti

Stasera, alle 20.30, al Teatro Filodrammatico, si terrà la grande festa dei tramvieri fascisti.

Il comitato, che ha organizzato la festa con ogni cura, si ripromette gran concorso di pubblico e specialmente di fascisti e simpatizzanti, i quali vorranno così contribuire al felice risultato della festa e dire tutta la loro simpatia al giovine sindacato nazionale.

Alla festa è assicurato l'intervento delle squadre fasciste e delle fanfare che danno affidamento di una serata fervida di entusiasmo patriottico.

Come è noto, durante la festa si svolgerà il «concorso dei nasi», con tre ricchi premi, il quale assicura un'ora di allegra animazione e di vivissima ilarità.

Il ballo del Sindacato nazionale fra addetti alla pubblica nettezza e Cooperativa «La Veneta». Domani 1.o ottobre, nella sala Fenice, il comitato feste del Sindacato nazionale fra addetti alla pubblica nettezza e Cooperativa «La Veneta», terrà la grande festa da ballo pro disoccupati. Le danze saranno dirette dal maestro Fazzini e suonerà l'orchestra Borsatto. Funzionerà la posta volante con ricco premio alla signorina che avrà ricevuto maggior numero di cartoline, pesca miracolosa e sorprese. Il comitato, dato lo scopo veramente umanitario dell'iniziativa, si ripromette largo intervento di pubblico.

Proroga di termine per la bollatura delle profumerie. La Direzione di Finanza comunica: «Il Ministero delle Finanze, con telegramma 22 settembre, comunica che — in attesa dei provvedimenti legislativi, già preannunciati, riguardanti la tassa di bollo sulle profumerie — esso consente frattanto una ulteriore proroga a tutto 31 dicembre 1922 dell'applicazione del bollo complementare per i prodotti, già muniti del vecchio bollo, esistenti nei locali di vendita e nei depositi, fermo l'obbligo di completare la bollatura al momento della vendita. Fino alla medesima data, i prodotti in parola potranno essere spediti da fabbricanti e grossisti senza fascette complementari che dovranno poi applicare i destinatari.

I coscritti partono

Un'altra colonna di coscritti è partita ieri a sera dalla Venezia Giulia; un'altra colonna di giovani, come già da quattro giorni, ha serpeggiato per le strade che scendono in città dall'antico Castello di S. Giusto, si è snodata per la piazza Goldoni, corso Vittorio Emanuele III ed ha raggiunto i punti di imbarco, via mare e via terra.

I coscritti, battendo sul selciato bagnato e fangoso, accompagnavano ritmicamente «Le campane di S. Giusto» e le altre canzoni della Patria suonate dalla banda presidiaria che marciava in testa. E anche ieri il passaggio della lunga colonna avvenne fra un succedersi di scenette in cui si avvicendavano l'arguzia e il sentimento: qualche lagrimetta d'innamorata, qualche battuta comica seguita da risate, abbracci furiosi di mamme orgogliose per la robustezza del figliuolo e lagrimanti per la partenza. Un diluviar di saluti e di raccomandazioni: «Adio Pepi! Viva Toni! Scrivime apena che te rivi! Imbotonite la iacheta che te pol ciapar qualcossa...».

Il cronista osserva e nota qualche quadretto di genere: Un giovanotto a capo scoperto, sostiene sulla spalla destra un bandierone rosso con l'alabarda bianca, il tascapane ad ogni passo li scivola dalla spalla e con uno sgroppone vien rimesso a posto. Il portabandiera, un giovanotto di 20 anni, sfoggia un repertorio di attualità... trenta anni or sono: «Sì sì Trieste!», «Molighe el fil ch'el svoli!» ecc. Quelli che lo seguono vorrebbero far coro, ma non ci riescono e cantano canzoni diverse riuscendo così a comporre della musica per un magnifico concerto vocale futurista.

«Adio, mia bella Napule», la nostalgica canzone di Piedigrotta, esce da dieci bocche spalancate all'aria umida della pioggia, son cinque coscritti e cinque soldati «vecchi», diventati amici dopo la redenzione: i coscritti cantano «Mia bella Napule presto ti vedrò!» ed i soldati: «...mai più ti rivedrò!». Speranza e rimpianto accomunati.

Sotto un ombrello, un coscritto, noncurante del chiasso che si fa intorno a lui, cammina tenendo stretta a braccetto una ragazza bellissima, visibilmente prossima a diventar madre. Le parole son sospiri, i sospiri sono baci:

— Faghe el coredin rosa, come che gavemo stabilì e tuto quel che nassi, scrivime!

«Alt!». Siamo alla stazione, lungo il binario, in via Flavio Gioia; una parte della colonna si stacca, l'altra proseguirà al molo Sanità. Baci, pianti, raccomandazioni, saluti: «Fa giudizio! Scrivime! e te raccomando...». Quella sospensione ha una quantità di significati.

Le note fatidiche della «Leggenda del Piave» squillano per un momento nell'aria, poi scemano in sonorità e scompaiono. Il grosso della colonna si è allontanato, diretto verso il piroscafo che porterà i coscritti ad Ancona.

Il successo della Mostra d'arte popolare

La Mostra d'arte popolare al Circolo Artistico, inaugurata il 27 corrente, ha destato vivo interesse non solo nei cultori d'arte, ma anche in quanti amano conoscere i domestici prodotti della nostra arte regionale.

I visitatori sono affluiti numerosi ad ammirare le felici creazioni dell'arte popolare che, ispirate tutte a un vivo senso d'italica bellezza, portano tuttavia l'impronta particolare impressa dalla fantasia e dalle mani dei nostri artefici.

La Mostra, ordinata con zelo encomiabile dai valenti e volonterosi collaboratori, rivela agli attenti visitatori, alle gentili visitatrici, sempre nuove bellezze, le quali, variamente atteggiate nella diversa materia e per lo scopo diverso, tutte parlano di un antico amore alle forme originali e belle, tutte fanno pensare al bisogno di un rinnovato culto dell'arte nella vita domestica popolare.

Gli oggetti esposti hanno non solo un valore storico da museo dove si ammira e passa, ma invitano pure per la loro molteplice utilità all'acquisto. L'occhio del pubblico si è già fermato su alcuni prodotti più significativi che arricchiscono questa Mostra ed ha fatto parecchi acquisti. Degno di menzione è un salotto azzurro romagnolo, che si è aggiunto alla suppellettile artistica della Mostra, ed è ispirato, come l'altro già esposto, al motivo del plaustro antico suscitatore di un'idea forte e gentile.

Per comodo dei visitatori, tutti i pomeriggi è aperto il buffet della sala massima, che accoglie, tra un rinfresco e l'altro, i vivaci e arguti commenti di chi non ha trascurato di passare in rassegna il corredo artistico di questa Mostra veramente interessante. Ai soci del Circolo Artistico e della Minerva, la direzione del Circolo Artistico è riuscita a procurare da oggi l'ingresso a due lire anzichè a cinque, verso presentazione della tessera sociale.

Il "referendum„ della Federazione marinara

La segreteria della Federazione lavoratori del mare c'invia una lunga serie di telegrammi in cui si comunica che le sezioni della Federazione marinara d'ogni parte d'Italia hanno risposto all'invito dell'on. Giulietti di dire il loro pensiero sulla crisi apertasi nella Federazione in seguito alle dimissioni del comandante Rizzo, riaffermando la loro fiducia all'on. Giulietti e pregandolo di voler mantenersi a capo della Federazione stessa. Sarebbe troppo lungo pubblicare tutte le adesioni. Diamo invece il voto espresso dagli ufficioli radiotelegrafisti del deposito di Trieste. Dopo un'adunanza in cui fu discussa la situazione, i radiotelegrafisti, con tutti i voti meno uno, deliberarono d'inviare al capitano Giulietti il seguente telegramma: «Assemblea radiotelegrafisti presenti deposito Trieste, confermano, unanimità, pienissima incrollabile fiducia loro segretario, insostituibile, Giuseppe Giulietti». Il telegramma reca la firma dell'ufficiale radiotelegrafista Luigi De Caro.

Revolverate e scoppi di petardi

Due feriti

Il popoloso quartiere di Guardiella-Scoglietto fu messo in subbuglio ieri sera, poco dopo le 21, da alcuni spari e detonazioni e l'eccitazione aumentò quando venne udito il fischio speciale dell'autolettiga della Guardia medica, segno evidente che quegli spari avevan fatto delle vittime.

Il fatto, per fortuna, si riduce a poca cosa. In casa della famiglia Zoch, in via del Prato N. 16, si era dato con una cenetta l'addio al figlio Umberto, di 21 anni, coscritto in partenza. Dopo cena, famigliari ed amici uscirono di casa e si fermarono a chiacchierare davanti alla casa, parte in piedi, parte seduti su un muricciuolo. Improvvisamente giunse un gruppo di giovanotti che, dopo alcune frasi non percepite dagli altri, spararono due colpi di rivoltella e lanciarono quattro petardi, le cui scheggie ferirono il giovane Zoch al mento ed una giovane, Anna Miani, di 18 anni, alla schiena. Chi fossero quei giovani e che cosa volessero, s'ignora. Essi si affrettarono ad ecliessarsi.

Dalla Guardia medica, accorsa sul posto, i due feriti furono trasportati all'ospedale Regina Elena, ove vennero loro praticate delle iniezioni antitetaniche. Visto che le ferite non presentavano alcuna gravità, i due potranno abbandonare l'ospedale già durante la notte.

Un altro petardo fu lanciato, oltre ad una finestra, nella sede del Circolo Spartaco, in via del Rivo, senza però ferire persone e causare danni di entità.

Nuovi casi d'avvelenamento coi funghi

Ieri la cronaca registrava la notizia dell'avvelenamento di alcune persone con funghi che prima di essere preparati erano stati portati per la visita all'Ufficio annonario. Oggi i casi d'avvelenamento sono tre e avvennero in seguito ad ingestione di funghi acquistati — come dissero i colpiti — ai mercati. Rammentiamo qui che soltanto i funghi venduti all'apposito mercato di via S. Zaccaria sono visitati.

Ed ecco i dettagli di cronaca:

Ieri sera, verso le 19 e mezza, fu chiesto l'intervento della Guardia medica in campo S. Luigi n. 3, dove nel suo appartamento una giovane donna era stata colta improvvisamente da forti dolori gastrici.

Accorse sul posto il dott. Domini, il quale trovò la venticinquenne Tina Rosenthal, alla quale riscontrò sintomi di avvelenamento causato da ingestione di funghi non commestibili che la Rosenthal dichiarò d'aver acquistato in piazza Goldoni.

Il dott. Domini praticò alla Rosenthal il lavacro gastrico e quindi la lasciò alle cure domestiche.

A Giuseppe Specar capitò ieri l'idea di recarsi in una campagna alla pendice di Scorcola per raccogliere dei funghi che poi furono cucinati da sua moglie. Subito dopo mangiati i funghi la moglie Giovanna, di 42 anni e il figlio Silvio, di 12 anni, sentirono forti dolori allo stomaco. Lo Specar comprese subito che il male era stato causato dai funghi e, dall'abitazione dell'ing. Versa, chiese telefonicamente l'intervento della Guardia medica nella sua abitazione, alla pendice di Scorcola n. 540. Accorse sul posto il medico di turno, il quale, dopo aver constatato che il male era stato causato da funghi velenosi, praticò ai sofferenti delle iniezioni di apomorfina. I sofferenti si sentirono meglio e furono lasciati nella loro abitazione.

— Ieri sera, verso le 22.30, ricorse alla Guardia medica l'artista della compagnia russa «La Falena», Nicolò Tomanoff, di 37 anni, abitante in via Gatteri n. 37. Il Tomanoff si lagnava di acuti dolori allo stomaco e disse di aver mangiato dei funghi che erano evidentemente velenosi. Il medico di turno gli prestò le cure opportune, dopo le quali il sofferente, sentendosi meglio, potè rincasare.

Dopo la tragedia di via S. Vito

L'uccisore tuttora irreperibile

L'uccisore della Faganelli, Mario Colobig, il protagonista della tragedia svoltasi repentina nel pomeriggio di ieri l'altro nella «Trattoria de Nadal» in via S. Vito, è riuscito a tutto ieri a mantenere la sua libertà, malgrado le attive ricerche degli organi di p. s.

A schiarimento. Il sig. Mario Chinellato, di cui ci occupammo ieri nella notizia intitolata «Le vicende di una catena d'oro», ci prega di rilevare che egli non fu arrestato, ma semplicemente citato al commissariato per dare spiegazioni sul fatto addebitatogli dal Marcello Scabar. Inoltre ci disse che lo Scabar lo ha denunciato falsamente, per cui ha presentato contro di lui denuncia per calunnia.

L'opera dei cavalieri del silenzioso continua

Altre 14.000 lire rubate da una cassaforte

I ladri fecero visita ieri notte al magazzino del negoziante Nicolò Furlan in via Trento n. 9. Aprirono, verso le 24.30, il portone della casa n. 9 di via Geppa; penetrarono nel cortile e quindi scassinarono una porta che mette nel retro magazzino ove giunti, i cavalieri del silenzioso, operarono la cassaforte tanto dal fianco destro che da quello sinistro.

A quell'ora passava per la via Geppa il guardiano notturno Giovanni Desto. Più desto che mai egli non tardò a notare il rumore sospetto che proveniva dal magazzino ove i ladri lavoravano. Ma, da uomo riflessivo e prudente, si diè a monologare:

— Che cosa faccio adesso? Io son solo mentre i ladri sono certo parecchi. Se li affronto rischio la pelle inutilmente, poichè essi hanno tutta l'opportunità di rendermi innocuo e di fuggire. Più pratico, dunque, andare in cerca di un collega. In due saremo più sicuri...

E il brav'uomo andò in cerca del collega. Camminò parecchio qua e là ma infine lo trovò: Era il guardiano Edoardo Cobau.

Il Desto gli riferì l'accaduto e l'altro lo seguì. Ma fatti pochi passi, anche il Cobau divenne riflessivo: Penetrare nel magazzino senza conoscere il numero dei malviventi che si doveva affrontare era come dar loro l'opportunità di svignarsela impuniti...

I due guardiani si consultarono un po' perplessi e poi decisero di recarsi alla Questura a chiedere un rinforzo.

Finalmente composto un numero sufficente di armati, i guardiani si recarono sul posto.

Ma ormai i ladri avevano finito il lavorare e, senza aspettare naturalmente i rinforzi, se ne erano andati insalutati ospiti, portando con sè 7100 lire in banconote di vario taglio e i gioielli della signora Furlan(valutati a circa 7000 lire.

Il derubato è assicurato per il furto di denaro, non così per i gioielli.

I ladri visitano un'osteria, ma...

L'altra notte, verso le 3, mentre passava per via S. Lazzaro, il guardiano notturno Giuseppe Babich si accorse che un anello del lucchetto che chiudeva la porta dell'osteria «Al buon bicchiere», di Ortensio Comisso, sita al N. 7 della stessa via, era rotto. Accostatosi, il guardiano udì dall'interno dei rumori sospetti. Temendo, giustamente, che vi fossero dei ladri, si recò alla Questura e tornò poco dopo sul posto con quattro guardie regie. Mentre una di esse, con altri passanti, piantonava la porta, le altre entrarono nell'atrio. Contemporaneamente il guardiano si recava, con una vettura, in casa del Comisso, che abita in via Paolo Diacono N. 7, per avvertirlo dell'accaduto.

I militi videro aperta una porta del sottoscala che mette nel locale. Entrarono nell'osteria, ma non videro traccia di ladri. Nel frattempo due delle guardie regie erano salite al quinto piano ed avevano trovato due individui che tentavano di nascondersi. Interrogati, essi si qualificarono per Giuseppe Bernovich, di 24 anni, abitante in via dei Vitelli N. 1, ed Attilio Sernich, di 22 anni, abitante in via Riborgo N. 17. Il proprietario dell'osteria, giunto sul posto, constatò che i due avevano mangiato del formaggio, carne uova. Vicino alla porta del sottoscala, pronto per essere asportato, si trovava un sacco contenente del formaggio, salumi, una bilancia, delle scarpe e altri oggetti, per un valore di 900 lire.

I due finirono al Coroneo.

Mentre lo cercano, riposa al Coroneo

Dopo lunghe ricerche, gli agenti del Commissariato del Porto, riuscirono a trarre in arresto certo Giovanni Stock, di 22 anni, il quale, come già riferimmo, aveva rubata una bicicletta, qualificandosi falsamente, al negoziante Umberto C. Ma mentre lo Stock si trovava al Coroneo, un altro funzionario, il dott. Termini del Commissariato di via Amerigo Vespucci, lo cercava perchè — come si ricorderà, la signora Antonietta Luis, abitante in via Marco Polo n. 6, lo aveva denunciato avendole, lo Stock, rubate 4 polizze del Monte di Pietà riflettenti il pegno di biancheria e oggetti preziosi per un ammontare di 2000 lire.

Saputo infine che lo Stock era già in prigione, il funzionario inviò a interrogarlo in merito al furto in danno della Luis, il brigadiere Terzuola. Il prigioniero però disse di non aver rubato nulla alla signora non essendo suo costume di far del male a persone amiche.

Certo amicizie...

Echi del conflitto dell'altra sera

Il fascista ferito è fuori di pericolo

Le condizioni del fascista Francesco Cassandra, rimasto ferito durante il conflitto avvenuto l'altra sera in via del Lazzaretto vecchio, non destano apprensioni. Il proiettile di rivoltella entratogli nel torace non ha raggiunto il polmone ed in una quindicina di giorni il ferito potrà lasciare il letto dell'Ospedale Regina Elena.

Il cav. Falcone del Commissariato di via Sanità, approfittando dello stato non grave del Cassandra, lo sottopose ieri ad un lungo interrogatorio per conoscere con precisione i dettagli del ferimento e poter così iniziare le indagini per l'arresto del colpevole.

Il ferito narrò che mentre passava casualmente davanti al caffè «Mocca» insieme ad alcuni amici, s'era imbattuto in un gruppo di giovani che cantavano un inno fascista molto diverso per forma e per significato a quello genuino, poichè conteneva frasi ironiche e di dileggio.

I fascisti irritati, chiesero spiegazioni e si venne così a uno scambio di parole aspre che degenerò in una reciproca bastonatura. Improvvisamente dal gruppo dei giovani che cantavano partirono parecchi colpi di rivoltella di cui uno raggiunse il Cassandra che cadde a terra mentre gli sparatori fuggirono.

Il ferito concluse dicendo di non poter fornire alcun connotato del suo feritore, sia perchè egli si trovava frammisto al gruppo, sia perchè l'ora era ormai tarda e la scena repentina si era svolta quasi al buio.

Un negoziante impazzito

Sette giorni fa scomparve da Cervignano, suo paese natio, un ricco commerciante, Giovanni Musina, di 42 anni. L'improvvisa scomparsa del Musina destò una certa apprensione nel paese e immediatamente furono avvertiti tutti i posti di polizia. Contemporaneamente vennero iniziate ricerche, ma con esito negativo.

Ieri mattina, due carabinieri della tenenza di Monfalcone, mentre passavano per la strada che conduce a Cervignano, scorsero dietro una siepe un uomo in attitudine sospetta. I due funzionari, avvicinatisi, poterono allora scorgere che l'uomo era in atteggiamento aggressivo e teneva in mano una grossa pietra. Era scalzo e lacero, con gli occhi stravolti. I carabinieri, per intimorirlo puntarono i moschetti. L'uomo, allora si fece il segno della croce, emise una specie di rantolo e come corpo morto si lasciò cadere sulla strada.

I funzionari compresero di trovarsi dinanzi ad un povero mentecatto e, sollevatolo da terra, lo trasportarono dapprima alla loro tenenza e poi all'ospedale di Monfalcone, dove fu identificato appunto per il commerciante G. Musina da Cervignano. Il poveretto era in preda a mania religiosa.

Fu chiesto l'intervento della «S. A. S. Trevès», che inviò sul posto il capo Diego con due infermieri. I sanitari provvidero per il trasporto del Musina al nostro ospedale, dove fu accolto nelle sale d'osservazione.

La strana vicenda di un orologio d'oro

Due anni or sono, la «chauffeur» Arcangelo Barbieri, di 38 anni, abitante in via Chiozza n. 85, diede alloggio nella sua stanza al collega disoccupato Gino Gabutti, di 25 anni, da Torino. Il Gabutti visse a spalle dell'amico per vari giorni, sperando di occuparsi in qualità di «chauffeur»; ma un bel giorno si allontanò senza dar più notizia di sè. Il Barbieri, sospettando qualche brutto tiro, passò in rassegna i suoi oggetti e s'accorse che gli mancava un orologio d'oro con la iniziali M. G., del valore di circa 300 lire. Dopo due giorni, lo «chauffeur», non potendo più rintracciare l'amico, fu costretto a denunciare il furto al Commissariato di Via Sanità. Ieri, il Barbieri, passeggiando per via S. Sebastiano, guardando nella vetrina dell'orologiaio Mario Bruck, vide un orologio d'oro che gli parve quello rubatogli. Invitò l'orologiaio a farglielo vedere e constatò che era proprio il suo.

— Dove l'ha comperato? — domandò lo «chauffeur».

— Me l'ha offerto un giovane, a corto di quattrini, per un prezzo conveniente ed io l'ho comperato.

— Ma sa che questo orologio è mio?

Il Barbieri pregò il Bruck di accompagnarlo dal cav. Falcone, presso cui era in pendenza la querela, e, dopo molte proteste, il commissario riuscì a conciliare i due che si erano intestati di non voler cedere. Il Bruck consegnò l'orologio al suo legittimo proprietario.

La ripresa del processo contro il „Lavoratore"

Il generale Castagnola e i primi testi

scalzano gli attacchi del giornale comunista

Ieri, alle 9, venne ripreso il dibattimento intentato dal generale Castagnola contro il prof. Gennari, direttore e gerente del locale organo comunista *Il Lavoratore*. Com'è noto, in questi giorni l'on. Tuntar, con una lettera pubblicata dai giornali e diretta anche alla Presidenza del Tribunale, si dichiara autore dell'articolo che tentò d'infamare il gen. Castagnola, dichiara di assumersene tutta la responsabilità e si riserva di provare la verità dei fatti imputati al generale nel processo che si sarebbe dovuto tenere — secondo l'on. Tuntar — appena la Camera avesse data l'autorizzazione a procedere contro di lui, autorizzazione ch'egli — dice — avrebbe sollecitata.

Presiede il cons. dott. Alberti; giudici: i cons. de Petris e Comel; P. M. l'avv. Ciollela; patrocinatori del gen. Castagnola: l'avv. Scimonelli di Roma e l'avv. Melone; difensori del prof. Gennari: l'avv. on. de Roberto e l'avv. Zennaro. Il gen. Castagnola è presente.

Il tentativo di un nuovo rinvio

Aperta appena l'udienza, l'avv. de Roberto, difensore dell'on. Gennari, solleva un incidente: L'autore dell'articolo per cui il generale Castagnola presentò denuncia per diffamazione, con la lettera dell'on. Tuntar è ora noto. Il prof. Gennari, pur non volendo scansare la parte di responsabilità che gli proviene nella sua qualità di direttore e gerente del giornale, chiede che il processo sia rinviato e ripreso insieme al procedimento contro l'on. Tuntar.

Il P. M. Ciollela chiede alle parti, prima di discutere il merito dell'incidente, se sono disposte a un componimento.

L'avv. Melone ringrazia il P. M., ma dichiara che nessun componimento, che potrebbe lasciare un'ombra sull'onorabilità del generale Castagnola, valoroso soldato e gentiluomo perfetto, è possibile, anche per la sua qualità di funzionario pubblico. L'avvocato Melone rileva come la lettera del deputato Tuntar è atta, con tirar in lungo il processo, a prolungare l'ombra del sospetto sul generale diffamato e respinge l'eccezione della difesa.

L'avvocato Scimonelli rafforza le deduzioni dell'avv. Melone e dimostra come giuridicamente la richiesta della difesa sia infondata, dato che ancora contro l'on. Tuntar non pende alcun processo. Del resto al generale Castagnola preme dimostrare la sua perfetta correttezza, ciò che risulterà anche dal processo contro l'imputato odierno. Contro l'on. Tuntar l'offeso presenterà denuncia che si discuterà quando la Camera, se lo farà, avrà concesso l'autorizzazione a procedere.

L'avv. Zennaro replica per sostenere la tesi del suo collega di difesa De Roberto, quindi il Tribunale si ditira per decidere.

Dopo un'ora rientra e il Presidente comunica che l'eccezione della difesa viene respinta e che il processo continuerà alle 13.30 contro il prof. Egidio Gennari.

L'udienza pomeridiana

Alle 16.30 l'udienza viene riaperta con l'interrogatorio dell'imputato prof. Egidio Gennari, direttore e gerente responsabile del giornale *Il Lavoratore*.

Il Presidente dà lettura dell'articolo dell'11 giugno a. c. del giornale *Il Lavoratore*, articolo dal titolo: «Un generale succhione». In questo il generale Giovanni Castagnola era imputato di aver fatto uso degli automobili di servizio per sè e per la consorte; di sperpero di legna; di essere spietato verso i suoi soldati e ufficiali, sacrificandone in numero ristretto per servizio di guardia e adoperando abusivamente 140 soldati per i lavori di un campo di giuoco; di aver rilasciato 15 certificati di viaggio falsi e di abusivo prelevamento di generi alimentari dalla sussistenza militare.

L'interrogatorio dell'imputato

Pres.: Che cosa ha da dichiarare lei imputato Gennari, in merito a questo articolo?

Imputato: Io, per ragioni ovvie che si comprenderanno, per considerazioni politiche e giornalistiche, non ho voluto fare il nome dell'autore dell'articolo. Oggi, che l'on. Tuntar ha da sè dichiarato di essere l'autore dell'articolo, posso dire che l'articolo in questione fu pubblicato in mia assenza, quando cioè mi trovavo a Roma.

Pres.: Quando lei fu interrogato dal giudice istruttore, però, dichiarava di assumere la responsabilità dell'articolo.

Imputato: Non potevo fare altrimenti, giacchè allora l'on. Tuntar era già stato radiato dal partito e io non avrei potuto costringerlo in alcun modo a confessare di essere l'autore dell'articolo. Ora che spontaneamente lo ha fatto, sono dispensato dal dovere professionale che, quale gerente m'incombeva. In mia assenza il Tuntar ha portato l'articolo in tipografia e fu stampato.

L'imputato cita in proposito alcuni nomi di redattori del *Lavoratore*.

Avv. Scimonelli: Ella è arrivato a Trieste però la sera del 10 giugno, vero?

Imputato: Sì.

Avv. Scimonelli: E non ha preso visione dell'articolo?

Imputato: L'ho letto sul giornale.

Avv. Scimonelli: E dell'articolo che fu pubblicato il 14 giugno, lei preso visione?

Imputato: Di quell'articolo sì!

A domanda dell'avv. Scimonelli il Presidente dà lettura dell'articolo del 14 giugno dal quale, in risposta alla dichiarazione di querela presentata dal gen. Castagnola, si tendeva a confermare le affermazioni dell'11 giugno e si dichiarava che si possedeva le prove di quanto era stato scritto contro il gen. Castagnola.

Avv. Scimonelli: E l'articolo del 16 giugno: «L'opinione pubblica appartiene a tutti»?

Imputato: Quello l'ho scritto io.

Il Presidente dà lettura dell'articolo in questione, con il quale si risponde al giornale *La Nazione*.

Imputato: Il secondo articolo, cioè quello del 14 giugno, dopo avvenuta la pubblicazione del primo, era una conseguenza e l'articolo del 16 l'ho scritto io per risolvere la polemica sorta con il giornale *La Nazione*, e ciò s'imponeva.

L'avv. Zennaro solleva incidente sulla formazione della P. C., rilevando che un avvocato soltanto è ammesso per legge, mentre ve ne sono due.

L'avv. Scimonelli risponde vibratamente rilevando che questa eccezione è scortese, specialmente dopo che, nell'udienza del mattino, sembrava che la difesa fosse d'accordo. Rileva che patrocinatore del generale Castagnola è esso avv. Scimonelli, che nomina a suo sostituto, in caso d'impedimento, l'avv. Melone.

Avv. Zennaro: Ma stamane l'avv. Melone ha parlato.

Il Presidente dichiara chiuso l'incidente, giacchè nella forma accennata dall'avv. Scimonelli, viene ammesso l'avv. Melone.

Avv. Scimonelli: Veniamo un po' a ferri corti. Ci dica l'imputato prof. Gennari se egli ha approvato l'articolo dell'11 giugno. Sì o no? Dev'essere sì, stando agli articoli che vennero pubblicati susseguentemente.

Avv. Di Roberto: Domando che all'imputato non venga chiesto nulla in proposito, giacchè l'approvazione o la disapprovazione del prof. Gennari non ha nulla da fare con la responsabilità.

Avv. Scimonelli: Allora voglia l'illustrissimo signor Presidente far presente al prof. Gennari come si usa fare agl'imputati di reato comune la contraddizione esistente fra l'aria di gladiatore assunta in istruttoria e la sua fuga, oggi, al dibattimento.

Pres.: L'ho già fatto e l'imputato ha risposto con le note motivazioni.

Avv. Zennaro: Si poteva chiamare qui il Tuntar ed ecco che la così detta fuga non sarebbe esistita.

Le spiegazioni del gen. Castagnola

Il generale Giovanni Castagnola spiega quindi quanto segue:

I due comandanti di divisione dispongono di due automobili, la spesa delle quali non è affatto limitata e di cui io posso farne uso come ne fecero uso anche ufficiali venuti qui in missione. Queste automobili mi servono per le visite di controllo alle truppe, poichè ne ho dappertutto, sino a Postumia; per la visita ai baraccamenti, ispezioni alle polveriere ecc. ecc. e in quasi tutte queste visite avevo meco altro ufficiale. Non è vero che le auto disponevano di un servitore allo sportello. Noi, oltre allo «chauffeur», abbiamo il diritto di condurre con noi un meccanico. Se poi il meccanico, spontaneamente, voleva usare la cortesia di aprire lo sportello quando si arrivava in qualche sito, ciò non costituiva affatto un servizio obbligatorio. Di queste automobili ne fece talvolta uso la mia consorte, quale presidente di società patriottiche di beneficenza, per recarsi a Servola, a Prosecco, sul Carso; ma per ciò abbiamo anche tacitamente l'approvazione dei superiori. Si trattava di opere di beneficenza quali quelle per gli orfani di guerra, il monumento al fante, la Casa del soldato, ecc. ecc., scopi di beneficenza ai quali noi, rappresentanti dell'Esercito italiano in Trieste italiana, non avremmo potuto sottrarci.

P. M. Avv. Ciollela: Ella, signor generale, parlò di approvazioni di altri generali, credo.

Gen. Castagnola: Sì! Degli scopi ai quali le automobili erano state adibite n'erano a conoscenza i generali Sailer, Ferrero, Benella, tutti approvando la cosa.

Avv. Di Roberto: Si fa ancora uso di queste automobili per gli scopi da Ella citati?

Gen. Castagnola: No! Ma non è una disposizione locale. La conseguenza è la disposizione del Ministero, presa ultimamente per tutto il Regno, e ciò per economia sul bilancio. Naturalmente, però, e non ho motivo di nasconderlo, nè io nè la mia consorte, mancandoci il mezzo potremo più occuparci, come prima, agli scopi di beneficenza accennati. E che la nostra attività in fatto di beneficenza, a Trieste, sia esistita, l'avv. Zennaro, quale triestino, ritengo lo debba sapere. L'addebito che mi è stato fatto in merito a 15 certificati falsi di viaggio, è completa invenzione, e così pure che contro me fosse stata avviata una inchiesta per tale motivo. L'inchiesta non aveva motivo di esistere dal momento che nessun certificato di viaggio, in nome mio, fu stralciato.

Il generale spiega quindi come l'addebito dello sperpero di legna per riscaldamento della sua abitazione non corrisponde al vero. Sta il fatto che l'assegno-legna per il palazzo Reinelt, dove il generale ed altri ufficiali abitano, non fu sorpassato. I soldati che si occupavano per la manutenzione del riscaldamento, erano gli stessi che sono adibiti ad altri servizi per l'ufficialità.

— E' vero — dice il generale — che furono occupati 140 soldati per la costruzione del campo sportivo di Cologna; ma i soldati n'erano arcicontenti; e con ciò non si diminuì affatto il contingente del servizio di guardia. Prima, alla costruzione del campo sportivo, erano occupati degli operai che lavoravano poco e male. Tanto male, anzi, che posso dimostrare come un muro degli operai costruito, sia stato poi ricostruito dai soldati, perchè minacciava crollare. Abbiamo provato a mettere assieme operai e soldati, con la speranza che il buon esempio dei secondi servisse di sprone ai primi. Accadde invece il contrario. Furono gli operai a sobillare i soldati a lavorare poco, ed ecco perchè si finì col rinunciare affatto al lavoro degli operai.

In quanto al servizio di guardia sono stato io, anzi, a disporre che possano avere la libera uscita e, per turno, svestirsi e riposare. Abbiamo più volte chiesto al Ministero che i soldati non venissero adibiti a servizi pubblici gravosi, prolungati, come lo si fa.

Per la questione del prelevamento generi alimentari dai magazzini della Mensa, il generale spiega di aver prelevato talvolta qualche genere, però, con pieno diritto.

L'avv. Di Roberto prende nota di quanto il generale ricorda in merito a queste prelevazioni.

L'avv. Scimonelli osserva: Esiste una disposizione del Ministero che autorizza gli ufficiali ammogliati a prelevare dai magazzini della Mensa, non soltanto viveri, ma anche vestiario!

Il gen. Castagnola è un vero padre per i soldati, come per gli ufficiali!

Il colonnello Secondo cav. Renzi, ex comandante del 12.o fanteria, depone:

— Il generale Castagnola fu sempre un padre per i soldati come per gli ufficiali. Lo dico commosso, giacchè lasciando il generale Castagnola ho lasciato il migliore dei superiori. In tutti noi il gen. Castagnola destava addirittura un fascino. Il campo sportivo di Cologna venne costruito per disposizione del Ministero, non per volontà del generale Castagnola. Miei soldati non erano occupati in questo lavoro, perchè vi erano occupati soltanto soldati della Sassari.

Pres.: Ad ogni modo, ormai sappiamo che questo lavoro, per i soldati, era una posizione privilegiata.

Teste: Se talvolta la guardia era fissa, il gen. Castagnola stesso, anzi, si era occupato perchè i soldati avessero il cambio settimanale. Purtroppo, per esigenze di servizio, non potemmo talvolta accondiscendere al desiderio del gen. Castagnola.

Avv. Di Roberto: Sa il teste che si fosse dato il caso che dei soldati fossero rimasti di guardia al Coroneo per quaranta giorni, all'epoca cioè degli spari contro i fascisti?

Teste: Questo particolare mi è ignoto.

Avv. Scimonelli: Poteva però dipendere ciò dalla volontà del generale Castagnola, o quanto meno dall'affermata di lui ferocia?

Teste: Neanche per sogno!

Il colonnello Fernando Pò, dell'11.o bersaglieri, citato a deporre sulle stesse sopra accennate circostanze, dice: Per quanto riguarda il mio reggimento posso dire che quanto pubblicò *Il Lavoratore* non corrisponde al vero. Le relazioni del comandante di divisione con i soldati sono così lontane che non può sussistere ciò che il giornale comunista pubblicò. Per quanto riguarda le relazioni con gli ufficiali, posso dire che il gen. Castagnola fu sempre buonissimo. Io sono di stanza a Postumia e non conosco gli altri fatti di cui si discute ora.

Il dibattimento alle 19 viene sospeso. Sarà ripreso stamane con l'audizione del generale Modena cui farà seguito l'esame di numerosi altri ufficiali. Ne riferiremo nell'edizione delle 18.

Nel "Piccolo della Sera" odierno

"Il Piccolo dei Piccoli"

I consigli di Zia Mariù: Visioni di Trieste redenta e della Val Gardena.

Le vacanze di Pupolino (novella in versi, illustrata).

Politica o futurismo? L'esito del concorso sull'argomento.

Il Papiro misterioso ed il suo significato.

Chiacchiere di Pupolino con i suoi lettori.

Arguzie, pensieri, disegni, dite la vostra ch'io ho detto la mia, ecc. ecc.

Notiziario Sportivo

Campionato ciclistico triestino. La grande corsa ciclistica «Coppa Pirelli», per il campionato ciclistico triestino 1922-23, verrà disputata domani 1.o ottobre. Alla corsa sono inscritti complessivamente 46 corridori, tra i quali i migliori della Venezia Giulia e dell'Udinese. La Società banditrice ha deciso che la grande medaglia d'argento, dono del Comune di Trieste, sia assegnata alla Società meglio classificata tra i primi dieci e, in caso di parità di punti, alla Società del corridore meglio classificato. Il ritrovo è fissato per le 9 nella località «Casa degli sposi», dove seguiranno le diverse operazioni, le quali si chiuderanno alle 10.15, mentre la partenza seguirà alle 10.30. L'arrivo seguirà a Barcola verso le 15.30.

Associazione sportiva «Edera» di Muggia. Domenica 1.o ottobre, avrà luogo sul campo di Muggia la finale della Coppa Municipio tra le squadre Società Ginnastica Triestina e A. S. «Edera» Trieste (riserve). Le squadre si trovano a punti pari, avendo vinte ambedue due partite. La squadra vincente riceverà la coppa per il primo anno, però, per il possesso definitivo, dovrà vincerla un'altro anno, anche non consecutivamente.

Paolo Bertnay 17

"Un bastone"

E il presidente:

— Avete nulla da aggiungere, accusato, a vostra difesa?

— Sono innocente — balbettò Urbano. — Innocente... Innocente... Innoc...

E non potè finire. Cadde sulla panca premendosi le mani sul petto.

Il presidente lesse la sentenza: venti anni di lavori forzati.

Urbano fece ancora uno sforzo. Si alzò nuovamente. Volle dire qualcosa... Ma dalla bocca non gli uscì che un getto di sangue...

Ma passato il fiotto rosso, come se gli avesse dato il respiro, potè ancora balbettare:

— E' lui!

E questa volta ricadde, senza movimento e senza vita.

Un aneurisma, la rottura dell'arteria polmonare lo aveva fulminato.

No, al bagno non sarebbe andato.

Appena pronunciata la mostruosa sentenza, la misericordia divina gli faceva la grazia suprema.

Urbano di Pontailly era morto.

XV.

LA VEDOVA

Tre giorni dopo, Marcella di Pontailly tornò a Parigi col suo piccolo Giacomo.

Oh, quei tre giorni di desolazione, di calvario! La triste lotta per strappare quel povero morto alla burocrazia carceraria l'aveva sfibrata dopo l'orrendo colpo della sciagura: fu grazie all'avv. Prediere che Urbano potè essere sepolto nel cimitero di Nizza, quasi clandestinamente, in una tomba temporanea. Poi ella aveva ripreso col figlio il treno per Parigi.

. . . .

Era di gennaio, al cader della notte. Quasi soli nella terza classe, madre e figlio rifacevano il penoso viaggio dopo tante tragiche prove, dopo tanti giorni di supplizio.

Ogni tanto il piccolo Giacomo scongiurava la mamma di non piangere più. Le faceva coraggio, baciandola, dicendole tutto il bene che le voleva....

Poi egli si era addormentato profondamente, del buon sonno che piglia ai ragazzi stanchi. Ed ella, guardando la sua creatura addormentata sul sedile del vagone, pensava che a lui, fatto uomo, sarebbe toccato di rivendicare l'onore del padre. Bisognava farlo crescere forte e pronto alla lotta, renderlo capace d'imporsi, con le più salde virtù d'intelletto e di cuore. Ma dove avrebbe trovato ella i mezzi per compiere l'educazione del figlio?

Il processo aveva divorato parecchie migliaia di lire alla vedova desolata; la sua dote, a forza d'anticipi e di prelevamenti, n'era uscita molto assottigliata ed ora la attendevano giorni d'angoscia e di gravi pensieri per la vita quotidiana, per l'avvenire dell'orfano.

Quando furono a Parigi, appena scesi dal treno, la signora Marcella disse al suo Giacomo:

— Avrai fame, poverino... Ora ti conduco in un caffè a prendere il caffè e latte...

— Anche tu lo prendi, eh mamma?

— No, io non ne ho voglia... Prendilo tu solo...

La povera donna voleva pensare solo al figlio; per sè voleva risparmiare tutto... Ma quando furono seduti al tavolino e la madre stava per ordinare una sola colazione, Giacomo fu pronto ad ordinare al cameriere due caffè e latte.

Ed ella trasse un sospiro.

. . . .

Marcella volle recarsi subito dal notaio, prima ancora di andare a casa.

Il buon vecchio l'accolse paternamente e le sue parole di pietà affettuosa provocarono in lei una nuova crisi di lacrime.

— Ebbene, che volete fare, ora? — le domandò dopo un poco.

— Non lo so... Ma so questo però: che Urbano era innocente e se la giustizia di Dio non è così abbominevole come quella degli uomini, smaschereremo prima o poi lo scellerato.

Il notaio non volle scoraggiarla in questa sua estrema fiducia, sebbene sapesse per esperienza quanto i giudici sieno pigri nel riconoscere i propri errori. Eppoi, si sarebbe mai ella imbattuta in quel conte Prodoczi, straniero e misterioso?

— Ma parliamo di voi, di vostro figlio, ora... Resterete nella casa di via Cardinet?

— Ah, no! Sono venuta da voi appena scesa dal treno...

— Avete fatto bene. Bisogna lasciare quell'appartamento, troppo grande e caro...

— Voglio andare in un posto nascosto, dove non mi conoscano... Voglio anche cambiar nome...

— Gioverà a risparmiarvi delle noie... prenderete, immagino, il nome al quale vi scrivevo a Nizza: Marcella Lépradier; va bene? Ma vostro figlio dovrà ben farsi riconoscere col suo vero nome quando dovrà presentare dei documenti ufficiali sul suo stato civile... Quando andrà soldato, per esempio...

Marcella ebbe un'esclamazione di spavento.

— Non ci avevo pensato, a questo... — sospirò affranta.

— Ma non si tratta del domani... Quanti anni ha Giacomo?

— Otto! — rispose pronto il ragazzo.

— Ebbene, da qui a dodici anni ne sarà passata dell'acqua sotto i ponti!

— Eppoi, prima d'allora, il buon Dio ci avrà aiutato a far giustizia... — aggiunse la madre.

— Ve lo auguro con tutto il cuore, figlia mia...

Poi parlarono della questione finanziaria. Gli anticipi fattili dal notaio rappresentavano assai più della rendita annuale della dote da lui amministrata.

— Voglio lavorare... — disse Marcella — per far studiare Giacomo... Perchè deve fare tutti gli studi, capite, come se non fosse successo nulla... Lavorerò per tirare innanzi...

— Ma non potrete certo andare in una fabbrica, fare un mestiere! — disse il notaio. — Aspettate... Si può trovare una buona occasione... Se prendeste, per esempio, un piccolo negozio... una cartoleria, una rivendita di giornali e riviste... che so io... qualcosa di simile, insomma. Con poche migliaia di lire potreste mettervi a posto, vivere tranquilla, senza consumare di più il piccolo capitale che vi resta... Potrei darvi seimila franchi, basteranno per cominciare... L'occasione c'è... Me ne posso interessare subito...

— A quanto ammontano gli anticipi che mi avete fatto?

— Con i seimila franchi che v'ho detto ora, saranno ventimila in tutto di anticipo... Mi rimborserò a poco a poco, gradatamente...

— E mi resterà?

— Un migliaio di franchi di rendita all'anno... Con quello che potrete guadagnare con la rivendita, vi sarà facile vivere senza troppi sacrifici...

— Va bene. E allora pensateci voi... Trovatemi questo negozio... Io sono pronta... Lavorerò...

XVI.

BABBO MARIGNAN

Il vecchio, ma ancor vegeto maestro di musica Marignan, che era stato capo-banda di un reggimento e aveva meritato la Legion d'onore, viveva in un appartamento modesto di via Ménilmontant, non lungi dal boulevard, in una casa d'oneste apparenze.

Il brav'uomo, che aveva passato tutta la sua esistenza tra il pianoforte e i suoi soldati, aveva al suo servizio una ragazzetta piena di buona volontà e d'allegria, che gli era stata affidata come una figliuola da una buona donna del suo paese nativo: Epinos-sous-Sénart.

Babbo Marignan aveva assunto quella responsabilità quasi paterna con intendimenti seri, e non tralasciava occasione di redarguire la sua Caterina quando si mostrava un po' troppo vivace, o indugiava troppo nel fare la spesa. Sempre al corrente degli affari del quartiere, Caterina amava discorrere con tutti e riferire al suo padrone ogni minimo pettegolezzo della casa. Egli brontolava un po', ma infine si compiaceva di essere messo al corrente dei casi altrui.

Orbene, una mattina Caterina portò a casa sua una gran novità: la bottega di cartoleria, aveva mutato da un giorno all'altro di proprietà: la signora Dupeyroux l'aveva ceduta ad una certa Lépradier, che ne aveva preso possesso quel mattino stesso. Era una signora ancor giovane, dall'aspetto assai grazioso ma un po' sofferente, dai modi distinti. Aveva un figlio e una donna di servizio. Caterina s'era subito informata per filo e per segno sul conto della nuova proprietaria e badava a ripetere al padrone:

— E' carina, vi piacerà...

— Sta zitta, pettegola! Che vuoi che mi interessi, questo?

— Oh, dicevo così per dire, signor padrone! Ma è proprio carina! Scommetto che d'ora innanzi andrete voi stesso a prendervi il giornale, tutte le mattine... Badate, però, che non è sola. Ha un figlio...

— Un figlio?

— Sì, e già grande...

— Grande come?... se mi hai detto che lei è giovane ancora...

— Avrà sette o otto anni...

— E lo chiami grande? E come si chiama lei, lo sai?

— Si chiama Lépradier... Mi sono informata subito... E come serve bene i clienti!...

(Continua)

TEATRI E CONCERTI

"Il pescatore d'ombre,,

di Jean Sarment al teatro Verdi

Una strana epigrafe segna e illumina questo dramma di Jean Sarment: «Questa è una storia raccontata da un'idiota, pieno di musica e di follia, che non significa niente». Dichiarazione di gusto shakespeariano, la quale invece acquista un significato profondo ove si voglia considerare le intenzioni del poeta e del drammaturgo. Jean Sarment che il nostro pubblico conobbe iersera per la prima volta attraverso questo nobile e pensoso dramma, è pervenuto al teatro dal... teatro stesso. Prima di essere autore fu attore comico. A 23 anni scrisse «La corona di cartone», accolta con successo dalla critica parigina; a 25 «Il pescatore d'ombre» lo consacrò alla fama. I maggiori critici francesi, da De Flers a Brisson, osano predire a Sarment le palme della gloria. Alcuni dei meno facili critici italiani lo mettono senz'altro all'avanguardia del nuovo teatro europeo con Pirandello, con Shaw e altri. E infatti, qualcosa dei rinnovatori della commedia vi è in questo giovane pieno ancora di fresca poesia, e tutto tormentato ma non ancora vinto e preso dai maggiori problemi dello spirito. Nel «Pescatore d'ombre» Jean Sarment ripete, amplifica e insiste su un tema già tanto lavorato e patito dal nostro Pirandello, e sul quale si elabora e si svolge il dramma dei due personaggi Giovanni e Nelly.

Il concetto è questo: la vita del nostro spirito e della nostra coscienza è un perpetuo fluire dalle sue origini alle sue finalità. E' come una linea che sussiste in grazia degli innumerevoli punti che la formano e da cui riceve sussistenza. Ogni punto ha una sua vitalità, generata e connessa dall'altro. I punti della nostra esistenza sono le stazioni e le fasi della nostra storia; l'evoluzione o l'involuzione del nostro spirito; il passato e il presente. Ma coloro che incontriamo nel lungo pellegrinaggio ci conoscono solo in determinati aspetti e in particolari contingenze; noi diamo agli altri, e gli altri a noi, solo una faccia del nostro essere; e questa faccia talora è menzognera e apparente, mentre solo in noi possiamo vedere l'altro volto, quello reale e sostanziale. In altre parole, il dissidio di noi col mondo, e qualche volta con noi stessi è dipendente appunto da questa incomprensione, dal permanere di questo equivoco naturale per cui i nostri occhi non possono vedere che la maschera anzichè il volto dell'umanità. Sul teatro questi conflitti espressi talora nei grotteschi, col fare apparire il dualismo del personaggio con fini ironici o satirici; o nel dramma, mettendo in rapporto ciò che il personaggio è in apparenza, contro la realtà della sua persona vera e umana, questi conflitti, dicevamo, son divenuti quasi luoghi comuni. Jean Sarment non si salva da questa abitudine mentale; ma ciò non vuol dire che il suo tormento non sia estetico, pieno di dolore poetico e di ansia nella ricerca di quella verità umana più alta e più profonda a cui il teatro aspira.

La favola è questa: Giovanni, giovane poeta e scrittore, natura abbondante e generosa, conobbe a Parigi la bionda Nelly e se ne innamorò perdutamente fino a volerla sposare. La donna non era in vena di marito, ma solo di essere vagheggiata. La sua natura aspra, crudele e civetta, gettò in crisi di disperazione il povero Giovanni, il quale, per questo amore non corrisposto, venne colto da una lieve e poetica pazzia e portato presso la madre e il fratello. Pazzia da teatro, ovvero pazzia che è una forma della saggezza. Giovanni sa di essere pazzo, e in ciò la sua malattia si rende eccezionale in quanto egli confessa la propria demenza, mentre gli altri pazzi sono inconsapevoli e vivono perdutamente in essa. Per guarire il dolce folle, che talora sembra veramente fatto ad immagine di Sigfrido, tanto è preso dal piacere della natura e dal candore crudele delle parole sincere, la madre invoca la presenza di Nelly. E Nelly, gentile, viene e trova Giovanni lieto nella sua lieve demenza. Egli vive solo nel presente della sua esistenza; in una sorta di verginità mentale che lo tiene lontano dal passato e privo della memoria. Con gli occhi bambini e coi sensi inesperti egli raccoglie le immagini ed i pensieri sul mondo, rendendoli sotto forme nuove e audaci. Giovanni dice tutto ciò che pensa, e spesso mette in seria perplessità gli interlocutori che gli rispondono ciò che non pensano. Ma la verità del demente è la menzogna del savio. Così, questo bambino adulto, che non sente e non vede se non i fantasmi e le ombre della sua immaginazione, e che oscilla tra il dubbio di essere o non essere pazzo, perchè pure si sente ancora legato alle azioni, ai desideri e alle forme discorsive degli altri uomini, viene messo sotto tutela della donna che un giorno gli negò l'amore, e fu causa della sua perdizione. Nelly è docile e condiscendente con Giovanni, e lo asseconda nei capricci fanciulleschi, mentre il fratello di lui, Renato, preso dalla bellezza di Nelly e nostalgico di affetti in una vita solitaria e piena di lavoro, se ne innamora e soffre. Pare che la donna debba ridonare con la vita, la gioia a Giovanni. Tanto egli è felice e sa conquistare Nelly, che ottiene la promessa di un prossimo matrimonio. Infervorata da questa felicità, Nelly si stringe più vicino a Giovanni e gli rievoca, sulla scorta di un taccuino, un po' del passato. Luoghi, date, uomini vengono ridestati nella mente del pazzo e coi luoghi e le persone gli si rinfocolano i ricordi acri, gli odi assopiti, i dolori placati. Allora Giovanni rivede lucidamente quale è stata Nelly nel passato. La donna che gli ha costruito la felicità presente, con tutta la dolcezza della sua femminilità quieta e amorosa, è la stessa che gli rende la memoria di ciò ch'ella è stata per lui, di ciò che la vita gli ha reso in quel tempo. La memoria, ecco la terribile nemica di Giovanni. La sua mente ha ristabilito la comunicazione col terribile passato. Tutta l'illusione presente, crolla come un castello di carte. Egli perde, col possesso della memoria, qualcosa della sua personalità presente. Perfino il sentimento amoroso ne è scosso. Ma a rinsaldarlo viene in aiuto la gelosia cocente di Renato. Il fratello ha spiato l'amore del fratello. Giovanni e Renato sono di fronte, nemici e gelosi della stessa donna. Il demente rinsavito, legittima il suo diritto su Nelly in quanto vede nel possesso il compenso all'infelicità del suo amore passato. Ma Renato, con un sol colpo, distrugge tutto l'edifizio sentimentale che Giovanni si era costruito. Egli dice al fratello che Nelly non è lei; non la creatura del passato quella che ama; è un'altra che le assomiglia nelle fattezze. E Giovanni crede e vede un'altra Nelly. La vera, l'autentica Nelly è la sola che potrebbe ridargli la forza d'amare; la falsa non lo commuove. Così, nell'animo di Giovanni, a poco a poco tutto muore e si fa oscuro. La pazzia lo aveva salvato e reso felice. La saviezza lo getta nell'ombra della disperazione. E una sera, sulla riva del lago, ove andava a pescare ombrette, Giovanni si spara un colpo di rivoltella, mentre Renato cerca di indurre Nelly a sposarlo.

Questa è per sommi capi la trama del «Pescatore d'ombre», che un pubblico affollato ed elegante applaudì ad ogni atto e specialmente alla fine del terzo, il più solido e profondo. Noi non diremo che il dramma è di spirito stendhaliano per l'acutezza dell'analisi e la delicata progressione delle forme. Ci vuole altro. Ma è certo che il «Pescatore d'ombre» è opera vitale e tale da suscitare vivo rispetto e simpatia per Jean Sarment, che si mostra già così maestro nel dialogo, ricco di finissimi chiaroscuri; che sa l'arte di suggestionare senza lenocini; che ha creato una delicata figura di madre, e che nel secondo e terzo atto ha espresso situazioni veramente commosse di poesia semplice e intima. Sarebbe degno di analisi il tormento di Giovanni, ma la cronaca si limita a constatare la grande bravura di Amedeo Chiantoni, che iersera trovò un tono così originale e spontaneo nel caratterizzare il protagonista. All'eminente attore il pubblico rivolse particolari applausi che andarono anche ad Alfonsina Pieri, così intensa e gentile nella parte di «Nelly». Ottimo il giovane attore De Cenzo, la signora Circolo e il Circolo. Stasera «L'avventuriero», la bella commedia di A. Capus.

V. T.

Un trattenimento di filodrammatici. Nella sala «Adria» di Servola, la compagnia di filodrammatici triestini «Ars Viva», di recente costituita, composta di giovani e valorosi elementi, darà questa sera alle 20, la sua prima recita col dramma in tre atti di G. Rovetta «Papà Eccellenza». Dopo la recita seguiranno le danze che si protrarranno sino a tarda notte. Suonerà una distinta orchestra e funzionerà la posta volante. La signorina che avrà ricevuto il maggior numero di cartoline, sarà proclamata reginetta della festa.

Prossimamente: «Scampolo» di Dario Niccodemi.

Politeama Rossetti. Il teatro russo «La Falena» si è presentato iersera con programma in parte rinnovato, che ottenne tutto il favore del pubblico. Gli applausi furono caldi e rinnovati ad ogni fine di quadro. Stasera l'attraente spettacolo si ripete con qualche variazione.

Fenice. Folla enorme assisteva ieri allo splendido programma. Sullo schermo venne proiettata la pellicola dal titolo «Royal Derby», un interessante dramma sportivo-avventuroso. Un grande successo d'ilarità ottenne la comica «Ridolini e la collana della suocera», interprete l'irresistibile comico Ridolini.

Nella varietà, assai ammirata ed applaudita la brava coppia di danze «Royal Duo». Come al solito, la «troupe» di lillipuziani «Theiss» venne molto festeggiata. Oggi l'attraente spettacolo si ripete dalle 17 in poi.

Nazionale. Oggi sullo schermo il lavoro passionale di A. Bataille «Donna nuda», interprete Francesca Bertini. Seguirà il debutto della Compagnia Italiana del «Teatro di Burla», la recente arguta creazione del maestro Alberto Colantuoni. L'esordio avverrà col «tre quarti d'ora» dal titolo: «Vestitemi signore!», interpretato dal cav. Stefano Mantero, da Gemma Pinelli e Lia Parisetta, a cui faranno corona Manlio e Pierina Servini e un grazioso gruppo di ballerine. L'orchestra sarà diretta dal maestro Ugo Locchini.

CINEMA E VARIETÀ

Al Modernissimo va allo schermo il dramma «Coscienza» interpretato meravigliosamente dagli artisti della «Tiziano film». Principia alle 17, ultima alle 22. Prezzi d'ingresso: I posto lire 2.60; II posto lire 1.60.

Cinema Italia. Alla «première» del dramma «Liberatrice», interpretazione mirabile della celebre Mya May, accorse un pubblico enorme che si diverti moltissimo alle appassionate vicende del forte dramma e Mya May ebbe ancora una volta riconfermata la fama ormai mondiale di grande attrice dell'arte muta. Piacque straordinariamente la bellissima e originale film comica «Fatty scolaro» che fece sbellicare dalle risa il pubblico. Oggi il medesimo spettacolo si replica dalle 17 alle 22.

Terzo romanzo di E. Salgari intitolato «Jolanda la figlia del corsaro nero» al Gran Cine Savoia. Oggi va allo schermo il grandioso capolavoro di mirabolanti avventure, intitolato «Jolanda, la figlia del corsaro nero», tratto dal romanzo di E. Salgari, interpretato dal lottatore Carlo Re. Rappresentazioni dalle 15 in poi, ultima alle 22.

Cinema Galileo. Oggi, in questo simpatico salone si distinguerà Giovanni Raicevich, l'atleta mondiale, nello splendido programma di avventure «Il club degli stravaganti». Clamoroso successo.

Enna Saredo in «Raffica sulla felicità» al Novo Cine. Oggi va allo schermo il grandioso dramma d'amore «Raffica sulla felicità», inscenato dalla nota Casa «Caesar» di Roma. Successo assicurato. Prima rappresentazione alle 16, ultima alle 22.

SPETTACOLI D'OGGI

Verdi. Compagnia drammatica Chiantoni. Ore 20.45: «L'avventuriero», 4 atti di A. Capus.

Politeama Rossetti. Ore 20.45: Compagnia degli spettacoli russi «La Falena».

Teatro Fenice. Dalle ore 17 in poi, spettacoli continuati di cinema-varietà, con la pellicola «Royal Derby» e la comica «Ridolini e la collana della suocera».

Teatro Nazionale. Dalle ore 17 in poi, spettacoli continuati di cinematografia e varietà.

Cinematografo Italia (via Dante Alighieri 1-3). «Liberatrice» con Mya May.

Modernissimo (Piazza M. R. Imbriani). «Coscienza», dramma passionale.

Cinema Galileo. Oggi: «Il club degli stravaganti» con Giovanni Raicevich.

Novo Cine (Viale XX Settembre 37). Dalle ore 15.30: «Raffica sulla felicità» con Enna Saredo.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Società Ginnastica. Domani domenica 1.o ottobre alle 8.30 avranno inizio sul campo sportivo di S. Sabba i campionati sociali di atletica leggera con le seguenti competizioni: corsa m. 100 - corsa m. 800 - salto alto da fermo - salto alto con rincorsa - getto del giavellotto - getto del peso. — L'ingresso è libero a tutti i soci.

— I posti a sedere per la serata cinematografica di domenica 1.o ottobre alle 16.30, si possono ritirare oggi dalle 17 alle 19. Si proietterà la pellicola «Crispino e la comare» con Camillo De Riso.

Partito democratico. Il gruppo consigliare è convocato a seduta nei locali sociali (via San Nicolò 2, terzo) oggi 30 corr. alle 19.

La presidenza del gruppo invita inoltre tutti i professori di scuola media aderenti al partito di intervenire ad una seduta che si terrà lo stesso giorno (sabato 30 corr. nei locali sociali, via S. Nicolò 2, terzo) alle 20, per discutere della progettata regificazione delle scuole medie comunali.

— La presidenza del partito invita pure i membri del direttorio, i consiglieri comunali e tutti i medici aderenti al partito e simpatizzanti, ad una seduta (in sostituzione alla seduta sospesa giovedì 28 m. c.) che si terrà martedì 3 ottobre alle 19 nella sede della Società Operaia (via Emo Tarabochia 3) per trattare delle riforme progettate dal Consiglio comunale, negli stabilimenti sanitari comunali. Data la importanza della riunione, che ha lo scopo di illuminare i consiglieri del partito sulle più stringenti necessità sanitarie, la presidenza confida che tutti gli invitati vi interverranno.

Società Dalmatica. Questa sera alle 20, adunata generale di tutti gli squadristi, in borghese. Possono pure intervenire gli iscritti che non hanno divisa.

Associazione fra gli arditi d'Italia. Domani alle 9.30 adunata in sede sociale della prima e seconda compagnia in divisa.

Associazione tra dottori in scienze economiche e commerciali. Gli associati attualmente disoccupati sono invitati a passare d'urgenza nell'ufficio di segreteria per comunicazioni, nonchè per fornire i necessari dati personali, che loro saranno richiesti, in nesso alle pratiche di collocamento.

Lega studentesca italiana. Oggi sabato, alle ore 19, è convocato il consiglio direttivo al completo. Trattandosi di cose della massima urgenza, si prega di non mancare. Alla stessa ora è pure convocata la commissione elettorale. Si rende noto inoltre che le gare atletiche avranno luogo irrevocabilmente il 15 ottobre.

Partito fascista. Tutti i componenti la squadra «Carnaro» sono comandati d'intervenire in divisa all'adunata che avrà luogo questa sera alle 19.15 in sede sociale.

— Tutte le squadre di combattimento sono convocate domenica mattina alle 9.30 in sede sociale. S'interviene in divisa.

— Il direttorio richiama energicamente i fascisti all'osservanza dei propri doveri e li invita perentoriamente a volersi mettere senza altro al corrente con il pagamento dei canoni sociali.

— Questa sera 30 corr. alle 21, il gruppo consigliare fascista è convocato in sede sociale. Data l'importanza degli argomenti da trattare, si fa sicuro affidamento sull'intervento di tutti.

— Il direttorio rende noto che le tessere a suo tempo rilasciate e sulle quali per svista od errore non venne apposta la fotografia con il timbro, non possono essere ritenute valide. Si invitano pertanto i detentori a volerle regolarizzare.

Festa ad Opicina a favore dei ferrovieri fascisti. Domani avrà luogo ad Opicina un grande Festival a beneficio del fondo sociale di quei ferrovieri fascisti. La festa avrà inizio alle 15 nei locali del Ristorante «Micel», con attraente programma. Alla tradizionale tombola, ad una ricca pesca miracolosa e ad altre sorprese, faranno seguito dalle 18 alle 2 nella sala «Micel», le danze accompagnate da un'ottima orchestrina.

Unione operaia escursionisti italiani. La U. O. E. I. indice per domani, domenica, un'escursione al castello di Pavorio (m. 453). Ritrovo alle ore 6 alla Rotonda del Boschetto; ritorno in città circa alle 20.

Federazione provinciale dei Sindacati e delle Corporazioni nazionali. Tutti gli edili aderenti e simpatizzanti, sono convocati in assemblea generale lunedì 2 ottobre nella sala «Filippo Corridoni» (via del Pozzo bianco 9, II) per importanti comunicazioni. Possono intervenire soci e non soci.

Giovani Esploratori Italiani. Domenica adunata in via Giotto, alle 7, di tutte le squadriglie del reparto novizi al completo. Ritorno alle 13.

— Pure domenica 1.o ottobre adunata del primo reparto in via Giotto alle 6.30. Ritorno alle 18. Portare gavette e viveri crudi.

S. U. C. A. I. Oggi sono convocati in sede tutti i capiscuola, alle 18.30, per comunicazioni riguardanti l'adunata sucaina al Monte Acuto.

Sezione escursionisti repubblicani. Domani 1.o ottobre, la sezione intraprende un'escursione al Monte Erl (m. 812, Artuise) con visita delle rovine di Nigrignano e Noviscoglio. Ritrovo alle caserme di Rozzol (Montebello) alle 6 del mattino; pranzo dal sacco. Ritorno da Divacciano col treno fino ad Opicina.

Sport Club «Espero». Tutti i calcisti sono invitati per domenica 1.o ottobre alle 14, sul campo del C. S. «Marte», per l'allenamento. I calcisti di categoria «boys» sono invitati per le 9 dello stesso giorno sul campo di Roiano.

Il consiglio direttivo si raduna questa sera alle 21.30.

Il Club «Quadrifoglio» invita tutti i soci e simpatizzanti all'escursione che intraprenderà domenica 1.o ottobre alla volta del Monte S. Leonardo. Partenza col treno per Nabresina alle 7. Ritrovo: Stazione centrale alle 6.30. Colazione dal sacco.

C. S. «Marte». Tutti i calcisti della prima e seconda squadra si trovino oggi in sede (via Media 43, caffè).

Si ricevono inscrizioni per il «foot-ball», podismo ed escursionismo.

Comitato feste «Patria». Questa sera alle 20.30 avrà luogo nella sala Fenice, la già annunciata festa di ballo, a totale beneficio dell'Asilo Rittmayer per ciechi poveri. Le danze saranno dirette dal prof. Guido Fazzini e l'orchestra dal maestro Borsatto.

Dato lo scopo altamente benefico, la cittadinanza vorrà certo accorrervi numerosa.

«Thè Dansant». Domani dalle 15 in poi, avrà luogo nella sala Fenice, il solito trattenimento di danza. Intervengono i soliti invitati dalla direzione. Maestro di sala, il prof. G. Fazzini.

Club della «Caramella». A cura del comitato feste, martedì 3 ottobre, dalle ore 20 alle 23, si terrà nel Teatro Filodrammatico (via degli Artisti N. 3) una riunione di danza.

INFORMAZIONI DEL PUBBLICO

La Sifilide è una malattia delle più gravi per le conseguenze deleterie che apporta all'individuo e alla discendenza; la sifilide si guarisce solamente se ben curata e se tra una cura di iniezioni e l'altra, tra una frizione e l'altra, si prendono sali di jodio. La 'Jodoparillina» contiene sali di jodio e salsapariglia; si prepara nella Farmacia R. Godina, Trieste, S. Giacomo, e trovasi in tutte le farmacie.

MARINA E NAVIGAZIONE

L'Istituto pensioni degli addetti al Lloyd e i pensionati

La Giunta amministrativa dell'Istituto pensioni degli addetti al Lloyd, a proposito dell'agitazione dei vecchi pensionati del Lloyd e della discussione svoltasi nella loro recente adunanza all'Artigiana, da noi riferita nel numero di mercoledì, ci scrive:

«Spettabile Redazione, nella puntata del vostro pregiato giornale del 27 corrente, sotto il titolo «Agitazione dei pensionati del Lloyd Triestino», leggiamo che il Comitato d'azione ha esposto agli intervenuti le cose in modo non corrispondente al vero.

Pur schivando ogni polemica, ci permettiamo pregarvi di accogliere le seguenti dichiarazioni:

1) L'Istituto pensioni è un ente morale autonomo avente propria personalità giuridica. Esso è riconosciuto dalle autorità quale istituto suppletorio dello Stato ai termini della legge sulle assicurazioni delle pensioni, con riserve proprie, ed ha una amministrazione autonoma del tutto staccata dalla azienza della Società del Lloyd. — Questa ultima esercita soltanto mediante un suo organo, il controllo sulla applicazione dello statuto, ed è obbligata versare all'Istituto pensioni un contributo a norme della legge surriferita — Un obbligo della Società per trarre il Fondo pensioni dalla crisi che attraversa quindi non esiste, tuttavia la Giunta dell'Istituto pensioni è in contatto colla Società che s'interessa di questa situazione per escogitare i mezzi atti a supplire al pagamento delle pensioni, e, difatti, la Società versa un'ulteriore somma a questo scopo.

L'interessamento della Giunta

2) Non è vero che la Giunta amministrativa dell'Istituto pensioni si disinteressi della sorte dei pensionati, ma è vero invece che essa è intervenuta affinchè, dopo il cambio della corona austro-ungarica, le pensioni venissero pagate integralmente alla pari, nel mentre, a tenore di legge, la quota pensioni superante il limite legale poteva benissimo essere pagata al 60 per cento. Non è quindi affatto vero che la «categoria A» degli associati attivi voglia trarre dalla situazione attuale del Fondo dei vantaggi a discapito dei pensionati. Gli affiliati della «categoria A» si trovano nelle identiche condizioni nelle quali versano i pensionati. Soltanto il personale entrato in servizio dopo la redenzione, il quale reclama con un certo diritto la formazione di un nuovo Fondo, potrà, coll'andare degli anni, migliorare sensibilmente le sorti.

3) E' vero che l'Istituto pensioni si trova in precaria situazione in conseguenza della guerra. Il Ministero del Commercio della cessata Austria avrebbe dovuto, nell'anno 1921, mandare ad effetto un assanamento cui esso era obbligato verso l'Istituto. Con la conversione della valuta, l'Istituto pensioni ha perduto molti milioni che erano impiegati principalmente in ipoteche su stabili. Queste due circostanze costituiscono la causa della crisi. A migliorare la situazione del Fondo, in primo luogo dovrebbe intervenire il R. Governo, al quale l'Istituto pensioni si è già ripetutamente rivolto. Governo però finora ha rifiutato qualsiasi appoggio. Noi però non intendiamo affatto rinunziare ad un diritto che ci spetta in base al decreto sulla conversione sulla valuta, tanto più che il Tribunale di Trieste, in massima, ha riconosciuto il diritto che ci spetta. Questo decreto dice chiaro che gli istituti di pubblica utilità che hanno perduto la loro consistenza patrimoniale in seguito alla conversione della valuta, saranno indennizzati dallo Stato. Perseverando il ministro del Tesoro a rifiutarci l'indennizzo, noi procureremo che i nostri parlamentari portino la questione al Parlamento e presso la Commissione regionale.

La necessità dell'aiuto dello Stato

4) E' vero che pur ottenendo questo indennizzo l'Istituto pensioni si troverebbe tuttavia in tale precaria condizione da non poter pagare alla pari neppure le pensioni oggi in corso. Per ovviare a questa situazione, realmente la Giunta ha elaborato un progetto di riforme che dovrebbero garantire il pagamento delle pensioni ai pensionati della «categoria A» ed agli affiliati attivi che andranno successivamente in pensione. Qui sta appunto il soccorso che il socio attivo verrà a prestare ai pensionati, i quali, quindi, a torto, si lagnano di essere abbandonati dagli attivi.

5) Non è vero che il Lloyd e l'Istituto pensioni abbiano fatto delle promesse di migliorie delle pensioni. Ciò sarebbe eventualmente possibile, ove il Governo desse al Fondo un'efficace appoggio.

6) Non è vero che il Lloyd Triestino abbia erogato una somma di mezzo milione a favore dei pensionati e che il Fondo pensioni lo abbia incamerato. Vero è soltanto che questa somma è stata erogata dal Consiglio d'amministrazione del Lloyd a favore del patrimonio intangibile dell'Istituto pensioni. Soltanto poi, per intercessione di una deputazione composta dal presidente e da membri della Giunta dell'Istituto pensioni, il Lloyd erogò altre lire 100.000 affichè sieno distribuite fra i pensionati e le vedove, escludendo quelle persone che notoriamente possedevano beni di fortuna. La distribuzione di questa somma fu fatta da un numeroso comitato di pensionati e vedove coll'intervento della presidenza dell'Istituto pensioni, ed aggregandovi un fiduciario della Federazione lavoratori del mare, alla quale i pensionati erano ricorsi per appoggio in generale. E' quindi escluso che quella ripartizione sia avvenuta in modo arbitrario; furono esclusi del beneficio della piccola quota risultante per ogni singolo pensionato, soltanto padroni di ville, case e cinematografi, oppure persone dotate di beni di fortuna.

La Giunta del Fondo pensioni riconosce la grave situazione dei pensionati, ed essa continuerà a tutelare anche i loro interessi e specialmente insisterà presso lo Stato per l'ottenimento dell'indennizzo dovuto. Essa ha però il dovere di non lasciare in troppo facili illusioni i pensionati per un miglioramento immediato di pensioni, mentre deve essere sua principale cura di procurare anzitutto che il pagamento delle pensioni segua indisturbato in lire alla pari.»

R. Ufficio di collocamento per la gente di mare

Turno d'imbarco

Situazione giornaliera del 29 per il 30 settembre

Turno generale: allievi coperta e allievi macchina a libera scelta; capi d'arme 6; capi stiva 87; carpentieri 130; nostromi 100; marinai 784; giovanotti coperta I 503; giov. coperta II 261; mozzi camera 277, 251; capi fuochisti 62; fuochisti 1863; carbonai 841; operai meccanici 41; calderai 7; ottonai 7; elettricisti 23; mozzi macchina 133; cuochi 136; garzoni cucina 146; cambusieri 79; camerieri 77; giovani camera 104; mozzi camera 39; mozzi cucina 27.

Da richiamare: marinai 700, 698, 766, 711, 750; giovanotti coperta I 412, 418, 476, 159, 92, 103, 484, 320, 477, 460, 110, 381, 475, 424, 434; giovanotti coperta II 258, 241, 217, 222, 15, 249, 246; mozzi coperta 261, 227, 251; capi fuochisti 55; fuochisti 1814; capistiva 43, 44; operai meccanici 33; mozzi macchina 117, 102, 122; giovanotti di cucina 113; cambusieri 67; mozzi cucina 1, 2, 3, 10.

Turno Lloyd: marinai 127; giovanotti coperta I 47; giovanotti coperta II 51; fuochisti 198; carbonai 114; operai meccanici 13; elettricisti 13.

Da richiamare: marinai 88, 121; giov. coperta I 421, 418, 476, 159, 92, 171, 103, 484, 320, 477, 460, 110, 381, 475, 424, 434, 43, 44; carbonai 100, 94; fuochisti 226; carbonai: 100, 94.

Turno «Cosulich»: capi d'arme 6; capi stiva —; marinai 210; giovanotti coperta 74; mozzi coperta 56; fuochisti 337; carbonai 140; operai meccanici 3; calderai 3; elettricisti 13; mozzi macchina 0; camerieri di casa 7; primi camerieri passeggeri 13, da carico 6; secondi camerieri da carico 8; terzi camerieri passeggeri 58; primi cuochi passeggeri 7, da equipaggio 2, 7, da carico 10; da emigrazione 7; secondi cuochi passeggeri 10, da equipaggio 7, da emigrazione 6; terzi cuochi da passeggeri 1, da emigrazione 2; cambusieri di I classe 6, di II classe 1, di III classe 13; giovanotti di cucina 27; mozzi di di camera 2; giovanotti di cucina 27; mozzi di cucina 10; panettieri-pasticceri 37; infermieri 2; infermiere 21; maitre d'Hotel 3; cameriere 7.

Da richiamare: marinai 224, 226, 205; capi stiva 43, 44; carbonai 143; operai meccanici 1.

Turno Tripcovich: nostromi 8; marinai 8; giovanotti coperta 3; mozzi coperta 1; fuochisti 1; carbonai 1; capi fuochisti 3; terzi camerieri 8; cuochi 12; camerieri pass. 10; primi, secondi e terzi cambusieri 2; giovanotti camera 9; mozzi camera 3; giovanotti cucina 7.

Turno Libera Triestina: carpentieri 4; nostromi 1; marinai 17; giovanotti di coperta 3; mozzi di coperta 3; capi fuochisti 3; fuochisti 18; carbonai 9; operai meccanici 1; primi camerieri 4, 2; cuochi 6; cambusieri 1; mozzi cucina 1; giovani cucina 2; mozzi camera 2; giovanotti camera 3.

Turno armatori liberi: nostromi 1; marinai 1; giovanotti di coperta 1; mozzi di coperta 1; capi fuochisti 1; fuochisti 1; ingrassatori-calderai 1; carbonai 1; operai meccanici 1; calderai 1; ottonai 1; elettricisti 1; mozzi di macchina 1; maestri di casa 1; primi camerieri 1; secondi camerieri 1; terzi camerieri 1; primi cuochi 1; secondi cuochi 1; terzi cuochi 1; cambusieri 1; dispensieri 1; giovanotti di camera 1; mozzi di camera 1; giovanotti di cucina 1; mozzi di cucina 1.

Movimento nel porto

Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi: «Sofia», da Buenos Aires con 39 pass. e 3300 tonn. di merce; «Tebe», da Buccari, vuoto.

Partirono i piroscafi: «Venezia», per Venezia; «Triestino», per Valencia; «Barion», per Rodi; «Ravenna», per Ravenna; «Soria», per Costantinopoli; «Vienna», per Alessandria; «Presidente Wilson», per New York; «Palasciano» per Ancona.

Navigli ormeggiati agli Hangars:

Porto Vittorio Emanuele III, Hangar 3: «Sarajevo T.», car.; «Ardito II», car.; Molo Lloyd c: «Dalmatia», inop.; Molo Lloyd b: «Hungaria», car.; Molo Lloyd c: «Aventino»; Molo Lloyd d: «Galicia», car.; Hangar 6: «Abbazia»; Hangar 9: «San Paolo»; Hangar 12 a e b: «Argentina»; Hangar 14: «Barbarigo»; Hangar 21 e 22: «Sofia» e «Clis»; Molo I: «Campidoglio», inop.; Hangar 24: «Carlo», scar.; Hangar 25: «Quirinale»; Hangar 30: «Salina», scar.; Molo II: «Bosnia»; Hangar 32: «Emilia», scar.; Diga: «Francesco Ciampa», «Adda», «Numidia», «Maria Madre»; Molo IV: «Tebe».

Porto Doganale. Molo Venezia: «Friuli II». Sacchetta: «Danubio», «Clutha», «Principessa Cristiana»; Molo F. Bandiera: «Kossuth», car.

Porto Duca d'Aosta. Molo V: «Andalusian», inop.; «Ellenia» e «Filippo Artelli» in disarmo; Hangar 68: «Aquileia»; Molo VI: vel. «Gabr. e «Gius. d'Alì», in disarmo; Hangar 69: «Olstein» scar.; Hang. 71: «Nippon», inop.; Servola: «Carlotta Maria», «Volta».

CORRISPONDENZA APERTA

Leuma e Lea. Che cosa è l'amore? Veramente non ci sapremmo spiegare troppo bene. Cerchiamo di scegliere una serie di definizioni affinchè Loro si scelgano la preferita: Un canto senza parole. Il bisbiglio del Cielo all'orecchio della Terra. Il guscio d'uovo della gelosia. La forza centripeta dell'universo spirituale. Un rammollimento cerebrale. Il timore della vita. Una forza cieca. La molla principale della natura. Il pezzo di zucchero nella tazza di amaro caffè della vita. Il lievito celestiale che gonfia la pasta terrena. L'antisettico della società; la enorme varietà di definizioni costringe a definirlo «l'indefinibile». Il povero Lucatelli colpì nel segno, ci sembra, meglio di tutti: «Un inconveniente cui ci si prende gusto».

Piemuntreal è Obbligato. La domanda di un attestato di privativa (brevetto d'invenzione), si dirige al Ministero dell'Industria e Commercio per mezzo della Prefettura locale (Commissariato generale civile) e deve contenere: 1. Nome, cognome, patria e domicilio del richiedente; 2. Il titolo preciso dell'invenzione; 3. La durata per cui si chiede la privativa. Alla domanda si devono unire: 1. La descrizione esatta e completa dell'invenzione, contenente i particolari necessari per metterla in atto, ed in triplo originale firmato su carta bollata; 2. I disegni saranno delineati in inchiostro di China. Ciascuna tavola avrà 33 per 21 cm., oppure 33 per 42 cm., per l'apposizione dei bolli e delle firme. Una copia almeno dei disegni si farà su carta satinata o cartoncino in inchiostro di China nerissimo e senza colori; 3. La ricevuta del Demanio (Ufficio di Finanza) delle tasse pagate, più una marca da bollo da lire 1.25. Gli importi delle seguenti tasse vanno aumentati del 15 per cento: tassa proporzionale, tante volte lire 10 quanti sono gli anni per i quali si richiede la privativa. Tassa annuale: lire 40 all'anno per il primo triennio, lire 65 per il secondo, lire 90 per il terzo, lire 115 per il quarto e lire 140 per il quinto ed ultimo triennio. La tassa proporzionale e la prima annualità si pagano prima di presentare la domanda al ricevitore del Demanio. Per ottenere i brevetti all'estero, è meglio rivolgersi ad uno studio tecnico-legale che potrà dare tutte le informazioni del caso. Bisogna chiedere il brevetto in ogni singolo Stato.

Piccola desolata. Ha quindici anni; scrive infantilmente, compitando, ma nel narrare le Sue vicende amorose di «adolechente», sa assicurarci che è orgogliosa, che non vuol «chinarsi a lui» per riannodare l'amicizia, che «come donna non deve abbassarsi» ecc. ecc. Meno male che Catone è morto! Ecco, piccola «adolechente», una ragazza più esperta saprebbe risolvere il problema con un breve sorriso; si provi un po' davanti allo specchio fino ad aver trovato quello giusto, lo impari a memoria e poi affronti «lui».

SCIARADA-LACONICA

1. — Son consonante
2. — Sono un regnante
3. — Sempre assenziente
4. — Inconcludente.

Tutto. Così io t'ho insegnato
Quello che fa il prelato.

Soluzione del giuoco precedente:

LA PORTA

Stampato ed edito
dalla Società Editrice Italiana «Roma - Trieste»
Redattore responsabile: Augusto Rocco - Trieste

AVVISI COLLETTIVI

Offerte di personale di servizio

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— A

A. BAMBINAIE friulane con attestati, offre «Provveditorio» S. Lazzaro 23. 77554 A

A. BONNE istitutrice, parla diverse lingue, buona bambinaia, offre «Provveditorio» S. Lazzaro 23. 77554 A

A. CAMERIERE brave, serie, per distinte famiglie, offre «Provveditorio» S. Lazzaro 23. 77554 A

A. CUOCHE tedesche slave, con attestati, offre «Provveditorio» S. Lazzaro 23. 77554 A

A. DOMESTICHE con attestati, offre «Provveditorio» S. Lazzaro 23. 77554 A

BONNE maestra francese, cameriere, cuoche private, restaurant, hotel, domestiche, ragazza di fuori forte, nettissima, miti pretese, lavapiatti, offronsi. Mazzini 12 «Unione», telefono 36-29. 14719 A

CUOCA media, capacissima dolci e altri lavori, offresi tutta giornata, buon trattamento, dormire fuori. Offerte «M. B.» al Piccolo. 77484 A

CUOCA perfetta cerca posto presso famiglia distinta. Offerte sub «Cuoca» al Piccolo. 76770 A

CUOCHE, cameriere, cuoca fina tedesca, 2 ragazzette tedesche principianti, offro. Machiavelli 7, Zeidler. 14708 A

DOMESTICHE, cuoche, cameriere, bambinaie, lavapiatti per restaurante Trieste fuori, con ottime referenze, offre Valdirivo 23, agenzia. 77482 A

GIOVINE onesta prestaservizi, praticissima parchetti, offresi. Gentili offerte «Cecilia» al Piccolo. 88325 A

VENTOTTENNE, cuoca semplice, qualunque lavoro di casa, offresi a giornata. Offerte «Capacità» al Piccolo. 88291 A

CAMERIERA, domestica forte, sa lavare, cucinare, con attestati, bambinaia sana, offronsi. Valdirivo 21-II. 77538 A

CUOCA per tutti lavori, con buoni attestati, offresi. Indirizzo al Piccolo. 77476 A

Richieste di personale di servizio

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

A. DOMESTICHE, cuoche, cameriere, bambinaie, per Trieste fuori, cerca «Provveditorio» S. Lazzaro 23. 77554 B

CUOCA con attestati, buona paga, cercasi. XX Settembre 41-IV, destra. 77510 B

DOMESTICA brava, con ottimi attestati, sappia bene cucinare, cercasi. Via Torrebianca 26 III. 88301 B

DOMESTICA onesta, semplice, cercano marito e moglie. Villa Ginnastica 66. 88239 B

DOMESTICA per piccola famiglia cercasi. Via Roiano 2, porta 5. 88279 B

DOMESTICA, preferita anziana, nazionalità indifferente, sappia cucinare, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 77672 B

DOMESTICA possibilmente friulana, capace cucinare, cercasi. Esigonsi attestati. Valdirivo 27, porta 10. 77504 B

DOMESTICA cercasi, Chiozza 25-IV. 88411 B

DOMESTICA, buoni attestati, sappia bene cucinare, cercasi. Rossetti 25-III. 77576 B

DOMESTICHE, bambinaie per Gorizia, cuoca per restaurant fuori, cercasi. Valdirivo 23, agenzia. 77482 B

DONNA o ragazza onesta per tutti lavori di casa, cerca piccola famiglia, buon vitto e buona paga. Indirizzo al Piccolo. 77518 B

LAVAPIATTI brava cercasi prontamente. Carducci 16. 200 B

RAGAZZA per famiglia cercasi prontamente. Coroneo 9-I, Buda. 77468 B

RAGAZZA capace cucina, cercasi prontamente. Piazza S. Giovanni 4-III, porta 16, Macorig. 77605 B

RAGAZZA 14-16 anni cercasi. Via Margherita 5, porta 18. 77590 B

RAGAZZA prestaservizi, preferibilmente slava, cercasi. Offresi buona paga. Presentarsi dalle 8 in poi alla ditta Levante-Patti, Coroneo 3. 77524 B

RAGAZZA 15 anni, bambinaia, buona lavori domestici, cerco subito. Paga, vitto. Via Ugo Foscolo 15, porta 13. 77618 B

RAGAZZA per lavori di casa, cercasi. Indirizzo Piccolo. 88103 B

RAGAZZA prestaservizi cercano coniugi soli. Via Vasari N. 2, II, porta 20. 88043 B

RAGAZZETTA pulitissima, cercano coniugi soli, trattamento familiare. Giulia 78, porta 4. 88499 B

Domande d'impiego e di lavoro

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— C

CASSIERA, lunga pratica, offresi. Offerte sub «Cassiera» Piccolo. 88177 C

AGENTE manifatture, conosce italiano, tedesco, slavo perfetto, cerca posto, entrata 15 ottobre, anche fuori Trieste. Offerte «Umberto» al Piccolo. 87771 C

BALIA offresi per allattare bambino. Indirizzo al Piccolo. 88365 C

CHAUFFEUR meccanico cerca pronta occupazione presso qualche ditta o privato. Gentili offerte: Garage Emiliano, San Maurizio 14. 76816 C

CHAUFFEUR meccanico venticinquenne, buoni attestati, praticissimo anche moto..., parla italiano, tedesco, sloveno, offre... o privato. Offerte «Marcello» al ... 3277 C

CHAUFFEUR capacissim... ...enne, cerca pronta occup... ditta oppure casa sign... ...giare fuori. Indiri... ...2 C

CONTAB... ... provetto ... te- ... im- ... ...olo. ...40 C

... pratica, la- ... ...nte occupato ... azienda industriale, ... cambiare posto. Gentili ... Piccolo. 87955 C

... ...sta provetto, lunga pratica, ... referenze. Indirizzo Piccolo 87409 C

CORRISPONDENTE assolutamente indipendente, italiano, tedesco, francese, inglese, stenodattilografo, vasta cultura, offresi. Offerte «First class power» al Piccolo. 88287 C

CORRISPONDENTE primaria forza, indipendente, italiano, tedesco, francese, inglese, stenodattilografo, capace dirigere ufficio, preferibilmente ramo spedizioni, offresi. Offerte «Massima serietà» al Piccolo. 88289 C

DATTILOGRAFA italiana, pratica lavori ufficio, conosce lingua slovena, occuperebbesi. Sarebbe disposta recarsi anche fuori Trieste. Offerte «Impiegata» al Piccolo. 77512 C

DICIOTTENNE apprendista, pratico elettricista, volonteroso, offresi laboratorio, miti pretese, purchè perfezionarsi. Via Milano 25-IV, porta 18. 88341 C

GIOVANE friulano volonteroso, robusto, occuperebbesi come cameriere, fattorino, bracciante: dispone cauzione. Presso Moretti, G. Vico 9-II. 88299 C

GIOVANE volonteroso occuperebbesi qualsiasi lavoro come fattorino e altro. Offerte «Alpino friulano» Piccolo. 87385 C

GIOVANE volonteroso, provetto tornitore meccanico, assolto scuola industriale, lunga pratica tutti lavori garage, ultimamente occupato quale capo officina, buoni attestati, offresi, garage, stabilimento. Scrivere «Guerino» Piccolo. 77216 C
Piccolo. 88033 C

OLEIFICIO. Ventottenne, già proprietario oleificio, assumerebbe direzione tecnica azienda del genere, lunga pratica ramo, ampia competenza, referenze primo ordine, cauzione. Cassetta 342, Unione Pubblicità Italiana, Piacenza. 6965 C

PERSONA alta fiducia, già occupata in primaria sorveglianza, offresi quale guardiano a posto interessante. Dispone ottimi certificati. Offerte «Alta fiducia» al Piccolo. 77408 C

PERSONA quarantenne, praticissima trasporti, imprese commercio marittimo e fluviale, cerca posto adeguato. massime referenze. Unione Pubblicità 327, Rovigo. 6964 C

RAGIONIERE, lunga pratica, assumerebbe contabilità ore pomeridiane anche proprio domicilio Indirizzo al Piccolo. 77456 C

SELLAIO offresi per riparazioni e qualsiasi altro lavoro. Indirizzo Piccolo. 87959 C

SIGNORINA, conosce italiano, francese, tedesco, cerca occupazione. Tiziano 11, Svochetti. 77280 C

SIGNORINA, conoscendo italiano, tedesco, slavo, dattilografia, offresi prontamente primario ufficio. Offerte «Maria 1922» al Piccolo. 77314 C

SIGNORINA contabile, dattilografa, cerca posto. Offerte «Signorina» al Piccolo. 77414 C

SIGNORINA assolte le commerciali, offresi quale praticante. Offerte sub «Anita» al Piccolo. 88479 C

TRANTACINQUENNE con licenza di viticoltura, enologia, offresi quale agente di campagna o cantiniere. Offerte «Viticultore» al Piccolo. 77442 C

VENTICINQUENNE elettricista accetta qualsiasi occupazione. Miti pretese. Corso Garibaldi 31, porta 12. 87671 C

VENTINOVENNE, bella presenza con ottime referenze e certificati, disponendo cauzione, cerca occupazione quale cassiere, magazziniere o posto fiducia. Scrivere: Pecoraro, via Stabile 18, Palermo. 6959 C

Lavoro a domicilio
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— CC

A. PELLICCERIE assumonsi per concia, tinta, confezione. Specialità volpi Alaska finemente lavorate, guarnizioni per mantelli, prezzi mitissimi. Pellicceria via Gatteri 32, secondo (angolo via Palladio). 123375 CC

COPERTAIA eseguisce coperte, piumini telaio. Via Boccaccio 3, porta 4. 87003 CC

COPERTAIO eseguisce lavoro telaio. Guerrazzi N. 2 A. 87975 CC

COPIATURA a macchina perfetta, prezzo modesto, assume copisteria Tigor 13. 14646 C C

GUANTI d'ogni qualità e colore, anche neri, lavansi. Battisti 13, portone. 88467 C C

MATERASSAIA offresi domicilio. Via dell'Olmo 17-I. destra. 14725 C C

MATERASSAIA assume lavoro materassi e suste. Miti pretese. Ferriera 37. 77404 C C

MURATORE pittore, eseguisce lavori massimo ordine, metà prezzo. Offerte «Disoccupato» al Piccolo. 77486 C C

MURATORE pittore assume qualsiasi restauro di quartieri, magazzini, botteghe a mitissimi prezzi. Vasari 6-III. 88407 C C

OMBRELLAIO capace, assume qualsiasi riparazione, prezzi miti. Cavana 6-I e via Udine 7. 14720 C C

OROLOGIAIO assume riparazioni con garanzia. Via Arcata 16, II, scala destra. 74425 CC

PELLICCIAIA assume lavori e riparazioni del genere. Madonnina 4-I. 87039 C C

RAGAZZA offresi cucire stirare, miti pretese. Offerte «Lena» al Piccolo. 77410 CC

SARTA tagliatrice, confeziona prontamente qualsiasi modello recentissimo; taglia, prova, consegna giornalmente stampi su misura. Commerciale 30, porta 9. 88223 C C

SARTA capacissima, svelta, offresi giornata, famiglie signorili. Ind. al Piccolo. 88225 C C

SARTA bianco donna uomo, lavoro esattissimo, assume casa propria. Gatteri 46-V. 88369 C C

SARTA esatta, qualsiasi modello signore e bambini, dietro figurini, sacchetto e gonna lire 50, vestiti da 20 in poi. Riborgo 17-II, Tempesta. 14710 C C

SARTA di biancheria, assume qualunque lavoro, anche commissioni, prezzi mai praticati. Nessich, Giuliani 8-IV. 00401 C C

SARTA eseguisce qualsiasi modello, prezzi miti. Coroneo 9-I, sinistra. 50186 CC

SARTA confeziona prontamente elegantissimi abiti signora, bambino. Specialità tailleurs, mantelli, biancheria. Rimodernature perfette. Prezzi ribassati. Piazza Oberdan 5, IV. 190 CC

SARTA viennese, capacissima per lavoro inglese e mantelli, offresi stabile o a giornata, parla solo tedesco. Signora Giovanna. S. Michele 15, II. 88127 CC

SARTA viennese, capacissima, offresi a giornata. Offerte «Indipendente» Piccolo. 87965 CC

SARTA concessionata specialista tailleur, mantelli, assume qualsiasi lavoro, confeziona casi urgenti 24 ore. Valcini, Ireneo Croce 10. 76940 CC

SARTA maestra taglio, confeziona prontamente tailleur, toilettes da sera, mantelli, prezzi convenienti. Via Slataper 12-I, sinistra. 75864 CC

SARTA biancheria assume lavoro in casa propria. Antonio Caccia 6. porta 11. 75826 CC

SARTO eseguisce vestiti ultimi modelli, lire 85, pure riparazioni. Via Riborgo 35, porta 4. 87013 CC

SARTO offresi lavoro nuovo, rivoltature cappotti. Prezzi miti. Corso Garibaldi 14-III, Milano. 88337 C C

SARTO assume lavoro nuovo e rivoltature vestiti, cappotti, riparazioni, prezzi miti. Riborgo 17-III, porta 9. 76546 C C

TAPPEZZIERE eseguisce qualsiasi lavoro del genere. Madonna del Mare 10. 88417 C C

VESTITI ultimo figurino confezionansi a prezzi mitissimi in Via S. Nicolò 18, II, destra. 77372 CC

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

CASSIERA cercasi. Trattoria Perissich, Pauliana N. 8. 77566 D

CONDUTTORI per trattorie, cercansi. Indirizzo al Piccolo. 88413 D

CONTABILE provetto, possa in pari tempo corrispondere in lingua tedesca, cercasi per alcune ore al giorno. Inutile offrirsi se non assolutamente idoneo. Offerte «R. L. contabile» al Piccolo. 77584 D

CORRISPONDENTE laureati, diplomati, studenti, retribuisconsi dovunque. Casella postale 54, Napoli. 6970 D

DISEGNATORE, possibilmente litografo, cerca Stabilimento Daris e Petronio, Corso Garibaldi N. 17. 88241 D

ESATTORI abilissimi, con larghe conoscenze, cercansi per acquisizioni ed incassi presso privati. Presentarsi con documenti e fotografia. Indirizzo al Piccolo. 77594 D

GARZONA sarta donna, cercasi. Mazzini 6, IV, fondo corridoio. 14712 D

LAVORANTE bianco, perfetta, cercasi subito. Piazza Oberdan 5, IV. 200 D

MEZZA lavorante sarta e copertaia, cercansi. S. Maurizio 7. 77600 D

PER pronta entrata in una ditta locale, cercasi perfetta stenografa italiano-tedesco, celere dattilografa nelle dette lingue. Offerte «A. B.» Piccolo. 77232 D

SCUOLA DI TAGLIO

La **Prima Scuola Italiana di Taglio, ...cito, Ricamo e Modisteria, via Lava... N. 5, primo,** inizierà col giorno 5 ot... i corsi regolari e notifica che le i... ...zioni resteranno aperte a tutto il 15.

RAGAZZO barbiere, cercasi. Ugo Foscolo 30. 88233 D

SALUMAIO, conduttore buffet, pratico, cercasi in giornata. Indirizzo al Piccolo. 88333 D

SARTA signora, accetta ragazzine paganti, con proprio lavoro. Gelsi 12, porta 6. 88487 D

SIGNORINA pratica vendita calzature, cercasi subito. Offerte con referenze, pretese, sub «Calzoleria» Piccolo. 88313 D

SIGNORINA stenodattilografa, perfetta italiano, tedesco, poca conoscenza tenitura, cercasi. Offerte, pretese, «Svelta» al Piccolo. 88317 D

SIGNORINA assolta accademia di commercio, bella calligrafia, conoscenza stenografia, cercasi da primaria ditta, per pronta entrata. Offerte con referenze e copia attestati sub «Serietà» al Piccolo. 88267 D

VENDITRICE pratica pistoria, pasticceria, cercasi. Piazza Garibaldi 4, Viezzi. 200 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

CAMERA centrale e pensione, presso distinta famiglia, cerca ingegnere, possibilmente uso pianoforte. Offerte «Ellero» Piccolo. 77416 E

CAMERA matrimoniale, spaziosa, centrale, comodo cucina, luce elettrica, cercano coniugi soli. Indirizzare «Quarnero» Piccolo. 88249 E

CAMERA vuota, con cucina, eventualmente comodo di cucina, cerca distinto operaio con moglie. Offerte sub «Pulita» Piccolo. 88393 E

CAMERA possibilmente nel centro, con tutto il confort moderno, cerca distinto giovane impiegato bancario, presso distinta famiglia, dove possano curarsi di tutto con mitissime pretese. Non avendo tempo di girare inutilmente, prega: indicare il prezzo e dettagliare minutamente tutto e non impegnare la stanza se prima non visitata. Offerte «Adamo» Piccolo. 774550 E

CAMERA elegantissima, possibilmente con salotto, ingresso indipendente, primo piano, casa signorile, centro, posizione tranquilla, cerca distinto signore. Scrivere «35.2 A.» Piccolo. 88251 E

SERIO stabile cerca camera ammobiliata, bagno, riscaldamento, ambiente signorile, centro. Offerte «Serietà» al Piccolo. 87949 E

STANZA da letto, bellissima, vuota, posizione paraggi Caffè Chiozza, cercano coniugi soli. Offerte «Proprietario buffet» Piccolo. 87757 E

STANZA vuota, con o senza cucina, centro, cercano coniugi soli. Offerte «Europa» Piccolo. 14706 E

STANZA libera, possibilmente ingresso scale, massima pulizia, posizione centrale, cerca distinto signore impiegato stabile; esclusi mediatori. Offerte «Centro» al Piccolo. 14722 E

STANZA o stanzetta cerca giovane impiegato stabile, presso buona famiglia. Indicare pretese, «Sergio» Piccolo. 88231 E

STANZA ammobiliata cercasi prontamente presso signora sola o piccola famiglia. Offerte «Sarta» al Piccolo. 77432 E

STANZA ammobiliata, comodo cucina, cercano coniugi soli, presso famiglia onesta. Offerte «Cameriere lloydiano» Piccolo. 88323 E

STANZA ammobiliata, possibilmente ingresso libero, luce, cercasi. Offerte «Prezzo» Piccolo. 77574 E

STANZE due, ammobiliate, stesso quartiere, confort, cercano due giovani professionisti, famiglia distinta. Offerte «Avvocato» Piccolo. 77478 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

A. A. VITTO completo, buonissimo, variato, sufficiente, trovano operai, presso famiglia; due pasti giornalieri, pane compreso, lire 35 settimanali. Sapone 5, IV, scala sinistra. 77598 F

A. MATRIMONIALE elegantissima, comodità salotto, pianoforte, cucina, vicinissimo Meridionale, affittasi a coniugi distinti. Indirizzo Piccolo. 77502 F

A. STANZA bene ammobiliata, gas, stufa, massima pulizia, eventualmente vitto, affittasi distinta persona. Indirizzo Piccolo. 85037 F

A. STANZA ammobiliata, con vitto, affittasi a distinto signore. Cesare Battisti 25, II. 88445 F

A. STANZE due, ammobiliate, in bellissima posizione, soleggiate, tutto confort, con vitto famigliare, affittansi in piccola distinta famiglia. Tiepolo 6, III, destra. 88481 F

AMMOBILIATA, grande, centro, affittasi a signore stabile. Rivolgersi: Riborgo 25, II. 88245 F

APPARTAMENTO tre vani, disponibile subito. con cucina completa e pochi mobili. Indirizzo Piccolo. 77490 F

CAMERA ammobiliata affitta distinta persona, a signore serissimo. Capuano 14, I. 88501 F

CAMERA ammobiliata affittasi. Torquato Tasso N. 4, III, porta 16. 88329 F

CAMERA grande, vuota, stufa, luce, uso ufficio, affittasi. Corso Vitt. Em. 2, II. 14715 F

CAMERA ammobiliata d'affittare. Via Francesco Rismondo 9, III (ex via Fontana). 14705 F

CAMERA vuota, pulitissima, escluso cucina, affittasi. Antonio Caccia 6, II. 77466 F

CAMERA grande, vuota, comodo cucina, centro, affittasi, distintissimi. Indirizzo Piccolo. 77608 F

CAMERA ammobiliata, eventualmente comodo cucina, affittasi. Gatteri 10, III, destra. 77614 F

CAMERA semplice, ammobiliata, affittasi. Via Pondares 11, II. 77542 F

CAMERA ammobiliata, con due letti, camerino, comodo cucina, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 77506 F

CAMERA elegantemente ammobiliata, con vitto famigliare, affittasi prontamente, soltanto distinto signore. Coroneo 13, I, sinistra. 88379 F

CAMERE elegantemente ammobiliate, uno, due letti, eventualmente salotto, luce elettrica, uso telefono, pianoforte, oppure per ufficio, centro, primo piano, affittansi. Indirizzo Piccolo. 14718 F

CAMERE due, ammobiliate, affittansi sulla Piazza Garibaldi 12, I, 9. 77430 F

CAMERETTA soleggiata, pulitissima, affittasi a signore, preferito ufficiale. Gatteri 35, V. 77422 F

CAMERETTA ammobiliata, con o senza vitto, affittasi prontamente. S. Michele N. 17, I. 14723 F

CAMERETTA nettissima affittasi a giovane onesto, occupato. Via Commerciale N. 18, porta 4. 77562 F

CAMERINO pulitissimo, vitto famigliare, affittasi. Madonnina 11, porta 16. 88363 F

CAMERINO ammobiliato d'affittare. Via Roiano N. 2, III. porta 13. 88429 F

LETTI due, affittansi, operai. Via Carpison 9, I, porta 4. 77492 F

LETTO affittasi a uomo onesto. Maiolica 3, porta 18. 88443 F

STANZA centrica, secondo piano, luce, entrata libera, affittasi, preferibilmente uso ufficio. Valdirivo 33, II. 280 F

STANZA, vitto, affitta distinta famiglia. Tor S. Piero 6, porta 13. 88227 F

STANZA elegantemente ammobiliata, luce elettrica, affittasi a distinto signore. Via Sanità 14, porta 15. 88447 F

STANZA bellissima, con salotto affittasi a persona distinta. Indirizzo Piccolo. 14724 F

STANZA con due letti affittasi. Felice Venezian 21, primo. 77616 F

STANZA matrimoniale, luce elettrica, affittasi persona distinta. Mazzini 9, quarto. 77620 F

STANZA scrittoio, completa, I piano, vicino posta centrale, affittasi. Indirizzo Piccolo. 14701 F

STANZA ammobiliata per due persone affittasi. Coroneo 29, porta 6. 77238 F

STANZA ammobiliata, ingresso libero, centro. affittasi presso distinta persona. Indirizzo Piccolo. 88295 F

STANZA bene ammobiliata affittasi. Via Lavatoio 3, primo, sinistra. 77402 F

STANZA ammobiliata, costo, affittasi due signori. Via Udine 12, portinaio. 14717 F

STANZA due persone, luce elettrica, compreso ottimo vitto lire 310 ognuno, affittasi. Mazzini 27, quarto. 14713 F

STANZA ammobiliata, massima pulizia affittasi. Santa Lucia 8, porta 10. 14711 F

STANZA ammobiliata, buon vitto, per uno, due signori affittasi. Aleardi 326, porta 4. 77464 F

STANZA per 15 giorni affittasi. Viale XX Settembre 56, secondo. 77612 F

STANZA bellissima, matrimoniale, bella vista, elegante, ammobiliata, salottino, comodo cucina, persona sola, affittasi distinti coniugi, anche ufficiali. Via Galileo 5, primo, sinistra. 77610 F

STANZA matrimoniale, bene ammobiliata, bagno, volendo salotto, uso cucina, paraggi Stazione, affittasi. Indirizzo Piccolo. 7760... F

STANZA ammobiliata affittasi prontamente. Via Udine 65, primo, porta 3. 7760... F

STANZA bellissima, uno, due letti, vitto, affittasi. Antonio Caccia 3, porta 6. 77596 F

STANZA completamente ammobiliata, vitto, luce elettrica, affittasi distinta persona. Cesare Battisti 23, II, sinistra. 77588 F

STANZA ammobiliata, ingresso libero affittasi. Via Chiozza 28, primo. 77586 F

STANZA ammobiliata affittasi, escluse donne. Kandler 10, porta 9. 77570 F

STANZA ammobiliata affittasi a due amici. Via Madonnina 31, secondo. 77560 F

STANZA bella, ammobiliata, affittasi prontamente. Torre bianca 22, quinto, porta 12. 77556 F

STANZA vuota, ingresso libero, affittasi uso ufficio. Via S. Giovanni 7, scala II, piano I, porta 14. 77552 F

STANZA ammobiliata, con o senza vitto affittasi. Via S. Vito 5, porta 17. 77544 F

STANZA ammobiliata spaziosa, affittasi due persone. Via Olmo 4, primo. 77540 F

STANZA elegantemente ammobiliata affittasi a distintissimo signore. Coroneo 17, II, sinistra. 77536 F

STANZA ammobiliata affittasi. Via Canova 13, porta 2. 77532 F

STANZA bene ammobiliata, soleggiata, massima pulizia, affittasi serio impiegato stabile, donne escluse. Gatteri 46, V, Micopulo. 88371 F

STANZA bella, ammobiliata, anche uso cucina, d'affittare a distinta signora. Viale XX Settembre 88, terzo, porta 14. 88455 F

STANZA ingresso libero, ammobiliata, affittasi prontamente. Torricelli 4, primo, sinistra. 88385 F

STANZA ammobiliata, comodo cucina, in comune con signora, affittasi a signora, signorina impiegata o sarta. Indirizzo Piccolo. 88375 F

STANZA ammobiliata, ingresso libero affittasi. Via Maiolica N. 3. 88399 F

STANZA ammobiliata affittasi. Ginnastica 7, I, sinistra. 88403 F

STANZA ammobiliata, due letti, vitto, affittasi prontamente, studenti o amici. Felice Venezian 16, I, porta 4. 88409 F

STANZA vuota d'affittare. Via Roiano 2, terzo, porta 11. 88427 F

STANZA ammobiliata affittasi. Piazza Leon. da Vinci 4, II, 9. 88431 F

STANZA ammobiliata, ingresso libero affittasi. Via del Toro 14, terzo. 88437 F

STANZA con due letti affittasi onesti operai. Riborgo 17, terzo. 87729 F

STANZA affittasi con vitto, a distinto signore. Ruggero Manna 12, porta 8. 88107 F

STANZA bella ammobiliata, con vitto, massima pulizia, affittasi. Via Canova 13, porta 23. 88081 F

STANZE ammobiliate, affittansi; escluso donne. Donadoni 2, III, destra. 200 F

STANZE due, vuote, soleggiate, massima pulizia, affittansi per persone distinte, con comodo cucina, volendo vitto, presso distinta famiglia, centro; prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 14721 F

STANZE due, ammobiliate, una ingresso libero affittansi. Via Rossetti 15, II piano, sinistra. 88351 F

STANZE due, uso ufficio, centrica posizione, affittansi. Indirizzo Piccolo. 77420 F

STANZE due ammobiliate affittansi a due persone dabbene. Via Scipio Slataper N. 1, p. 9. 77530 F

STANZETTA vuota affittasi prontamente. Canova 11, mezzanino, porta 2. 77434 F

STANZETTA affittasi a persona distinta. Via Coroneo 13, porta 9. 88175 F

VITTO riceve soltanto chi ama mangiar bene. Commerciale 9, terzo. 88451 F

Istruzione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— G

A. STENOGRAFIA italiana, tedesca Gabelsberger, viene insegnata con metodo abbreviato. Ginnastica 45, primo. 77526 G

APERTURA 2 ottobre. Corsi accelerati licenza tecnica, ginnasiale, liceo, istituto tecnico, nautico, commerciale. Scuola «Minerva», Rossini 16, telefono 4720. 88453 G

APERTURA 2 ottobre. Corsi serali macchinisti navali, costruttori edili. «Minerva», Rossini 16. 88455 G

APERTURA 2 ottobre. Lezioni serali computisteria, contabilità, corrispondenza commerciale. «Minerva», Rossini 16. 88457 G

ISTRUTTORE pianoforte e teoria impartisce accurato insegnamento. Via Brunner (Bachi) 15, porta 11. Inscrizioni 11-12, 15-17. 88435 G

MACCHINISTI navali preparansi agli esami anche se viaggiano. Scuola Bonetti per macchinisti. Riborgo 45, terzo, angolo Corso V. E. 88477 G

MAESTRA italiana intelligente, lezioni pomeridiane giornaliere, cerco. Offerte «Conoscenza tedesco» Piccolo. 77454 G

MAESTRO comunale offresi quale ripetitore, istruttore, istitutore. Offerte «Mite» Piccolo. 77452 G

PRATICANTI che volessero dedicarsi al commercio legnami, trovano istruzione a prezzi modici. Indirizzo al Piccolo. 14677 G

SALA Mazzini (Istituto 15). Seralmente lezioni principianti dalle 18 in poi. Lezioni private a tutte ore. Maestro Giurco. 77470 G

SIGNORINA maestra di lingue italiana e francese, delle vecchie provincie, cercasi per istruire ragazzina di anni 14. Offerte «Maestra» Piccolo. 88383 G

SIGNORINA inglese impartisce lezioni inglese, francese, prezzo mite. Via Slataper 6, terzo. 77404 G

SIGNORINA diplomata francese dà lezioni. Via Petrarca 7, porta 7. 77022 G

TEDESCO istruisce nella madrelingua maestra diplomata. Offerte «Maestra tedesca» Piccolo. 87927 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

BOTTONE polsino, oro, con catenella, smarrito tratto via Margherita, tramway sino Portici Chiozza, ...sso S. Giovanni, via Dante. Generosa mancia portandolo via Dante 7, I, sinistra. 77438 H

FOX bianco, macchie gialle, smarrito lunedì; pregasi portarlo via Miramar 27, II. 77448 H

PORTAFOGLIO danaro, documenti intestato Antonio Sabbatucci, smarrito da operaio. Pregasi riconsegnare almeno documenti Garage Sardegna, via Tarabochia 7 (ex Tintore). 88491 H

RAGAZZA smarrì portafoglio con tre chiavi. Mancia portandolo al Piccolo. 77500 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

APPARTAMENTO 4 stanze, accessori, vuoto o per scambio, centro, qualunque spesa sloggio, cerco. Offerte «Esclusi mediatori» al Piccolo. 88297 I

APPARTAMENTO ammobiliato 7 stanze, bagno, luce, comfort, I piano, via Venti Settembre, dispongo. Offerte «77488» Piccolo. 77488 I

APPARTAMENTO 5 stanze, bagno, camerino, cucina, affitto minimo, viale Regina Elena, scambiasi con uno 6 stanze, massimo comfort, centro. Rivolgersi Corso Cavour 17. 77258 I

MAGAZZINI metri quadrati 61, 52 e 37 affittansi prontamente. Via Udine 32. 87963 I

MAGAZZINO con comodo cucina affittasi. S. M. Madd. Sup. 100. 88235 I

MAGAZZINO 50 mq., pressi stazione centrale, scrittoio, telefono, luce, base 2500, affitto subito. Indirizzo al Piccolo. 88031 I

NEGOZIO angolo città, affittasi causa partenza, uso panetteria, commestibili, latteria, erbaggi, frutta ed altri usi. Rivolgersi Rebulla, Caffè Adriatico. 88029 I

QUARTIERE camera, camerino, cucina, acqua, gas, Scorcola (via Commerciale) scambiasi con altro paraggi Piazza Oberdan. Rivolgersi via Commerciale 5, trattoria. 77426 I

QUARTIERE grande pressi Corso, con mobilio camera letto e salottino, affittasi. Offerte sub «Mazzini» Piccolo. 88331 I

QUARTIERE camera, cucina ammobiliato affittasi causa partenza. Barcola Riviera 127. 88271 I

QUARTIERE semiammobiliato, 3 stanze, cucina affittasi. Indirizzo Piccolo. 88303 I

QUARTIERE camera, due camerini, cucina, poggiuolo, comfort, via Tiziano, scambiasi città. Indirizzo Piccolo. 88489 I

QUARTIERE ammobiliato, due camere, camerino, cucina, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 88419 I

QUARTIERE camera, cucina, propria corticella, stalla per due cavalli, rimessa, affittansi causa partenza. Indirizzo Piccolo. 88425 I

QUARTIERE di due camere, camerino, cucina, acqua, gas, semiammobiliato, affittasi. Rivolgersi via Ginnastica, angolo via Toro, liquoreria, dalle ore 10 alle 12, Mariotto. 88473 I

QUARTIERE 5 stanze (affitto minimo), scambiasi con altro 5-6 stanze, centro. Offerte «Gilbert» al Piccolo. 88117 I

QUARTIERI due, di quattro vani affittansi senza uscita. Antonio, Caffè Edison. 77532 I

SCAMBIO quartiere 2 camere, cucina, con eguale o più piccolo. Tesa 3 A, IV piano. 77604 I

STANZA parzialmente ammobiliata, annesso focolaio, lavandino, affittasi sei mesi, vicinissima Municipio. Indirizzo Piccolo. 88397 I

UFFICIO, vero centro, ampio, arredato, elettricità, telefono, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 88247 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

A. A. Appartamento elegantemente ammobiliato, possibilmente in centro, cercano giovani sposi. Serie referenze, pagando bene. Offerte «Maria» al Piccolo. 88207 L

APPARTAMENTO due, tre stanze cercano coniugi soli, centro. Sub «Urgente» Piccolo. 14707 L

APPARTAMENTO 3-5 stanze, vuoto o ammobiliato, città o campagna, cercasi. Rivolgersi Via Trento 9-I, scrittoio, dalle 16-18. 77546 L

MAGAZZINO vuoto, adoperabile negozio, posizione possibilmente frequentata, cercasi. Offerte con indicazione dimensione e dell'affitto sub «Convenzione» al Piccolo. 77326 L

MAGAZZINO grande, corte uso garage, cavo elettrico, cercasi. Officina Cervellini, Vasari 17. 77336 L

MAGAZZINO con scrittoio, centro, affittasi. Via Romagna 18, Cesca. 87697 I

MAGAZZINO, ufficio grande, vuoto, acqua, gas, water-closet, affittansi prontamente. «Emax», Società commerciale, Via Fontana 4, accesso per via Fabio Severo. 77103 I

NEGOZIO vuoto, uso libreria, cercasi. Rivolgersi Buona Stampa, Rossini 26. 88229 L

QUARTIERE 2-3 camere, camerino, cucina, cercasi. Esclusi mediatori. Offerte sub «Nave» al Piccolo. 77458 L

QUARTIERE 2 stanze, camerino, cucina, cercasi indennizzando spese. Indirizzo Piccolo. 14831 L

QUARTIERE almeno 5 vani possibilmente vuoto paraggi Rossetti, Scorcola, Boschetto, Besenghi cercasi. Offerte «Bergo» Piccolo. 77248 L

QUARTIERE 4-5 stanze, bagno, camerino, posizione centrica, confort moderno cerco; pagherei spese. Indirizzo Piccolo. 77244 L

UFFICIO, posizione centrale, 3-4 stanze, cercasi pronto oppure agosto venturo. Offerte «Ufficio 100» al Piccolo. 76433 L

Vendite d'occasione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— M

A PREZZO d'occasione vendonsi 3 poltrone quercia, pelle vera, con tavolo da giuoco. Deposito mobili, via Udine 25. 88439 M

AL Magazzino via Pauliana 1, angolo piazza Libertà, si comperano le più belle, solide e moderne cucine laccate bianco smalto, a prezzi di assoluta concorrenza. Grande scelta. 88507 M

ARMADIO con vetri, mobili, divano-letto e altri oggetti vendonsi occasione causa partenza. Rossetti 14-II, 12. 88343 M

ASTRAKAN vero, grande pelliccia donna vendesi. **Indirizzo Piccolo.** 77494 M

BINOCCOLI prismatici da teatro, compassi di precisione, apparati fotografici, microscopi, vendonsi rarissima occasione. Indirizzo Piccolo. 77552 M

ASTROLOGO, calendario per 1923, contiene fra tante altre cose utili e dilettevoli, anche la spiegazione di tutti i sogni possibili, l'influsso dei segni celesti sopra i corpi umani, l'influenza dei 7 pianeti sul temperamento e sulle vicende della vita, l'influenza della luna durante i 30 giorni del suo moto circolare sopra gli ammalati, la tavola delle giornate favorevoli e disgraziate, i segnali di buono e cattivo augurio, un trattato di fisionomia che insegna a conoscere le persone dalle loro fattezze ed uno di chiromanzia che insegna a predire il futuro dalle linee della mano. Vendesi dall'editore Peterlin, via S. Lazzaro 1, e nelle librerie-cartolerie, lire 5. 125320 M

CAGNA lupina, mesi 9, pura, cedesi prezzo irrisorio. Corso 12-IV. 77418 M

CAMERA da letto frassino massiccio; altra in ciliegio, vendonsi prezzo d'occasione. Deposito mobili, via Udine 25. 88191 M

CAMERA matrimoniale moderna, rovere, massiccio, altra frassino massiccio, psiche, grandi specchi, vendonsi prezzo bassissimo. Via Geppa 17, mag. 88507 M

CAMERA quercia stagionata, anche pezzi singoli, suste, vendesi. Indirizzo Piccolo. 77582 M

CAMERA letto mogano, grande psiche, altra pranzo, studio, antesala ecc., vendo prezzo onestissimo. Tiziano 18. 88419 M

CAMERA matrimoniale fortissima, moderna, vendesi prezzo bassissimo. Gatteri 32-I, porta 6. 88483 M

CAMERA matrimoniale bianca, massiccia, 950 vendesi. Corso Garibaldi 29, p. 6. 77474 M

CAMERA matrimoniale rovere, lucidato, con psiche, farmacie, solamente lire 1400; altre in mogano, ciliegio, olmo, frassino, faggio. Cucine bellissime, tavolini, scrivanie. Vendita diretta al pubblico a prezzi fatti ai rivenditori. Teniamo anche mobili esportazione transito. Pregasi visitare, confrontare. Magazzino Punzo, via Fabio Filzi 15. 1917 M

CAMERE matrimoniali nuove, cucina laccata marmi, vendonsi buon prezzo. Foscolo 11, pianoterra. 88441 M

CANE lupino, pura razza, mesi 2, vendesi. Via Bosco 34, porta 5. 88471 M

CAPPELLO grande, velluto grigio ed argento, nuovissimo, vendesi 36 lire. Cassa risparmio 3. quarto. 14703 M

CAPPOTTI da uomo, statura media, scarpe n. 42, vendonsi causa partenza. Torrebianca 27-II. 14703 M

CARATELLI, tini, torchio vino, vendo. Zekoll, via Rossini 12-III, 14-16. 88275 M

CARATELLI 4 piccoli e 5 cavalletti vendo. Olmo 17, Rinaldi. 77424 M

CARRETTO a due ruote, «rostiera» castagne, banco frutta, case colombi da vendere. Via Regina Elena ex Miramar n. 7, pianoterra. 14709 M

CARRO Lubiana 2 sedili vendesi. Antonio Caccia 5, fabbro. 88307 M

CARROZZELLA pieghevole, buonissimo stato, vendesi occasione 80 lire. Indirizzo Piccolo. 88387 M

CARROZZELLA con folo, per bambini, vendesi. Commerciale 44-II. 77564 M

CARROZZELLA, lettino, per neonato, vendo, occasione. Gatteri 23, I, Colautti. 300 M

CASSE controllo «National», ricostruite, occasione; «Ankker» qualsiasi modello, risparmio 40-50 per cento, garanzia, facilitazioni di pagamento. Cremonesi, via Trento 5, telefono 12-40. 1545 M

CLUB pelle, completo, nuovo, vendesi prezzo straoccasione. Via Geppa 17, mag. 88507 M

COMPASSI, due scatole e pezzi sciolti, vendonsi occasione. Geppa 17-I. 77420 M

CUCINA finissima, ultimo modello, tutto marmi vendesi. Rivolgersi Molino vento 5, buffet. 77550 M

CUCINA nuova, laccata bianco smalto, lavorazione solida, modello recente, vendesi con e senza marmi, prezzo occasione. Via Geppa 17, mag. 88509 M

DOBERMANN mesi 10, esemplare perfetto, ottima indole, vendesi causa partenza. Visibile dalle 12-1. Via Giulia 57. 87983 M

GOLF lana, rosso cupo, vendo. Gatteri 23, I, Colautti. 300 M

GRAMMOFONO moderno, con dischi, vendesi, occasione. Michelangelo 25, I. 87859 M

GUARNITURE anticamera e per uffici (2 poltrone, divano e tavolino), armadi e pareti da anticamera, vari tipi, vendonsi straordinaria occasione. Via Pauliana 1, angolo piazza Libertà. 88505 M

IMPERMEABILE inglese, 135 lunghezza, costo 1200, vendo 300; palombaro gommato lire 100, pelliccia chauffeur 400. Tor S. Piero 14, porta 23. 88225 M

IMPERMEABILE inglse, donna, vendesi 150. Rittmeyer 13-I, sinistra. 14714 M

IMPERMEABILE uomo, nuovo, vendesi. Settefontane n. 6, p. 11. 88485 M

LAMPADARIO 4 fiamme gas, tre luce elettrica, vendesi. Viale Regina Elna (ex Miramar) 19, portinaio. 88273 M

LAVAMANO con specchio, tavola grande, 2 letti, sgabelli, vendonsi causa paerteza. Torrebianca 25, portinaio. 88475 M

LETTI in ferro, ingrosso, dettaglio, esportazione, vendonsi prezzi modicissimi. Geppa 8. 88423 M

LETTI, suste, materassi, camera massiccia, cucina, altri singoli, tutto nuovo, vendonsi causa partenza. Massimo d'Azeglio 3, primo. 77508 M

LETTO moderno, ottone, per due persone, con susta e materassi nuovi, vendesi causa partenza. Torrebianca 27-II. 88369 M

LETTI di ferro con rete metallica lire 150; lavamano marmo 110, reti metalliche fortissime 95; lettini bambini. Turk, S. Lazzaro 10. 123542 M

MACCHINA cucire Singer, uso sellaio, vendesi. S. M. Madd. Sup. 100. 88236 M

MACCHINA cucire Singer originale, testa rientrante, quasi nuova, vendesi. Foscolo 11, pt. 88439 M

MACCHINA scrivere «Underwood», con tavolino, vendesi. Valdirivo 33, II. 300 M

MACCHINE Underwood, Remington, Noiselles, Royal, vendo occasione. Piazza Niccolò Tommaseo 4-III. 14716 M

MACCHINA cucire germanica, lussuosa; altra famiglia, garantita 6 anni, prezzo occasione, pagamento rateale. Magazzino Via Fabio Filzi 15. 1919 M

MATERASSI 2, con reti metalliche, vendonsi. Madonna del mare 10. 88415 M

OCCASIONE. Tappeto persiano, armi medioevali, racchette tennis, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 14702 M

OCCASIONE: Impermeabile uomo, lire 180; donna 160. Corso Garibaldi 18, porta 12. 360 M

OROLOGIO regolatore, quadro ad olio, stufetta a gas, vendonsi. Valdirivo 33, II. 360 M

OROLOGIO regolatore, 3 pesi, garantito, vendesi. Rossetti 28, porta 10. 88281 M

PATTINI donna vendonsi. Corso Garibaldi 4, porta 14. 88381 M

PELLICCIA uomo, bellissima, berretto bisan, occasione vendonsi. Indirizzo Piccolo. 88495 M

PIANINO lussuoso, nero, incrociato, piastra, garantito, vendesi. Solitario 25-III. 88339 M

PIANINO, pianoforte, vendo facilitazione pagamento. Via Sanità 16-I, sinistra. 75704 M

PIANINO nero tedesco, splendido, incrociate, vendesi lire 3600. Via Sanità 16-I. 77392 M

PIANINO, pianini germanici, viennesi, originali, grande assortimento, facilitazioni, vendonsi Deposito e rappresentanza, via Giustinelli 1. 123168 M

PIANINO tedesco, splendido, sonoro, perfettissimo, occasione vendesi. Acquedotto 23, p. 11. 85427 M

PIANINO, pianoforti Hoelzl, grande assortimento, facilitazioni pagamento, vendonsi. Rappresentante generale: Olivo, via Udine 18. 123511 M

PIANO mezzacoda, tedesco, vendesi d'occasione. Via Commerciale 13, II, 20. 300 M

PIANOFORTE viennese perfetto vendesi lire 1900. Via Sanità 16-I. 77392 M

QUADRI dipinti a mano, specchio bellissimo e altre merci vendonsi causa partenza. Rossetti 14-II, 12. 88345 M

SALOTTO in bambù, tappezzato, vendesi per lire 2700 trattabili; camera da letto completa, quadri ed altro, a prezzo convenientissimo. Rivolgersi Bar Udinese, Viale XX Settembre 29. 88355 M

SCRIVANIA, ghiacciaia, apparato telefonico, vendo. Rivolgersi via Carducci 35, stallaggio. 88265 M

SCRIVANIE americane, armadi ed armadietti rouleau, tavolini macchina scrivere, posaatti, arredamenti completi uffici moderni, vendonsi prezzi vera occasione. Via Pauliana 1, angolo piazza Libertà. 88509 M

SOPRABITO uomo, panno noce finissimo, statura media, vendesi lire 50. Via Gatteri 41-V, sinistra. 77534 M

STANZA pranzo lussuosissima, moderna, solida, composta credenza, stipo, orologio, tavolo, 8 sedie, tavolino tè, tavolino, cortinaggi, vendo. Esclusi rivenditori. Visitare 10-12. Piccardi 48, I piano, porta 4. 88314 M

STANZA pranzo con 6 sedie vera pelle vendesi prezzo bassissimo. Via Geppa 17, mag. 88507 M

STANZA matrimoniale moderna, nuova, occasione sposi, vendesi. Manzoni 3, pianoterra. 77528 M

STANZA pranzo con divano, sedie pelle, occasione vendesi. Indirizzo Piccolo. 88433 M

STANZA pranzo noce americano, con marmi e cristalli molati, lire 2500 vendesi. Deposito mobili, via Udine 25. 88461 M

STANZA matrimoniale frassino, modernissima, prezzo occasione, facilitazioni pagamento. Magazzino Punzo, via Fabio Filzi 15. 1918 M

STOFFA noce tutta lana, moderna, metri 5.50, a lire 20; lavamano ferro, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 88395 M

STUDIO bellissimo in quercia affumicata, completo, vera occasione, vendesi. Via Geppa 17, mag. 88509 M

STUFA a gas, piccola; lampada a tre fiamme, vendesi. Valdirivo 33, II. 360 M

STUFA Foebus, altra americana, fuoco continuo, vendonsi occasione. Indirizzo Piccolo. 88259 M

TAILLEUR grigio, ottimissimo stato, vendesi lire 160. Solitario 15-III, porta mzzo. 77522 M

TAPPETO vero persiano, 420-300, bellissimo, vendesi buona occasione. Brod, Rossini 26. 88463 M

Stamane, alle 10, spirò, dopo breve malattia, confortato dai suoi cari

Giovanni Devescovi fu Francesco

I sottoscritti, costernati, ne danno partecipazione ai parenti, amici e conoscenti.

I funerali seguiranno addì 30 settembre 1922, ad ore 10, partendo il convoglio dalla casa N. 35 di via Ferriera.

Trieste, 28 settembre 1922.

VERONICA nata JUGOVICH, consorte; **prof. P. URBANO, avv. GIORGIO, MARGHERITA, EUFEMIA in ZGOMBICH, GIOVANNI e MARIA in BIONDI,** figli; **STEFANO,** fratello; **consigliere di tribunale MILANO ZGOMBICH, dott. GIACOMO BIONDI,** generi; **LEONTINA nata MARCON,** nuora, nonchè i **cognati** e le **nipotine**

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Grande Impresa Capellan. Corso V. E. III. N. 45

VALIGIA bellissima, in cuoio naturale, 75X40X23, vendesi occasione. Dalle 10 alle 2 pom. Via Sorgente 3-IV p., destra. 88321 M

VESTITI signora, buonissimo stato, vendonsi. Valdirivo 27, p. 7. 77436 M

VESTITO bleu uomo vendesi prezzo conveniente. Palestrina 10-II. 77578 M

VESTITO signora, inglese, usato; bellissima lampada gas, vendonsi. Via Ginnastica 33, p. 12. 77520 M

VESTITI uomo, calzoni impermeabili gabardin lire 120, vendo occasione. Pasquale Revoltella 26, porta 8. 88179 M

VIOLINO buono stato, vendesi occasione. Mazzini 43, orologiaio. 88327 M

Acquisti privati d'occasione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— N

FUCILI da caccia retrocarica, calibro 12, per polvere nera, acquistasi. Offerte con prezzo irriducibile sub «Ledi» al Piccolo. 88497 N

BILANCIA portata 15220 kg. usata cercasi. Indirizzo Piccolo. 88301 N

CAPPOTTO panno finissimo, grande, cercasi. Offerte sub «Cappotto 179» Piccolo. 88357 N

CARTACCIA, scarti archivio acquisterebbesi a prezzi alti. Via Milano 29. 123568 N

MOTORINI corrente alternata per macchine cucire, cercansi. Offerte via S. Maurizio 16, II, orario 7-15. 88377 N

OBIETTIVO fotografico d'autore f. 1-4.5 o f. 6.3 fuoco 13.5 o 15 cm. cercasi. Offerte al Piccolo sub «Obiettivo». 88469 N

PIANINO oppure pianoforte, acquistasi. Drogheria Zigon, via XXX Ottobre 8. 75914 N

PORTONCINO ferro, finestre, porte acquistansi. Ferluga, 9-10 ant. Caffè Eden. 14704 N

REMINGTON oppure Underwood usata, però in ottimo stato, acquistasi. Offerte sub «Dactilus» Piccolo. 88257 N

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A. ARGENTERIA, brillanti, oro fino lire 9, corone, dentiere, acquista Licher, Lazzaro 11, primo. 1856 O

A. CORONE, lire 2.03; fiorini 5.45. Tonon, Pondares 6, primo. 123545 O

A. CORONE, fiorini, coralli, perle, oro, platino, dentiere pago altissimi prezzi. Belleli. Madonnina 10, I. 123307 O

A. ORO, brillanti, platino, corone, argento, rottami qualsiasi, compero, pagando più di tutti. Oreficeria Povh, Mazzini 46. 800 O

A. SIGNORE! Visitate il salone Pucci, Corso 31, II p., troverete a scelta 300 modelli delle migliori case parigine, a prezzi convenientissimi. Si fanno riparazioni in genere. 123168 O

A LIRE 7.20 pago oro 14. Solitario 16, I, orefice. 123305 O

ALLUMINIO rottame massiccio e lastra acquistasi anche per importanti partite. Offerte Cassetta 31 L., Unione Pubblicità, Milano. 6968 O

ARGENTERIA, oro, gioie usate, brillanti, pago bene. Rate vendo oggetti oro, borsette, prezzi ribassati; visitare credere. Specialista riparazioni borsette, orologi, ordinazioni. Oreficeria Chiarelli, via Tarabocchia 2 (ex Tintore), telefono 937. 1048 O

BOTTIGLIE vuote, damigiane, fiaschi, compero e vendo. Coen, Via Pane 2, telefono 1154. 1776 O

CAPPELLI elegantissimi velluto, prezzi assoluta convenienza. Viale XX Settembre 85, primo. 77440 O

CAPPELLI elegantissimi velluto di seta, Salone Zanier. Corso Garibaldi 11. 77514 O

CAPPELLI feltro da signora grande assortimento, prezzi concorrenza. Scrosoppi, Corso 39. 77212 O

CARBONE di faggio: vendonsi 10 vagoni giacenti in stazione ferroviaria della Carniola. La merce, dopo vista, devesi prontamente ritirarla. Offerte Davorin Francich, negoziante. Lubiana, Gasposka Ulica 4. 87847 O

DOLORI articolari, sciatiche, nevralgie, emicranie, dolori di schiena, lombaggini, tutti i dolori provenienti dal cosidetto colpo d'aria, si combattono efficacemente col «Liquore Godina» Farmacia R. Godina, Trieste, S. Giacomo. Trovasi in tutte le farmacie. 324 O

EDIZIONI artistiche dal vero, lire 12. Listino, affrancando: «Photolibraire», Altavilla Irpina, (Avellino). 123542 O

FARMACIA impianto completo, elegante, legno massiccio, vaserie, attrezzi, accessori, vendesi occasione blocco. Tratto previo visita: Agenzia Pessa, Udine. 6963 O

LA forfora che fa cadere i capelli e che è il fattore più importante che provoca la calvizie, la fate diminuire e scomparire soltanto con la nostra «Pilotrix», ormai tanto apprezzata da tutti per i suoi pronti e benefici effetti. Questo farmaco si prepara nella Farmacia R. Godina, Trieste, S. Giacomo. 324 O

L'ANEMIA che dipende da una alimentazione incongrua, l'anemia che deriva dalla mancanza d'aria pura, l'anemia che subentra dopo il parto, o assieme a stati di debolezza durante l'allattamento, la clorosi delle giovani donne ecc., ed in genere altre cause anemizzanti, si possono evitare con una cura appropriata. Il ferro e arsenico presi per bocca restano sempre i migliori rimedi. Essi si trovano in una dose terapeutica nell'«Arsoferril», preparato nella Farmacia R. Godina, Trieste, S. Giacomo. 324 O

LENTIGGINI, bitorzoli, acne, macchie del viso, scompaiono usando l'«Acqua antifelidica» della Farmacia R. Godina, Trieste, S. Giacomo. 324 O

MILLE mensili può guadagnare chiunque senza capitali, continuando proprie occupazioni. Scrivere: Boite 67 - Nice (France). 6969 O

OCCASIONE! Vendo sette gruppi elettrogeni ottimo stato. Dinami Siemens Suckert, motori Clayton, Shuttel, Worth, con due volani, puleggia e frizione, un cilindro orizzontale montato su carro in ferro a quattro ruote. Finello, via Petilia 1, Pola. 88373 O

OCCASIONE! Mantelli, vestiti golf, Gemper seta, lana, prezzi convenientissimi. Dann, Corso Garibaldi 25, primo. 88405 O

PER le tossi, catarri, apiciti, tubercolosi, bronchiti acute, bronchiti croniche, affezioni delle vie respiratorie in genere, enfisema polmonare, asma, il miglior rimedio è il «Creofosfolactol», disinfettante e sedativo, stimola l'appetito e favorisce la guarigione dei focolai tubercolari. Il «Creofosfolactol» si prepara nella Farmacia R. Godina, Trieste, S. Giacomo, e trovasi in tutte le farmacie. 324 O

SANGUISUGHE offre o vende franco piazze Spalato, Ragusa, Trieste a prezzi moderatissimi la ditta Nasljednici Andro Grossi, Fortopus (Narenta) Dalmazia. 74496 O

STRACCI, carta vecchia, ferro, metalli, vetro, sacchi, compro. Solitario 14. 86899 O

TINTORIA: lavatura, pulitura a secco vestiti, stoffe da mobili ecc., lavoro accurato, sollecita consegna, prezzi modici. Albino Bregau, Ginnastica 9. 640 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 50 la parola. Minimo L. 3.— P

AGENTI attivi, vendita olio oliva, sapone Marsiglia, direttamente consumatori, cercansi. Condizioni vantaggiose. Esigonsi serie referenze. Oleificio Borreo, Oneglia. 6843 P

Sport: Automobili, biciclette e vari
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

AUTOCARRI Praga, camions leggeri Ford-Itala, efficienti: vendite, scambi, riparazioni. Cervellini, Vasari 17. 77332 Q

AUTOCORRIERA BL, rimessa nuovo, vendesi, scambiasi 18 P. Vio, Pola. 14547 Q

AUTOCORRIERE per gite, qualsiasi destinazione, noleggiansi vantaggiosamente. Pezzi ricambio Fiat vendonsi. Stuparich 4, telefono 2933 bis. 87031 Q

AUTOCARRO 18 P in perfetto stato da vendere. Rivolgersi Deposito mercerie, San Lazzaro 10. 88049 Q

CAMION «Neselsdorf» piccolo, due anche guasti compero. Sub «Prezzo» Piccolo. 88237 Q

15 Ter pronto uso, facilitando pagamento, vendesi. Garage Vecile, Ugo Foscolo. 88293 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

BOTTEGA bella posizione con quartiere, vendesi causa partenza. Indirizzo Piccolo. 77306 R

BOTTEGA in carboni, vendesi causa malattia. Indirizzo al Piccolo. 88253 R

CAPITALISTA disposto investire capitale, affari sicuri, cercasi prontamente. Offerte «Utile enorme» Piccolo. 77444 R

CINE avviato, cerco. Offerte sub «Cine 548» al Piccolo. 88359 R

DITTA prodotti chimici medicinali, specialità farmaceutiche, cederebbe avviato magazzino. Unione Pubblicità n. 2384, Padova. 6962 R

LATTERIA vicino piazza Goldoni, decreto vendita caffè, pane, dolciumi, frutta, erbaggi, vino, birra, liquori, gelati, vendesi causa partenza. Rivolgersi al banco Caffè Roma. 88421 R

Dopo breve malattia spirava

Giuseppe Cernecca

La famiglia tutta ne dà il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi sabato 30 corr. a ore 15, partendo dall'Ospedale Regina Elena.

Grande Impresa Capellan, Corso V. E. III. N. 45

Stamane, alle 8, si è spento, dopo lungo soffrire,

Michele Iurissevich

d'anni 68

Addoloratissimi, ne danno il triste annuncio ai parenti, amici e conoscenti, la moglie **ANNA,** i figli **GIOVANNI, VITTORIO, ENRICO, RODOLFO,** le figlie **ANTONIA** e **MARIA,** le nuore e le nipotine.

I funerali avranno luogo il 1.o ottobre, ad ore 10, partendo dalla via Antenorei 15.

Trieste, 30 settembre 1922.

Nuova Impresa. Corso V. E. III. 47.

Ernesto Zanetti

Spazzacamino

d'anni 37, si spense serenamente quest'oggi, dopo lunga malattia, confortato dai suoi cari, lasciando nel più profondo dolore la desolata consorte **ANGELA,** i genitori **DOMENICO** e **GIUSEPPINA,** i fratelli, la sorella, i cognati, le cognate, i suoceri, i nipoti e i parenti tutti, che ne dànno parte a quanti lo conobbero e amarono.

I funerali del caro estinto seguiranno sabato 30 corr., alle ore 16, partendo il convoglio dalla Androna S. Silvestro N. 5.

Trieste, 28 settembre 1922.

Nuova Impresa, Corso V. E. III. 47.

Fraternita Israelitica di Misericordia

La solenne commemorazione dei defunti correligionari, seguirà domenica 1 Ottobre, alle ore 9 ant., nel cimitero israelitico.

LA DIREZIONE

LATTERIA-caffè, centro, vendesi in giornata. Via Molin grande 30. 77498 R

LOCALE adatto spaccio vini propria produzione, avviatissimo, cedesi subito. Indirizzo Piccolo. 88349 R

LOCALE vendita vini propria produzione, cederei. Rivolgersi: Caffè, Media 4. 77446 R

MACELLERIA da vendere prontamente. Rivolgersi portinaio, via Gelsi 5. 88493 R

SOCIO o socia, con 4000 lire, cercasi, azienda bene avviata. Antonio, Caffè Edison. 77592 R

SOCIO per primaria trattoria, oppure capitale 8000 lire, verso garanzia della medesima, con interesse, cercasi prontamente. Offerte esatte «Mutuo» Piccolo. 88503 R

TRATTORIA buona posizione, lavoro sicuro, vendesi, 9000 lire. Indirizzo Piccolo. 88255 R

TRATTORIA con quartiere vendesi; altra trattoria-buffet, vendesi, condizioni favorevoli. Antonio, Caffè Edison. 77592 R

TRATTORIA, posizione centrica, rimessa nuovo, ricco inventario, vendesi, 8000. Indirizzo al Piccolo. 88367 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

CASA, centro, 4 piani, vendesi, 26.000. Rivolgersi banco Caffè Centrale. 88353 S

CASETTA grande, giardino, città, 3 appartamenti, uno libero, entrata carrozzabile, vendesi, prezzo 34.000. Rivolgersi banco Caffè Centrale. 88351 S

CASETTA, due camere, cucina, orto, vicino tram S. Sabba, vendesi. A. Pegan, Servola in monte 762. 88347 S

Diversi
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— U

A RATE, biciclette primaria fabbricazione. Offerte «Comodit» al Piccolo. 84469 U

ANIMA mia: scrivi medesimo indirizzo; sempre ardentemente. I. 88311 U

ARRIVATI cappelli signora, bellissimi. Stabilimento riformazioni; specialità feltri bianchi. Guarnizioni novità. Prezzi senza concorrenza! Salone Francescato, via Pesce 4, telefono 3520. Modiste sconto. 1733 U

CACHET Calmon Gmeiner, calma istantaneamente ogni dolore. Esigere il «Calmon» nel suo imballaggio originale e rifiutare qualsiasi imitazione offerta. Trovasi al prezzo di lire 1 soltanto nelle migliori farmacie. 1482 U

CIUFFO bianco. Il tuo silenzio mi tortura. Dimmi se debbo dimenticare o sperare sempre. 88263 U

CLAUDIO. Ritiri due cose. Salutissimi Etnea. 77558 U

CONTRO raffreddori, tossi, catarri, chiedere sempre sciroppo pettorale della Farmacia Raffaele Godina, Trieste, S. Giacomo. Boccetta per adulti L. 8, boccetta per bambini L. 6. 334 U

DISTINTA pensionata, bella presenza, bellissimo appartamento, desidera corrispondere signore serio, affettuoso, posizione agiata, cinquantenne, scopo matrimonio. Offerte «Divisa» Piccolo. 77472 U

«DORA». Nulla! Che succede? Sono preoccupatissimo sentitamente addolorato. Impossibilità o trascuranza? Esigo almeno un cenno. In attesa. Tuo. 77548 U

EMICRANIE, male di testa, nevralgie, reumatismi, dolori ai denti, lombaggini cessano istantaneamente con un cachet «Calmon» preparato dal farmacista G. Gmeiner, Trieste via Giulia 14. Trovasi pure nelle migliori farmacie. 1282 U

NON più raffreddori, malattie infettive, disinfettando ambienti con «Astorpop», lire 4, drogherie. 87339 U

OPERAIO attempato, posizione stabile, desidera conoscere vedova o signorina, età indifferente, con quartiere arredato, scopo matrimonio; (esclusi scherzi). Scrivere «Speranza» Piccolo. 77580 U

OPICINA 20. Tornato Trieste, rivolgoti mio pensiero affettuoso, riconoscente. Pregoti scrivermi fermo Posta, poi comunicherò indirizzo nel modo indicatomi. Leggi sempre Piccolo. Raccomandoti calma e tenacia. Tuo. 77496 U

2210. Appena giungerà silfide, procura partire. Anelo vederti. Scrivimi, adoroti. 123573 U